Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 31 Gennaio 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO — Anno Sem. Trim.
L. 150 — 78 — 39 —
L. 175 — 93 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni do "La Stampa"
40-946 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini: Segnando la Cronaca -
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE ... Via Santa Teresa, N. ... Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana ...

Hitler al potere in Germania

Comincia oggi una nuova êra - La rapida composizione del Governo nazionalsocialista e il primo Consiglio dei Ministri - La prossima convocazione del Reichstag - O voto di fiducia o scioglimento - Le squadre d'assalto nazionalsocialiste sfilano dinanzi a Hindenburg e a Hitler fra grandiose manifestazioni di giubilo

Le nuove forze

La crisi ministeriale tedesca ha avuto rapida e immediata la sua conclusione logica, maturata attraverso incertezze ed esperimenti che avevano finito per rendere sempre più necessaria un'unica soluzione, il Cancellierato di Hitler. Qualche speranza di impedire l'inevitabile era rimasta in quanti continuavano a illudersi che il nazional-socialismo fosse un fuoco di paglia destinato a spegnersi coll'identico slancio con cui si era acceso, e cercavano di basare la loro affermazione sui calcoli di elezioni parziali. Anche su questo terreno venne la smentita più netta colle elezioni di Lippe che mostravano un aumento numerico delle file hitleriane. Il Maresciallo Hindenburg comprese finalmente che ogni ulteriore indugio avrebbe gravato le sue responsabilità personali e costituzionali e diede incarico a von Papen di iniziare con Hitler quelle trattative che sono state la chiave di volta dell'attuale crisi, come è comprovato e dall'attacco del tedesco-nazionali verso il generale von Schleicher e dal rifiuto presidenziale di sciogliere il *Reichstag*; con tali pedine in mano la manovra non poteva non riuscire; ma la fulmineità delle decisioni ha un suo non trascurabile valore perchè così si è prevenuto qualsiasi tentativo, se non di ostacolare, di turbare il corso degli eventi; non dimentichiamoci che il comunismo possiede delle formazioni combattive e terroristiche e che la social-democrazia, esaurita nel campo politico e parlamentare, controlla ancora le fila di notevoli organizzazioni sindacali.

Così Hitler ha avuto un'altra volta ragione; voleva il Cancellierato per vie legali e l'ha avuto; il successo è quello che conta ed esso elimina tutte le critiche piene di faziosità dirette verso il capo del più formidabile movimento politico-sociale che ricordi la storia del popolo tedesco. Egli ha tenuto duro, freddamente, sia quando veniva incitato a compiere l'insurrezione, sia quando veniva consigliato ad accettare una posizione secondaria in un gabinetto di coalizione; l'ultimo semestre soprattutto deve aver messo ad aruda prova i suoi nervi perchè le lusinghe in un senso o nell'altro erano sudsai e le incognite temibili. E forse il suo istinto rivoluzionario avrà accarezzato l'idea di arrivare al potere dopo essere sbarazzato la scena politica di tutti i nemici e dei falsi amici, sfatando le accuse che spesso gli sono state mosse di pavida timidità. Ma Hitler non per nulla aveva esperimentato la sorte di *putsch* male organizzati e peggio riusciti; da quell'epoca il prestigio dello stato e il senso dell'autorità si erano andati sempre più rafforzando ed avevano trovato nella *Reichswehr* un baluardo ricco di valori morali oltre che superbamente attrezzato dal lato tecnico; questo risveglio nazionale era dovuto principalmente a Hitler, ma chissà che non potesse essere sfruttato contro Hitler! Occorreva resistere manovrando, evitare l'errore di un urto che anche nell'ipotesi più favorevole avrebbe lasciato strascichi di odio e di sangue dannosi a quell'opera di costruzione verso cui Hitler mirava con tutte le sue energie; il colpo poteva essere tentato solo nel caso in cui fosse stata chiusa ogni altra via di uscita e di ciò egli poteva rendersi conto meglio di ogni altro ascoltando il polso del movimento da lui guidato e diretto; finchè il suo ritmo si fosse conservato vigoroso ogni sorpresa era impossibile, si sarebbe dovuti arrivare al *redde rationem*.

Ma oggi, e Hitler sarà il primo ad esserne convinto, non si tratta di guardare indietro: bisogna fissar lo sguardo innanzi verso il futuro che deve essere dominato con pugno fermo, come è stato dominato il passato. Hitler è capo di un gabinetto di coalizione che raccoglie gli elementi del fronte di Harzburg; questo fronte era stato rotto perchè i gruppi reazionari avevano sperato di poter fare a meno della collaborazione del nazional-socialismo ricco di veduto originali e ardite su molti problemi; la necessità della situazione ha imposto la sua ricostituzione; ma perchè la lezione del tempo perduto valga occorre che non vi siano infingimenti, pensieri nascosti, che cioè von Papen e Hugenberg non tendano ad esautorare Hitler nel posto di maggiore responsabilità che sono stati costretti a riconoscergli. Accettando la loro collaborazione Hitler ha reso già un enorme servigio alla tranquillità del paese; forse era in diritto di chiedere tutto il potere per il nazional-socialismo; non lo ha fatto per non perpetuare un disagio che poteva diventar tragico; i suoi collaboratori degli altri partiti e gruppi debbono aiutarlo nel faticoso compito di ringiovanire il *Reich* colle forze, colle aspirazioni delle immense falangi nazional-socialiste: è un'opera restauratrice ma soprattutto rivoluzionaria che deve essere tracciata ed attuata e che perciò non permette ostacoli e contrasti dall'interno. La autorità del Presidente Hindenburg potrà essere di grande utilità in tal senso; i due uomini si sono spesso avversati; furono i due antagonisti nelle elezioni presidenziali del Marzo 1932; ma l'illustre vegliardo che fu sempre inspirato dall'amor patrio oltre ogni risentimento e ogni ambizione personale, deve essere ormai persuaso che la bandiera della Germania è bene affidata nelle mani del capo di una gioventù entusiasta pronta a tutte le prove; quando stasera Hindenburg ed Hitler si sono affacciati insieme per rispondere alle acclamazioni di una folla vibrante, essi hanno firmato un patto che se davesse sciogliersi getterebbe il *Reich* nel caos.

Le difficoltà della situazione interna ed estera non sono lievi; da oggi avremo modo di vedere alla prova un nuovo aspetto e non davvero meno interessante, della personalità di Hitler; la fiducia e la simpatia con cui lo accompagnammo negli anni della lotta più dura e della incomprensione più calunniosa ci spingono ad aver fiducia nelle sue capacità di capo di governo. Sorge subito dinanzi una questione di maggioranza parlamentare; attardarvisi sovercchiamente significherebbe perdere del tempo prezioso e inutilmente; vi sono inoltre posizioni di partito che vanno definite al più presto, come quella del comunismo; altre che vanno affrontate più in profondità, quali quelle del centro e, sindacalmente, della social-democrazia; saranno la prontezza e l'audacia delle soluzioni rivoluzionarie che potranno impedire la stratificazione di interessi e di tradizioni che in sè e per sè hanno ragioni di vita e di giustizia, ma che debbono essere incanalate in nuovi organismi, in una nuova atmosfera. Talvolta il peso delle responsabilità, l'incubo di contraddizioni nominali, più che reali, sembreranno costituire ostacoli insormontabili: la fede negli ideali propugnati è sempre la miglior guida, è sempre la miglior garanzia di successo.

Nel campo internazionale fortunatamente Hitler arriva al Cancellierato dopo la Conferenza di Losanna e dopo che è stata riconosciuta alla Germania la parità di diritto in tema di disarmo, almeno in linea di principio; ma non crediamo alla eventualità di colpi di testa, come hanno sempre propagandato i nemici della Germania per evidenti motivi di ordine tattico. Il nuovo Cancelliere ha il senso del limite; naturalmente egli non sarà disposto a cadere in alcun tranello e darà alle amicizie, a quelle fondate sulla convergenza di interessi, un valore più forte di quello che non abbiano loro spesso dato i suoi predecessori. La voce della Germania suonerà con maggiore autorevolezza nelle riunioni internazionali; sarà questo un bene per quei popoli e per quegli stati che sono animati dall'amore di giustizia e di pace, le quali possono essere realizzate solo in un equilibrio di forze.

L'Italia fascista saluta sinceramente l'avvenimento che sintetizza e il risveglio di una grande potenza con cui, dopo la vittoria, ci siamo riconciliati primi fra i vincitori senza ambiguità, e l'affermazione di un uomo e di un movimento che testimoniano più di qualsiasi altro esempio, della universale storicità delle idee e dei metodi del Fascismo. In queste idee, in questi metodi, in queste forze è solo possibile il rinnovamento civile degli stati e delle società.

ALFREDO SIGNORETTI.

La grande giornata

Berlino, 30 notte.

Lasciavamo ieri sera la crisi — come pareva, in alto mare, con le trattative ancora, per così dire, preparlamentari di von Papen — alla constatazione che in ogni modo dei Gabinetti vittima della paralisi parlamentare quello di von Schleicher sembrava essere l'ultimo, e stasera, a sole 24 ore di distanza, riprendiamo la penna per dire che un nuovo Governo, che è un nuovo regime, ha già tenuto il suo primo Consiglio dei Ministri.

Il nuovo governo

E' il Governo di Hitler, il primo Gabinetto non tutto di nazional-socialisti, ma ancora misto tuttavia soltanto di membri della destra nazionale, dal nazional-socialista diretto e con cui il nazional-socialista comincia la sua opera di ricostruzione promessa alla Germania in dodici anni di preparazione e di lotta. E' ora evidente che nelle conversazioni e negli incontri e nelle trattative politiche che avevano avuto inizio nel campo della destra con l'intervista di Colonia fra Hitler e l'ex-Cancelliere von Papen, e che erano state proseguite da allora, si può dire, ininterrottamente a Berlino, l'esame della situazione e delle possibilità era stato condotto assai più a fondo di quanto non apparisse e non fosse stato annunciato; cosicchè, avvenute le dimissioni di von Schleicher, la maturazione della crisi non ha richiesto molto altro tempo. E questa mattina, dopo appena un paio di colloqui avuti col capo dei tedesco-nazionali Hugenberg e con Hitler, l'ex-Cancelliere von Papen era senz'altro in grado di riferire al Presidente dell'esito della sua missione. Egli faceva ciò questa mattina a mezzogiorno, e poco dopo il Presidente riceveva Adolfo Hitler, al quale affidava l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Questo, che, in sostanza, era già bell'e preparato nell'animo del capo dei nazional-socialisti, fu potuto immediatamente proporre seduta stante al Capo dello Stato; cosicchè, senza interruzioni, dopo una mezz'ora di conferenza del Presidente con Hitler, in compagnia di von Papen e del capo dei tedesco-nazionali Hugenberg — conferenza cui presero parte anche alcuni degli imminenti ministri come i nazional-socialisti Frick, Göring e il generale von Blomberg, chiamato nel frattempo da Ginevra dove rappresentava la Germania come esperto nella delegazione del disarmo — il Presidente poteva senz'altro approvare la lista e nominare il nuovo Gabinetto. Esso risulta così costituito:

Cancelliere: ADOLFO HITLER,
Vice-Cancelliere e Commissario per la Prussia: VON PAPEN,
Ministro degli Esteri: barone VON NEURATH,
Ministro degli Interni: deputato FRICK (nazional-socialista),
Ministro della Reichswehr: generale barone VON BLOMBERG,
Ministro delle Finanze: c.te SCHWERIN-KROSIGK,
Ministro dell'Economia e degli Approvigionamenti e Agricoltura: dottor HUGENBERG (tedesco-nazionale),
Ministro del Lavoro: SELDTE, capo degli « Elmi d'Acciaio »,
Ministro delle Poste e delle Comunicazioni: barone ELTZ VON RUEBENACH,
Ministro senza portafoglio, Commissario per l'Aviazione: GÖRING, (nazional-socialista), finora Presidente del Reichstag, e al quale sarà anche conferito il Ministero degli Interni prussiano.

Il dottor Gereke, Commissario per i LL. PP. del precedente Gabinetto, viene confermato. Resta ancora vacante il Ministero della Giustizia.

La domanda che ieri sera ci ponevamo, di fronte alle trattative iniziate dall'ex-Cancelliere von Papen per incarico del Presidente, era se il Gabinetto diretto da Hitler, cui von Papen tendeva, sarebbe stato, e per preciso mandato del Presidente avrebbe dovuto essere un Gabinetto parlamentare, nel senso di una precisa assicurazione preventiva di una base di maggioranza parlamentare; ovvero se di questa preventiva assicurazione avrebbe potuto fare a meno. Oggi, davanti al fatto compiuto della nomina di Hitler, avvenuta senza che la minima trattativa sia preventivamente corsa col Centro cattolico il quale è il partito che detiene ambo le chiavi della maggioranza parlamentare, si può rispondere senza alcun dubbio a quella domanda nel senso che: il nuovo Gabinetto ha fatto a meno di quella preventiva condizione dell'assoluta base di maggioranza parlamentare.

Il primo fatto da constatare è dunque questo: che il Presidente ha rinunciato a quello che pareva essere — ed era stato effettivamente le due precedenti volte, il 13 agosto e il 24 novembre — l'assoluta condizione e la premessa inevitabile che egli poneva per poter dare il potere al capo dei nazionalsocialisti, assicurazione cioè preventiva e constatabile — forse mai chiesta da nessun Capo di Stato ad alcun capo di partito in alcun regime parlamentare — che esso governo sarebbe retto da una sicura base parlamentare. E l'ultima volta, nel novembre, dopo le trattative anche allora condotte da von Papen, il Presidente aveva senz'altro preciuto lo scrupolo che era il movente della sua condotta: il timore cioè che il governo del capo di un partito come il nazionalsocialista, ove non fosse stato legato preventivamente alla condizione dell'approvazione parlamentare, avrebbe potuto finire — nelle presenti condizioni del parlamentarismo tedesco — col prendere la forma di un Gabinetto dittatoriale di cui egli, in sua coscienza e di fronte al giuramento che aveva prestato alla Costituzione, non si sentiva in grado di assumersi la responsabilità iniziale.

La questione della maggioranza

Il conflitto di coscienza del Presidente von Hindenburg, per quanto altamente rispettabile, non poteva arrestare la storia tedesca. Ed è un fatto che era stato soltanto questo conflitto che aveva formato le nozze, col rischio di arruffarle sorlamente e pericolosamente, dal 13 agosto a questa parte, da quando cioè per la prima volta dopo le elezioni del 31 luglio che fecero balzare il nazionalsocialismo al primo posto fra i partiti tedeschi si pose il quesito del passaggio del potere in mano del nazionalsocialismo.

Oggi l'azione iniziata qualche settimana fa dall'ex-Cancelliere von Papen, e negli ultimi giorni condotta all'estremo dall'attacco dei nazionalsocialisti, ha appunto il merito di avere tolto di mezzo, con risultato felice, questo grave conflitto di coscienza che, permanendo, avrebbe arrischiato di complicare incredibilmente le cose e di spingere forse a soluzioni parziali e insufficienti le quali, mentre avrebbero presentato il pericolo di inasprire la situazione come già se ne aveva sentore in una diffusa agitazione che si manifestava in tutto il paese, d'altro canto non avrebbero presentato il vantaggio di venire finalmente incontro alla inequivocabile ondata popolare che da troppo tempo portava sulle creste dell'onda il partito nazionalsocialista.

Fra l'altro è indubbio — e già se ne vedevano i segni nella questione apertamente posta non solo da organi di sinistra — che il distacco già da tempo pronunciatosi fin dal cancellierato von Papen fra il Presidente e le forze di Weimar ane elettrici nell'aprile scorso senza che queste fossero sostituite dalle masse del nazional-socialismo non avrebbe alla lunga mancato di portare a una crisi della Presidenza che nell'attuale delicatissima situazione avrebbe potuto avere conseguenze imprevedibili.

Che questa felice soluzione del conflitto di coscienza presidenziale e la rinuncia alla pregiudiziale della maggioranza parlamentare al Gabinetto Hitler-von Papen-Hugenberg, in definitiva, era stata la causa dell'ingarbugliamento della crisi tedesca, e la cui assenza era da tutti posta come la premessa necessaria per la vittoria.

Il primo Gabinetto von Papen era sorto appunto — come tutti ricordano — con lo scopo di questa necessaria fusione; ma se poi, per via, il Cancelliere von Papen aveva smarrito la visione o la possibilità dell'obbiettivo da raggiungere, la sorte ha voluto che a lui stesso toccasse ora di compensare quel fallimento. E se il ritardo dal 13 agosto ad oggi non avesse portato ad altro risultato che a questo ne sarebbe valsa la pena. Che programmaticamente tutte le ragioni di discordia che avevano diviso finora i due settori e le due concezioni — specialmente nel campo economico — siano eliminate, e che la conciliazione sia avvenuta fra la concezione sociale del nazional-socialismo e quella di reazione sociale dei tedesco-nazionali, questo sarebbe per ora arrischiato di dire, ma non è quello che più urge.

E' certo che per il primo compito della riscossa, che è la ricostituzione del potere esecutivo e la liberazione dagli intralci frapposti dalla tirannia dei partiti, il Gabinetto Hitler-von Papen-Hugenberg si presenta come perfettamente adatto allo scopo.

L'impressione della nomina di Hitler è, negli ambienti di sinistra, i quali si può dire fino a pochi mesi e anche solo fino a qualche settimana fa ridicolizzavano e non si degnavano di prendere nemmeno in considerazione una tale eventualità, quella che si può immaginare: schiacciante e addirittura folgorante.

Questa stampa vede naturalmente tutto nero, e si affanna a gettare una enorme, una fondamentale, una insopportabile responsabilità sulle spalle del Presidente von Hindenburg, che — come si sa — sono abbastanza resistenti; e raccomanda ai suoi di non perdere i nervi, del che fa bene.

La grande fiaccolata

Il Vorwärts è pieno di pagine di proteste; però della minaccia di uno sciopero generale, che fino a ieri si lasciava lampeggiare, non si ha oggi più alcuna traccia. La stampa di Destra celebra con alquanta sobrietà, e direbbe con riserbo, l'unione di tutte le forze nazionali che muovono alla riscossa della Germania. La stampa nazional-socialista, trionfante, dice che da oggi ricomincia la ricostituzione e la rinnovazione completa, e il primo passo da fare — dice l'Angriff — è la « tabula rasa ».

Dopo il Consiglio dei Ministri di oggi è uscito un breve comunicato in cui è detto che Hitler vi ha tenuto un breve discorso celebrando la data storica di oggi che colma il baratro che divideva finora le forze nazionali. Indi il nuovo Cancelliere ha tracciato brevemente le linee direttive del suo governo, che sono state approvate all'unanimità dai membri del Gabinetto.

Il Consiglio degli anziani del Reich, riunitosi oggi, ha fissato la riconvocazione dell'Assemblea per il giorno 7, salvo il desiderio del governo di una eventuale anticipazione.

Una grande fiaccolata delle squadre d'assalto nazional-socialiste sfila questa sera davanti alla Cancelleria; e per tutta la giornata una grande folla ha stazionato nella Wilhelmplatz fra il Kaiserhoff — da cui Hitler esce — e la Cancelleria in cui entra chissà per quanto tempo e per quale opera.

La grande fiaccolata di stasera organizzata insieme dalle truppe di Göring e dalle S. A. di Röhm, ha avuto un successo superiore a ogni previsione. Per più di quattro ore, dalle 19 alle 23, le colonne brune, con le torce accese, hanno sfilato davanti alla Cancelleria del Reich, dove Hitler, Hindenburg, von Papen, Göring, Frick, Hugenberg, Seldte, Blomberg, Schwerin-Krosigk, Eltz von Ruebenach, Neurath, Gereke, si sono affacciati più volte alla finestra centrale del primo piano, salutati da entusiastiche ovazioni.

*Nel pomeriggio,

I fatti di Marburgo

La dimostrazione
contro il Console jugoslavo di Gratz

Vienna, 30 notte.

Sulla dimostrazione che ha avuto luogo mezzo scorso davanti al consolato di Jugoslavia di Gratz si hanno le seguenti notizie. La manifestazione è stata organizzata da un gruppo di studenti nazionalsocialisti in occasione della ricorrenza dei fatti cruenti verificatisi a Marburgo il 26 gennaio del 1919. Si era all'epoca del plebiscito, i cui risultati hanno portato poi all'aggiudicazione all'Austria di una regione che i jugoslavi avevano già occupato. Il 26 gennaio gli abitanti di Marburgo, sapendo che stava per arrivare una Commissione militare americana, hanno tentato di recarsi incontro ad essa per convincerla che la città era austriaca.

Il generale Maister che comandava a quell'epoca le truppe di occupazione jugoslave a Marburgo, rese conto della poca opportunità che gli capiti americani venissero a conoscenza dei sentimenti favorevoli all'Austria della popolazione, diede ordine che la folla venisse dispersa. L'ordine fu eseguito senza dare origine a gravi incidenti. Senonchè mentre egli si trovava a colazione cogli americani al Municipio, la folla riunì a sfondare i cordoni di truppe e si raccolse nuovamente nella piazza sottostante.

Allora il Maister diede ordine al picchetto armato che si trovava sotto l'edificio di sgomberare a tutti i costi la piazza. Un commissario di polizia, tale Samcukovic, che era di servizio sul posto ordinò ai soldati di sparare. E fu così che in un batter d'occhio si ebbero sulla piazza 25 morti, 21 feriti e 23 leggeri.

Altre dimostrazioni in occasione della ricorrenza dei fatti di Marburgo in Austria non si sono avute. Che passi l'Austria tanga d'occhio la frontiera, e che nella popolazione specialmente della Carinzia e della Stiria meridionale il ricordo delle atrocità jugoslave dell'epoca del plebiscito sia tutt'altro che svanito, lo dimostra il fatto che essendosi il Segretario di Stato per la sicurezza Fey recato sabato a Voelkermarkt per compiere rilievi relativi alla protezione del confine con la Jugoslavia, una deputazione di cittadini della regione si è presentata a lui per pregarlo vivamente di interessarsi a che i contingenti di gendarmeria alla frontiera vengano rinforzati. Ciò anche perchè gli sconfinamenti di bande jugoslave in quella regione, come si sa, sono all'ordine del giorno.

Reazione anticattolica in Jugoslavia

Lubiana, 30 notte.

Il Regime ha fatto organizzare in alcune località slovene ed a Zagabria dei comizi ai quali parteciparono anche dei ministri, comizi di protesta contro la politica di Koroscec e contro la Pastorale dei Vescovi. Nel comizio di Zagabria ha parlato anche il Ministro dell'Agricoltura, Demetrovic, il quale ha affermato fra l'altro che occorre rispondere alla opposizione ed ai Vescovi con una azione rinforzata, per il Re e per la Jugoslavia. Altri discorsi hanno tenuto il ministro Krammer in un sobborgo presso Lubiana, ed il ministro Puchy in una città slovena.

Anche i giornali rinvigoriscono l'opposizione contro i Vescovi e contro Koroscec. Ad esempio, il *Presno*, scagliandosi contro le opposizioni e contro Koroscec, tanta difendere la politica confessionale che si conduce in Jugoslavia, affermando che esiste piena libertà di culto e che la reazione del Sokol è una legittima difesa delle loro ideologie. E' da rilevare, infine, la riunione della associazione «Jugoslovenska Matica», nella quale vari oratori si sono scagliati contro i nemici del regime e contro ogni idea di federalismo. E' stata infine votata una lunga risoluzione in cui si riafferma la lotta contro tutti i vecchi partiti, contro ogni clericalismo e contro l'idea federale.

L'«incubo della spada serba» nel discorso di un deputato inglese

Londra, 30 notte.

In un discorso pronunciato a Manchester e riassunto nel *Manchester Guardian*, il deputato laburista Davies, reduce dalla Jugoslavia, ha ancora una volta denunciato il pericolo che la dittatura serba rappresenta per la pace europea. Egli ha fatto rilevare che il governo di Re Alessandro ha violato palesemente lo spirito dei trattati di pace, i quali miravano a creare l'armonica convivenza di 14 milioni di slavi meridionali sotto un governo illuminato. Di fatto i serbi, che sono 5 milioni, si sono assicurata la dittatura politica e militare su tutte le altre nazionalità che vivono oggi «sotto l'incubo della spada serba».

Gli intrighi del Centro Europa
Un passo anglo-francese

Budapest, 30 notte.

I giornali di stamane pubblicano il seguente comunicato dell'*Agenzia Telegrafica Ungherese*: «Il [illegible] di Francia ha, sabato, fatto una visita al vice-ministro degli Affari Esteri, e gli ha chiesto notizie circa gli inviti di armi giunte a Hintenberg dall'Italia. Il conte Khuen ha risposto che il governo ungherese non è in possesso di diretti informazioni circa il caso Hintenberg. Si è poi presentato il ministro di Inghilterra, che si è interessato alla stessa questione, ed ha ricevuto analoga risposta».

I giornali riportano altresì il comunicato ufficiale austriaco circa l'analogo passo effettuato ieri a Vienna.

I giornali pubblicano i commenti austriaco ed ungherese a proposito dei passi compiuti sabato a Vienna e a Budapest dai rappresentanti di Francia ed Inghilterra per assumere informazioni nella questione delle armi. Solo la *Wiener Neueste Nachrichten* fa un commento, scrivendo che il passo franco-inglese a Vienna dimostra che i cecoslovacchi hanno ben lavorato a Londra ed a Parigi per cui ora bisognerà vedere se il passo sia stato solo una dimostrazione, o se si vogliono veramente creare a Vienna, attraverso la Società delle Nazioni, nuove difficoltà.

Riferendosi alle voci di una inchiesta apparse sui giornali, il foglio pangermanista scrive di non poter credere che l'Inghilterra si presterà a tali manovre. Considerando che all'infuori dei cecoslovacchi soltanto Cot vede, nell'affare di Hintenberg, la violazione dei Trattati di pace — scrive il giornale — è necessario rilevare che un'epoca in cui alla Germania, e quindi anche all'Austria, viene riconosciuta la completa parità di diritto, non può essere ordinata una inchiesta per il trasporto di armi che, se avesse avuto luogo fra Cecoslovacchia e Romania, sarebbe stato considerato tanto a Parigi che a Londra come naturalissima. Un questo punto di vista — conclude il giornale — il passo compiuto a Vienna è per lo meno superato.

Progressi delle Ferrovie dello Stato
in dieci anni del Regime

Roma, 30 notte.

Continuando la rassegna dei progressi compiuti dalle Ferrovie dello Stato in regime fascista, viene posta in rilievo, fra l'altro, l'accresciuta velocità raggiunta dai treni sulle più importanti linee di comunicazione. Dal 1922 al 1932 i viaggi dei treni diretti sono stati ridotti: da ore 12.30 ad ore 11.10 sul percorso Torino-Roma; da 12.25 a 9.20 sul percorso Milano-Roma; da 4.25 a 2.40 sul percorso Roma-Napoli; da 17.40 a 13.25 sulla linea Roma-Reggio Calabria; da 2.26 a 1.44 sulla Milano-Torino; da 3.15 a 1.55 sulla Genova-Torino; da 3 a 1.55 sulla Rapallo-Milano-Genova.

L'aumento della velocità nei treni ha reso necessaria una notevole trasformazione nell'armamento di molte linee. E' stato infatti necessario allestire rotaie del peso da 40,3 a 50,6 chilogrammi per metro, armamento che consente di raggiungere velocità da 100 a 120 chilometri. Ora, a seconda del tracciato della linea, si è dovuto pure provvedere alla sostituzione di numerosi vecchi ponti.

Altri notevoli progressi sono stati introdotti dalle Ferrovie dello Stato nel parco delle locomotive e dei vagoni: alla fine del giugno 1922 le Ferrovie italiane di Stato possedevano soltanto 310 locomotive elettriche; nel decennio '22-'32 ne sono entrate in servizio altre 385 per un valore complessivo di 420 milioni di lire. Nello stesso decennio sono state costruite 2150 nuove carrozze delle tre classi, oltre nove saloni per il nuovo modernissimo treno reale e 60 carrozze speciali per le linee varesine, con un complessivo valore di 730 milioni di lire.

E' da notare in proposito che alla maggior parte delle nuove carrozze sono state rafforzate le casse metalliche con rivestimento di acciaio dello spessore di 5 millimetri; in virtù di questo attrezzamento, la vettura presenta maggior robustezza e sicurezza, anche in caso di incendio, costocchè oggi si può affermare che le carrozze delle Ferrovie italiane, per robustezza, eleganza e comodità, sono tra le migliori che circolano in Europa.

Il Ministro inglese dell'Aria
ricevuto dal Duce

Roma, 30 notte.

Lord Londonderry, Ministro inglese dell'Aria, è arrivato a Brindisi ieri alle 11 con un idrovolante delle linee imperiali ed è ripartito per Roma alle 14 con un apparecchio civile italiano messo a sua disposizione dal Ministero dell'Aeronautica, atterrando al Littorio alle 16.

Stamane, accompagnato dal generale Balbo e dall'Ambasciatore d'Inghilterra, ha visitato la Mostra della Rivoluzione fascista, ed è stato ricevuto a Palazzo Venezia dal Duce.

A mezzogiorno, Lord Londonderry, l'Ambasciatore ed il seguito hanno partecipato alla mensa del Ministero dell'Aeronautica.

La visita del Re in Egitto

Roma, 30 notte.

In occasione dei festeggiamenti per il giubileo del Regno di Re Fuad e del viaggio di S. M. il Re d'Italia in Egitto, vorrà tenuta al Cairo, nella seconda metà di febbraio, la Mostra del turismo italiano, la cui organizzazione è stata assunta dall'Enit.

Parteciperanno alla Mostra, tra gli altri, il Governo delle Isole italiane dell'Egeo, l'Ente nazionale artigianato e piccole industrie, il Touring Club Italiano, il Lloyd Triestino, l'Associazione per lo sviluppo del turismo ligure, ed altri enti locali. E' in corso l'adesione di altri importanti enti turistici.

Le visite del Segretario del Partito ad Asiago, Padova e Milano

Roma, 30 notte.

L'on. Starace, nella sua qualità di Presidente dell'Unione nazionale militari in congedo e di Commissario straordinario dell'Opera nazionale Dopolavoro, domenica prossima 5 febbraio, sarà ad Asiago, nella mattina, per presenziare le manifestazioni sciatorie, alle quali parteciperanno un gruppo di ufficiali in congedo e numerose squadre di dopolavoristi.

Nel pomeriggio dello stesso giorno sarà a Padova per assistere alla festa delle matricole e per presiedere il rapporto dei gerarchi della provincia.

Lunedì, in mattinata, il Segretario del Partito si recherà a Milano dove inaugurerà un nuovo posto di ristoro, istituito dall'Ente opere assistenziali.

Bottai ricevuto da Starace

Roma, 30 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto l'on. Giuseppe Bottai, il nuovo Presidente della Cassa nazionale assicurazioni sociali, intrattenendolo su alcuni problemi che più da vicino interessano l'opera di assistenza che svolge il Partito Nazionale Fascista.

L'on. Starace ha poi ricevuto, coll'on. Bottai, anche il dottor Ghirardo Casini, che, nella loro qualità di direttori di *Critica Fascista*, gli hanno offerto la collezione completa della Rivista. L'on. Starace ha ringraziato, manifestando la sua viva simpatia per l'interessante pubblicazione.

Lo stato di previsione del Ministero dell'Agricoltura

Roma, 30 notte.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per l'esercizio finanziario 1933-34.

Nella nota preliminare che lo precede è detto: «Lo stato di previsione dell'Agricoltura e delle Foreste presenta, per l'anno finanziario 1933-34, la spesa complessiva di lire 591.585.440,93 con un aumento di lire 81.565.000 in confronto di quella autorizzata per l'esercizio finanziario 1932-33. La differenza in più è costituita da maggiori spese effettive per lire 78.566.000 e da un aumento di 3 milioni nel movimento dei capitali».

I moschetti agli avanguardisti dei corsi per capisquadra

Roma, 30 notte.

Si apprende che su richiesta della Presidenza centrale dell'Opera Balilla, il Comando generale della Milizia ha autorizzato i Comandi di raggruppamento Camicie Nere a disporre che le Legioni mettano a disposizione dei Comitati provinciali cinque moschetti modello 91, necessari per l'istruzione degli allievi capisquadra avanguardisti, che attualmente frequentano il corso preparatorio.

Ha autorizzato inoltre le Legioni di stanza nelle grandi città a cedere un quantitativo di armi superiore, ed i Comitati interessati, perchè, potranno prendere direttamente accordi con i rispettivi Comandi, affinchè venga aumentata la dotazione proporzionalmente alle necessità dei corsi stessi.

La situazione economica italiana
si presenta sotto buoni auspici

Roma, 30 notte.

L'Agenzia economica e finanziaria riferisce che la situazione dell'Italia, secondo l'ultimo comunicato del *Department of Commerce* di Washington sulle condizioni economiche dei varii Paesi del mondo, si presenta sotto buoni auspici per il 1933. A ciò hanno contribuito gli ultimi raccolti agricoli, la stasi della disoccupazione, che non aumenta, anzi diminuisce; la crescente costante fiducia nella stabilità della lira e l'innegabile miglioramento in molteplici industrie, dovuto al livello basso dei prezzi che stimolano il dettagliante ed il consumatore all'acquisto.

La situazione delle Banche è invariata: continuano ad abbondare di denaro liquido, mentre effettuano investimenti solo in affari solidi. I fallimenti — continua il comunicato americano — si limitano ormai alle piccole imprese che lavorano ai margini. La Borsa è tranquilla, per quanto riguarda i titoli azionari, mentre per le obbligazioni, ricercate, il mercato è animato. Tra le varie industrie, quelle metallurgiche dispiegano una confortante attività; i calzaturifici lavorano in piena efficienza come in tempi normali; le tessili lavorano quasi esclusivamente per il mercato interno; quella della seta artificiale è molto attiva.

Le situazioni delle Banche d'Italia segnalano una circolazione limitata ed un continuo aumento delle riserve che rappresentano complessivamente il 45,65 per cento della circolazione. Il rapporto dell'oro alla circolazione è salito al 43,5 per cento.

La bilancia commerciale
dei principali paesi

Roma, 30 notte.

Si hanno i primi dati sul commercio delle principali Nazioni durante l'anno 1932.

La Francia ha importato merci per 22 miliardi 558 milioni, e ne ha esportate per 18 miliardi 695 milioni, con un *deficit* di 10 miliardi 135 milioni.

La Germania ha importato per 4 miliardi 666 milioni di marchi ed esportato per 5 miliardi 738 milioni, con un supero di un miliardo e 72 milioni.

L'Inghilterra ha importato per 692 milioni di sterline ed esportato per 358 milioni, con un *deficit* di 237 milioni di sterline.

Gli Stati Uniti hanno importato per 1 miliardo 322 milioni di dollari ed esportato per 1 miliardo 617 milioni, con un supero di 295 milioni.

La Svizzera ha importato per 1 miliardo 783 milioni di franchi ed esportato per 801 milioni, con un *deficit* di 982 milioni.

Nel caso della Francia, della Germania e della Svizzera, dal 1931 al '32, si hanno ridurzioni maggiori nelle esportazioni che nelle importazioni.

Antifascisti espulsi dalla Svizzera
Una smentita alle calde fantasie

Roma, 30 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Berna che una diecina di giorni fa la Polizia aveva arrestato presso Lugano il pseudo ing. Ugo Berti. Ora viene annunziato che questo signore è stato espulso dalla Confederazione e i giornali dell'ordine se ne rallegrano smentendo anche la voce che egli appartenesse all'Ovira, come dicono sempre i giornali antifascisti quando qualcuno del loro viene arrestato, condannato od espulso.

A Lugano, poi, il fuoruscito avv. Randolfo Pacciardi, colpito da un decreto di espulsione, ha inoltrato ricorso al Dipartimento federale a mezzo dei consiglieri nazionali Tarchini e Borella. Il Pacciardi dovrebbe lasciare la Svizzera domani 31 gennaio, ma il suo soggiorno sarà prolungato di una settimana in attesa della decisione del ricorso.

Le maestranze dei cantieri livornesi chiedono l'iscrizione al Partito

Livorno, 30 notte.

Questa sera, nei locali del Dopolavoro aziendale del R. Cantiere militare marittimo Odero-Terni-Orlando, sono state consegnate al direttore dello stabilimento, ing. Serra, perchè le sottoponesse al Segretario federale, ben 1067 domande di iscrizione al Partito, avanzate dalle maestranze del cantiere stesso.

L'iniziativa, lanciata attraverso il Dopolavoro, ha ottenuto tra i dipendenti del vecchio arsenale livornese, il più entusiastico, spontaneo e pronto consenso. Infatti, delle 1500 persone addette al cantiere, 150 già appartenevano al Partito e 175 sono inferiori ai venti anni e già appartengono alle organizzazioni giovanili del Regime.

Il salvataggio di un motopeschereccio

Genova, 30 notte.

Questa sera è giunto in porto il piroscafo *Nereide*, comandato dal capitano Colombo, proveniente da Marsiglia. Il *Nereide* rimorchiava il motopeschereccio *Michelina*.

Il comandante della nave ha narrato che, mentre navigava a tre miglia da Capo Noli, oggi, avvertiva un'imbarcazione sulla quale si trovava un marinaio ramito. Costui tratto a bordo dichiarava di appartenere all'equipaggio del motopeschereccio *Michelina*, che aveva lasciato in balia delle onde per recarsi a chiedere soccorsi a terra, in quanto la piccola nave faceva acqua. Sfinito dall'infuriare del mare che gli impediva di remare, andava avanti in fondo alla barca. Il *Nereide* si metteva allora alla ricerca del motopeschereccio, lo trovava e riusciva ad ormeggiarlo e a condurlo in porto.

Il fermo di un giovane provinciale che viaggiava recando seco armi

Napoli, 30 notte.

Oggi, all'arrivo di un treno proveniente da Campobasso, è stato notato lo strano atteggiamento di un giovane provinciale il quale portava con sè due grosse valigie e faceva di tutto per sfuggire agli agenti addetti al servizio doganale. Il suo tentativo non è riuscito, e poco dopo è entrato nell'ufficio competente, per la visita del bagaglio.

E' da immaginarsi la sorpresa degli astanti quando, aperta la prima valigia, si è notato che questa conteneva ben cinque fucili. Si è aperta l'altra, dalla quale sono venuti fuori gli affusti, la mascelle ed altre ossa umane; il tutto per un peso complessivo di venti chilogrammi. Il giovane viaggiatore, identificato per tale Antonio Cuomo, non ha saputo il per il dare alcun chiarimento, il che ha provocato il fermo. Più tardi si è potuto stabilire che egli veniva dal comune di Gildone, in provincia di Campobasso, ed era stato incaricato dal suo padrone, un dottore, del trasporto a Napoli delle ossa occorrenti agli studi di un suo figliuolo, studente in medicina.

Una smentita dell'«Osservatore» ad alcuni giornali stranieri

Roma, 30 notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«Un giornale belga e altri giornali esteri annunciano che un agente bolscevico avrebbe rubato a Roma alcuni documenti della Santa Sede riguardanti la propaganda cattolica in Russia. Ci risulta che la notizia, già altre volte diffusa con ampi particolari, è puramente fantastica».

Il nuovo presidente
dell'Ospedale Maggiore di Vercelli

Vercelli, 30 notte.

L'Ospedale Maggiore di Vercelli, fondato nel XIII secolo dal Cardinale Guala Richieri, è divenuto una delle più potenti istituzioni capitalizzatrici d'Italia per ricchezza patrimoniale. E' quindi giustificato l'interesse costante della cittadinanza verso l'Ospedale Maggiore e la sua vita partecipazione a tutto ciò che lo riguarda. L'attenzione è ora attratta dalla sostituzione del presidente avvenuta in questi giorni, avendo l'on. avv. Roberto Olmo compiuto il decennio prescritto dalla legge sulle Opere Pie, quale presidente dell'amministrazione ospitaliera. Lo scambio delle consegne è avvenuto nel pomeriggio d'oggi alla Cassa di Risparmio per la parte finanziaria, ed è continuata, poi nei locali dell'amministrazione dell'Ospedale, dove l'on. Olmo ha illustrato al suo successore, l'avv. cav. Enrico Rasia, distinto professionista della nostra città, l'opera compiuta in questo decennio e le pratiche in corso, specie in merito alla trasformazione degli edifici dell'Ospedale stesso. L'on. Olmo, nel decennio della sua attività, ha portato notevoli miglioramenti ai servizi sanitari ed ha dato nuovo impulso alla polenza patrimoniale dell'Ente.

Corso di volo a vela per Giovani fascisti

Vercelli, 30 notte.

Presto funzionerà nella nostra città un corso provinciale di volo a vela che il Segretario federale comm. Piero Gazzotti sta organizzando al fine di iniziare i Giovani Fascisti a così interessante sport e di diffondere la passione del volo tra le giovani generazioni.

La scuola, che avrà il campo di esercitazioni sul campo aviatorio «Carlo Del Prete» della nostra città, sarà dotata di due apparecchi e svolgerà il suo compito alle dipendenze della seguente Commissaria nominata dal Segretario federale: comm. Piero Gazzotti, Comandante federale del F.G.C., presidente; cav. uff. Francia Lombardi, presidente dell'Aero Club di Vercelli, vice-presidente; Carlo Zivolenghi, addetto allo sport del F.G.C., dott. Giulio Sambonet, delegato provinciale dell'Aero Club per il volo a vela; Luigi Vellano, delegato del Comando Federale F.G.C. per il volo a vela; e prof. Giovanni Cantinelli, delegato dell'O.N.B. per il volo a vela, membri; Mario Battezzati, addetto allo sport del G.U.F. di Vercelli, Segretario della Commissione.

Il cinquantenario della «Scure»

Piacenza, 30 notte.

Ricorrendo il cinquantenario della fondazione del giornale quotidiano «La Libertà», fondato dal dott. Ernesto Prati nel 1883, e fuso poi, nel 1927, col giornale quotidiano fascista «La Scure», si sono riuniti per festeggiare la lieta e fausta ricorrenza, il gruppo redazionale e dell'amministrazione, i collaboratori e le maestranze della tipografia.

Ha presenziato alla simpatica cerimonia il segretario federale Biondo, il quale ha pronunciato parole di circostanza, esaltando nella figura del Duce il primo giornalista della nuova Italia. Hanno parlato poi il direttore emerenta Rocchi, il redattore capo e un collaboratore.

La riunione si è sciolta fra vibranti alalà al Duce e al Fascismo. Il redattore capo del «Popolo d'Italia» aveva inviato un vibrante telegramma di saluto e di augurio come pure i direttori di numerosi altri quotidiani.

60 brevetti di «ottimo lavoratore» distribuiti a Pavia

Pavia, 30 notte.

Stamane, nel salone del Cinema Teatro Kursaal, alla presenza di tutte le Autorità, a capo delle quali erano S. E. il prefetto Turbacco, il segretario federale Spinzi e l'on. Begnotti, ha avuto luogo la distribuzione di 60 brevetti di «ottimo lavoratore». I premiati sono in numero di 25 operai e commessi e 35 lavoratori della terra.

Assieme al brevetto è stato donato, ad ognuno, un libretto contenente lire 100, dono della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde.

Violento incendio a Biella
in una filanda

Biella, 30 notte.

Un violento incendio, scoppiato questa notte nelle prime ore del pomeriggio nella Filatura Zegna e C. di Cossato, ha distrutto un intero reparto della Filatura stessa.

L'incendio si è sviluppato in una macchina «solfacting» situata in un capannone. Ad un certo momento gli operai si sono accorti che dalla macchina si sprigionavano delle fiammelle che in breve hanno guadagnato in estensione. La maestranza ha cercato tosto di prodigarsi per lo spegnimento del fuoco, ma l'aere e denso fumo che in breve aveva riempito il locale hanno costretto gli operai ad abbandonare precipitosamente il lavoro. Sono stati subito chiamati i pompieri i quali hanno ben presto domato l'incendio. Ma il tetto dello stabilimento era ormai crollato e il macchinario era andato distrutto, insieme alle materie prime ed ai prodotti pronti per la vendita. I danni ammontano a 400 mila lire.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Nei locali della Federazione fascista ha avuto luogo l'insediamento del consiglio direttivo dell'Istituto fascista di cultura, composto del presidente Decroli, del segretario Gualtieri e dei consiglieri Ciccotti, Iacopazzi, Denis, Marzo, Torti, Acuto.

Il segretario federale ha provveduto alla sostituzione di alcuni segretari politici; così per il Fascio di Brignano Frascata è stato nominato il camerata Giorgio Fossati e a Castelceriolo, Ottio Riccardi; a Cantalupo di Novalia, Alessandro Bergoglio; a Oreva, Livio Ferrari; a Nizza Monferrato è stato nominato commissario straordinario il camerata Edoardo Bocca, vice segretario federale.

DA TORTONA

La neve è caduta abbondantissima per una diecina di ore consecutive; le strade sono divenute impraticabili e sono state percorribili dagli spazzaneve comunali e provinciali.

DA CUNEO

Per causa ignota, durante l'assenza del personale dall'ufficio si è sviluppato un incendio nella segreteria del vicino comune di Venasca. Sono andati distrutti gli inventari dei beni comunali, copie di vecchi regolamenti ed alcuni prospetti.

DA CASALE

Il Comune di Casale comunica i dati demografici della città risultanti nell'anno scorso: popolazione civile al 1-1-1932: 36.366; popolazione civile al 1-1-1933: 36.464. Il lieve aumento di popolazione è dovuto esclusivamente all'immigrazione che ha compensato il deficit derivante dall'eccesso dei morti (423) sui nati (431).

DA NOVI LIGURE

Il cav. Francesco Parmigotti, fondatore di una ditta da lui creata nel 1860, ha compiuto il suo novantesimo anno di età. I famigliari, gli amici, le maestranze e gli impiegati della ditta hanno voluto festeggiare la fausta ricorrenza con un'intima cerimonia, offrendo all'operoso vegliardo un'artistica pergamena.

DA RACCONIGI

Nel salone del palazzo civico, presenti il commissario prefettizio Imberti e varie altre autorità, il dott. Rinaldi, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura di Cuneo, ha tenuto agli agricoltori della nostra vasta plaga rurale, interessati numerosi una interessante conferenza, parlando del programma che il Governo Nazionale, attraverso al Ministero dell'Agricoltura, intende attuare per il miglioramento della razza bovina.

DA TORTONA

A scopo di ripopolamento, sono state liberate ancora altre cento magnifiche lepri, importate dall'Cecoslovacchia e del peso di kg. 4 a 4,500 cadauna. Le riserve del Tortonese, che ne hanno beneficiato, sono la «Paleari» di Castano Primo; la «Consorziale» di Garavazzo e la «Canepa» di Persi - Borghetto, e le riserves di Montaldeo, Costa, Tassarolo, Predosa e Francavilla del Nevoso.

Vita finanziaria commerciale e agricola

La produzione industriale

L'ultimo bollettino dell'Istituto tedesco della Congiuntura pubblica un'importante statistica sulla produzione industriale.

Si tratta di un primo calcolo approssimativo, perchè le cifre definitive non saranno note che fra qualche settimana, ma la statistica tedesca permette uno sguardo generale di grande interesse. La tabella, fissato al numero indice di 100 la produzione industriale dei vari Paesi nell'anno 1928, segnala la riduzione e gli aumenti avvenuti nel corso del 1931 e del 1932 e gli spostamenti nella partecipazione di ogni singolo Stato nella produzione mondiale:

	1928 = 100		Percentuale di ogni Stato nella produzione mondiale	
	1931	1932	1928	1932
Germania	72	57	11.6	8.9
Gr. Bretagna	89	89	9.3	11.2
Austria	81	71	0.6	0.6
Polonia	70	52	0.9	0.6
Cecoslovacchia	81	—	1.6	—
Ungheria	58	72	0.4	0.4
Francia	98	74	7.0	7.0
Belgio	81	71	1.1	1.1
Italia	83	75	3.3	3.4
Svezia	99	90	0.9	1.2
Cile	86	74	0.2	0.2
Canadà	90	86	2.2	2.5
Stati Uniti	73	57	44.5	34.5
Giappone	102	114	2.4	3.7
India Brit.	118	118	1.8	2.1
U.R.S.S.	203	224	4.7	14.9
Mondo	87	74	100	100
Mondo escluso l'U.R.S.S.	81	67	—	—

Da questa tabella risulta:

a) la produzione industriale nel mondo (esclusa l'U.R.S.S.) è diminuita in quattro anni del 23 % e tra il 1931 ed il 1932 del 17 %;

b) in tre soli Paesi, U.R.S.S., India Britannica e Giappone, è aumentata: in tre altri, Polonia, S. U. e Germania, ha subito il massimo della depressione;

c) l'Italia, che si trova in una linea media, ha ridotto nel 1932 la produzione industriale, rispetto al '28, del 22 %, la Francia del 26 %, il Belgio del 29 %;

d) l'U.R.S.S. in quattro anni avrebbe più che raddoppiato la produzione e la sua percentuale, rispetto a quella mondiale, sale in detto periodo da 4,7 a 14,9 %.

Segnaleremo infine che i numeri indici mensili nei vari Stati europei indicano dall'ottobre lievitati aumenti.

***

Secondo una statistica pubblicata dalla Frankfurter Zeitung (v. n. 25 g.) nel corso del 1932 gli S. U. hanno prodotto 32 milioni di Kg. di seta artificiale, il Giappone 38, l'Italia 21, la Gran Bretagna 27, la Germania 24, la Francia 18, la Russia 10 milioni.

La produzione mondiale che nel 1929 era di 190 milioni di Kg., è salita nel '32 a 222 milioni e nello stesso periodo quella giapponese è aumentata da 19 a 38 milioni di Kg.

Borsa di Torino

Torino, 30. — Calmo inizio di settimana con affari poco attivi, prezzi leggermente cedenti. In seguito si migliora per alcuni isolati con variazioni di poca entità sul precedente chiusura.

TITOLI	Contr.	Ment.	Nin.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	81.20
Id. cont.	—	—	—	80.90
Consol. 5%	—	87.90	86.90	87.025
Id. cont.	—	86.80	—	86.80
B.T.N. 1934 s.	—	—	—	100.825
Id. Id. 1940 c.	—	—	—	102.80
Id. Id. 1941 c.	—	—	—	102.60
Torino 6% s.	—	—	—	491 —
s. Paolo 5% s.	—	—	—	494.25
Ferrov. 3% c.	—	—	—	308 —
Cr. Fond. 6% c.	—	—	—	497 —
Id. Id. 6% c.	—	—	—	507 —
Banca It. c.	—	—	—	1655 —
Banca Comm.	—	—	—	1058.50
Credito Ital.	—	—	—	670 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Consorzio M.	—	—	—	810 —
Assicur.	—	—	—	46 —
Condotte	—	—	—	20 —
Mediterranea	50	370 —	—	370 —
Meridionali	—	—	—	755 —
Ulrih Lazare	—	—	—	190 —
N. A. I.	—	—	—	70 —
Italiana Gas	1500	13.20	13 —	13.20
Id. cont.	100	—	—	13.25
Aligo	400	74 —	73.50	73.50
S. A. L.	200	84 —	—	84 —
Gip	220	36 —	35.50	36 —
Terni	150	180 —	179 —	180 —
F. C. F.	100	68.50	—	68.50
Savigliano	—	—	—	960 —
Nebbiolo	80	115 —	—	115 —
Tedeschi	—	—	—	91 —
Monzenisio	200	170.50	—	170.50
Fiat	3100	219 —	214 —	219 —
C. I. R.	—	—	—	138 —
Schiapparelli	—	—	—	13.50
Mira Lanza	200	75 —	74 —	75 —
Monteponi	80	176 —	—	176 —
Amiata	600	47 —	46.50	47 —
Montecatini	775	120 —	113 —	119 —
Ditomost	—	—	—	185 —
Acqua Potab.	—	—	—	350 —
Florio	50	37 —	—	37 —
Valli Lanze	—	—	—	24 —
Vinicola	900	170.50	168.75	170 —
Linee Bonne.	—	—	—	1070 —
Beni Stabili	—	—	—	904 —
Cartiere Ital.	50	99 —	—	99 —
C. F. Burgo	450	108 —	106 —	108 —
Tessi	—	—	—	128 —
Formaci Rima.	—	—	—	238 —
Pittaluga	50	13 —	—	13 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74.20
Svizzera	—	—	—	378.10
Londra	—	—	—	68.23
New York	—	—	—	19.54

MILANO, 30. — L'esordio dell'odierno mercato è stato pesante e contrastato ma la chiusura avviene nuovamente ferma e ai massimi praticati. Calmi e meno arrivi i titoli dello Stato intorno alla chiusura di sabato. Maggiormente resistono le Fiat italiane da 221 a 220, Edison da 315 a 318-317.50, Fiat da 214 a 218-216, Meridionali da 756 a 764, Mediane da 237 a 242, Cini da 161 a 173-170, Acciai da 142 a 146 e le Beni Stabili da 204.50 a 208-207. Transazioni numerose si ebbero anche oggi nei titoli minori e particolarmente per le Petroli, le Petrolifere a 58-59, Isotta da 13.37 a 17.50-17.38, Unes a 16.38-16.75-16.60, Breda a 34.50-37.50, Bianchi a 38.50 e per la Elettro-Finanziarie da 20.75 a 22.50-22. Calmi i Tessili assai bene assorbenti gli Alimentari.

Rend. 3,50 % 81.15; Consol. 5 % 87; Banca Italia 1770; Banca Comm. 1055; Banco Roma 107; Credito Ital. 670.50; Credito Marittimo 800; Cons. Mob. 612; Elettro-Finanz. 22; Mediterranee 365; Meridionali 765; Veneto Centrale Ferr. 130; Condotte 31.50; Rubattino 148; Lib. Triestina 95.50; Cot. Cantoni 1470; Cotone 150.50; Furter 41.50; Val d'Olona 55; Valle Adriana 9; Val Tidone 77; De Angeli 426; Cantoni Coats 360; Linif. Can. Nazionale 145; Bossari Varzi 263; Rotondi 158; Tosi 34; Coton. Merid. 16.75; Unione Manif. 299; Lan. Gavardo 730; Rossi 3000; Tarsetti 58; Cascami Seta 365.50; Bernascani 32; Vicenza 189; Pacchetti e C. 39.50; Ansaldo 25; Ilva 138; Metall. Ital. 135; Amiata 46.75; Montecatini 118; Belmine 151.50; Breda 37.25; Bianchi 38.50; Isotta Fraschi 17.25; Fiat 218; Mimi Silvestri 8; Reggiane 36.50; Adriatica Elettr. 124.75; Bricchi 150; Ciali 170; Dinamo 178; Bresciana 165; Valdarno 114.50; E. A. I. 84; Emiliane 242; Terme d'Acqui 275; Adamello 120.50; Esso 47; Edison 317.50; Id. Posteriorità 317; Sie 36.50; Tirso 112; Liq. Toscana 200.50; Vizzola 247; Meridionale Elettr. 285; Terni 179; Unione Esero. Elettr. 16.50; Italcable 62.50; Tecnomasio 35; Distillerie Ital. 109.50; Eridania 284; Ind. Zuccheri 920; Raffineria L. L. 619; Italiana 12 7/8; Mira Lanza 75; Poteri d'Italia 27.25; Molini 140; Fondiaria Nazionale 3.70; Id. 7 % 20; Fondi Rustici 10; Beni Stabili 207; Naturale 26; Bareni 12.50; Gr. Alberghi Veneti 22.50; Italo Americana 24; Pirelli Ital. 69; Pirelli e C. 180; Brasiliana 40.50; Dell'Acqua 96.50; Vedetta 36. — QUALITÀ 3/10 CH: Veneto 3.50 % 88.50; Credito Fond. Veneto 5 % 481.25; 6 % 502.50; Cons. It. dann. ferr. 4 % 422; 6.50 % 493; Cons. Cred. Miglior. 5 % 490.75; Banca Naz. Lavoro 3.50 % 485.50; Buoni Tesoro Novennali 5 % 1934, 100.80; 1940, 102.75; 1941, 102.70. — CAMBI: Parigi 76.25; Francoforte 378.10; Londra 68.23; Amsterdam 787.50; Madrid 160; Bruxelles 272.90; Berlino 466.25; Praga 68.10; New York cheque 19.54

L'estraneo

— L'intelligenza brucia la vita. Ogni pensiero è un rogo. Gli istinti tentano di liberarsi dalla dominazione intellettuale, di riprendere il loro legittimo potere, ma ad ogni rivolta il peso schiacciante dell'intelligenza si fa su di loro più grave. E nel grande bruciare dell'intelletto il nostro essere si strugge, gli aspetti e i fatti della natura vengono ridotti ad astratte rappresentazioni. In tutti noi la lotta tra gli istinti e le demoniache forze della mente è terribile, e raggiungere uno stato d'equilibrio, un accordo fra le voci naturali e quelle del pensiero è impossibile. Così noi viviamo, nel grande complesso della vita universale, come degli estranei, incapaci a realizzare in noi anche i fenomeni più umani, sempre assenti là dove si compiono le semplici ed eterne funzioni della vita comune. — Si fermò, ed accese una sigaretta.

— Non dovresti fumare — ammonì Pietro. — Il medico te l'ha proibito.

— Da quando me l'ha proibito fumo molto di più; non se l'hai notato. Dice che il fumo fa male al cervello. Ebbene, io vorrei asfissiarlo in una nube di fumo: aspetto che diminuendo l'alimento di sangue che lo tien desto, egli si assopisca, e mi consenta così di diventare un uomo normale, di rientrare nell'ordine naturale delle cose.

— Non credo che ciò sia possibile. Il giorno in cui il tuo cervello si addormenterà, tutto in te sarà finito. Perchè tutto è già finito in te, se ne togli la potente ed acuta attività dell'intelletto.

***

Erano in cima alla grande scalinata che conduce al Casino. Paolo si volse, guardò verso il mare.

— Non c'è che dire; San Remo è una bella città, una città che potrei definire «pensata». E' la prima volta che ci vengo; ma quando m'immaginavo San Remo, la vedevo così, qual'è.

— Con quella stazione messa lì, e quelle case che chiudono la vista del mare?

— Con esse. Non m'aspettavo nulla di diverso; sebbene sarebbe opportuno che un giorno il piccone ci liberasse di loro. La stessa cosa m'accadde la prima volta che vidi Venezia, Napoli, Parigi. Nessuno stupore, nessuna sorpresa, nessuna curiosità; le conoscevo, le avevo già costruite nella mia immaginazione, ed era come se le avessi viste e vissute. Queste creazioni intellettuali ci impediscono ogni piacere, distruggono ogni novità, ci rendon vecchi nella prima età. Io credo che se un giorno sbarcassi in una terra sconosciuta o addirittura nella Luna, ogni cosa mi apparirebbe prevista, nota, familiare. Ed anche se m'accadesse una disgrazia: se andassi a finire sotto un'automobile o un leone mi s'avventasse contro; queste sciagurate circostanze le ho già sofferte, so già quel che farei, a quali ripari e difese ricorrerei; e so già quali sarebbero i miei pensieri in tali momenti, e quale funzione letteraria essi compirebbero. M'è accaduto di trovarmi in uno scontro ferroviario; una cosa orrenda; ebbene il coraggio che io dimostrai in quella occasione, non era altro che un'attitudine speculativa del mio cervello. Io mi ero già «trovato» in rappresentazione mentale, in un disastro come quello, anzi, in quello stesso, e controllavo sull'avvenimento reale, la verità del «mio» disastro: sì che il fatto vero, rimase quello che s'era svolto nella mia immaginazione. Debbo però aggiungere che dai particolari della verità concreta io, nel momento stesso della sciagura, audai traendo tutti i partiti intellettuali che mi si potevano offrire, sì che ogni cosa diventava come materia scritta, opera dell'arte, forma lirica e indipendente. E invece, come avrei voluto anch'io urlare per lo spavento, provare orrore e raccapriccio per lo scempio dei corpi, fuggire lontano per non vedere più, per non udire più, sentirmi mancare, svenire, come una femminuccia, come un bambino, che non regga a tanto spavento! E invece no. Uscii alla meglio dal vagone, e cominciai a dirigere le prime opere di soccorso, tutt'occhi, tutto orecchi, tutto fredda intelligenza che osservava e spiava in quei rottami, in quei gemiti, tra il fumo e i bagliori dell'incendio, e trasformava l'orrenda realtà in valori potenziali che andavano ad equilibrare valori eguali che erano già in me precisati e ordinati. Avevo la sigaretta fra le labbra, come adesso, e dava un mirabile esempio di coraggio civile; e nessuno poteva supporre che io ero come uno spettatore il teatro, uno spettatore che conosceva già la commedia, che la sapeva a memoria, e assisteva a quella rappresentazione per valutarla a seconda di certe sue formule critiche. Orribile vita è la mia, priva com'è di commozioni, di affetti, di abbandoni; vorrei essere un selvaggio, un bruto, per poter essere dominato dai semplici istinti che la natura dà alle sue vere creature, essere un cane, un gatto, una lucertola, con la mia fame la mia sete il mio sonno, e che ogni cosa mi fosse fine a se stessa. E invece... Paolo accese un'altra sigaretta ed entrò nel Casino. Pietro lo guardava, seguendolo, e pensava che a tali mali non v'è proprio rimedio.

***

Nelle grandi sale la folla dei giuocatori si pigiava intorno ai tavoli sui quali pioveva una quieta luce di biblioteca. Muti ed ansiosi, stavan con gli occhi fissi sul piatto della *roulette*, che girava, con l'orecchio teso per cogliere l'annunzio del numero. *Once: noir, impair, manque.* E i lunghi rastrelli spazzavan via i gettoni, spazzavano le momentanee illusioni. Ed a quella, un'altra voce più lontana faceva eco; *quinze: noir, impair, manque.* E un'altra, più lontana ancora; *trente: rouge, pair passe.* E quell'alternarsi di voci monotone che si rispondevano con una ordinata cadenza, quei richiami che si allacciavano con un'intesa costante, e il perenne ronzio delle palline d'avorio che giravano, giravano, fino a scoppiettare sui chiodi del piatto di mogano, davan l'impressione che tutto ciò dovesse durare all'infinito, che non dovesse mai fermarsi, allentarsi, mutare, continuità senza soluzione, senza mutamenti. Nacque una disputa fra una vecchia signora grassa e miope, ed un signore calvo ed allampanato, a proposito di dieci lire ch'erano sul rosso e che ognuno dei due pretendeva che fossero le sue. L'ispettore, per metter fine all'incidente, decise che si pagasse ad entrambi; e il signore magro se ne andò verso un altro tavolo, raccontando il suo caso a coloro che incontrò sul passo.

Nella sala di lettura un signore attempato dormicchiava affondato in una grande poltrona che era davanti al camino acceso; in un angolo, due donne parlottavano con dei piccoli gesti sconsolati, sembravano stanche e sfiduciate, e si sarebbe detto ch'erano state ridotte in quel canto spinte vi e sopraffatte da dolorose vicende. Levarono appena gli occhi per guardare Paolo e Pietro che passavano, e ripresero i loro discorsi.

— Beviamo un Porto? — fece Paolo. Si sedettero sugli alti sgabelli che erano dinnanzi al banco del *bar*. Una donna con gli occhi cerchiati di azzurro si avvicinò, e con un sorriso ambiguo chiese a Paolo che le offrisse una sigaretta.

— Giuocherai?

— Giuocherò — rispose Paolo.

— Mi hai detto d'aver portato pochissimo danaro con te.

— Non ho bisogno di danaro, perchè vincerò fin dal primo colpo.

— Ah! — fece Pietro, e sorrise.

— Per vincere bisogna fare una «entrata in tempo». Cinque minuti prima o dopo, e tutto cambia. Si dice che sia il caso a governare le sorti del giuoco, ma non è vero; non è vero nel senso che tutti intendono. Caso e sorte non governati da leggi rigorose che non consentono deroghe. Soltanto, a noi non è dato segnare il passo sul ritmo di queste leggi, coincidere con i loro incidenti, entrare nei loro ingranaggi senza esserne stritolati. E le nostre possibilità son troppo limitate per ordinarsi sulla legge dei grandi numeri che domina i campi delle probabilità, e stabilisce i compensi e gli equilibri. Su un determinato numero di colpi si è sicuri di raggiungere il pareggio; ma a seguirli tutti forse la nostra vita non basterebbe, e il pareggio non è lo scopo che il giuocatore si prefigge. Tutto sta quindi nel cogliere certi misteriosi suggerimenti che ci vengon dati dai nostri istinti di speculazione intellettuali, e approfittare della fase positiva che deve compensare la fase negativa. Vuoi vedere come si vince un milione? Nella mia mente è già tutto chiaro, tutto previsto; tutto è già accaduto: la febbre del giuoco, quella leggerezza di fiamma che t'invade ad ogni colpo vinto, la soddisfazione che ti colma nel vederti ammontichiare davanti i gettoni, la certezza, dico la certezza, che non potrai perdere, che tutte le probabilità son tue, senza eccezione e senza dubbio. Andiamo.

Entrarono nella sala da giuoco. Paolo si avvicinò ad un tavolo, gridò: — Settanta mila lire a rosso! — «*Trois: rouge, impair, manque*».

I giuocatori avevan lasciato i loro posti, dimenticato le loro fortune, per affollarsi intorno a Paolo, per vederlo, per seguire il suo giuoco prodigioso. Un attimo prima che la pallina cadesse nella casella, egli si gettava sul quadro del tappeto e colmava di puntate un numero con tutte le sue combinazioni. Un mormorio di stupore, quasi di paura, si levava intorno ad ogni colpo. E chi era quel signore un po' pallido, dalla fronte vasta, dagli occhi ardenti, così nobile in ogni gesto, in ogni parola? Nessuno lo conosceva. Un uomo grosso, dai capelli rossi, si fe' largo bruscamente fra gli spettatori, e puntò sullo stesso numero di Paolo. Questi lo guardò, ritirò la sua posta, abbassò gli occhi sui gettoni che aveva ammucchiati dinnanzi a sè, un milione e forse più, e facendo un breve gesto di abbandono, disse: «Per gli impiegati». Si fece un gran silenzio; gli impiegati addetti al tavolo non trovaron nemmeno la voce per mormorare la consueta formula di ringraziamento. La folla si aprì per lasciargli il passo, felice quasi di liberarsi di lui; e lo guardava attonita mentre egli a passi lenti si avviava verso l'uscita.

— Perchè hai fatto questo? — gli chiese Pietro, quando lo vide seduto in una delle poltrone che eran davanti al camino.

— Perchè?... Ma è proprio accaduto, o l'ho soltanto immaginato?

— E' proprio accaduto.

— No, no; immaginazione. — E si toccò la fronte.

— Accaduto realmente.

— E' la stessa cosa, per me; non v'è alcuna differenza. Che cos'è un fatto reale, se non è «pensato»? Tutto è qui. — E si toccò ancora la fronte. — E quando qui non avviene più nulla, è finita. Tu stesso lo dicevi un'ora fa.

Un signore vestito di nero si avvicinò a Paolo, e con bel garbo gli disse: — Vuol avere la compiacenza di venire un momento in Direzione?

Paolo non rispose; guardava la fiamma che guizzava nel camino, e gli illuminava il volto.

Il signore vestito di nero gli ripetè l'invito; ma come Paolo non rispondeva, quegli guardò sorpreso Pietro. Pietro si avvicinò a Paolo, lo toccò su una spalla, lo scosse: — Hai udito, Paolo?... Paolo!...

Paolo guardava la fiamma. — Il fatto reale non esiste, nulla esiste. Tutto è qui — e voleva toccarsi la fronte che non riusciva più a trovare. — Tutto è qui... qui...

LUIGI CHIARELLI.

La laurea «honoris causa» conferita a Roma a Nicola Jorga

Roma, 31 notte.

Stamane, nell'aula magna dell'Università, ha avuto luogo il conferimento della laurea di dottore «honoris causa» in lettere e filosofia al prof. Nicola Jorga, storico di fama mondiale ed ex-Presidente del Consiglio di Romania.

Per l'occasione, prestavano servizio d'onore nell'aula magna, sulla cui parete in fondo spiccavano il tricolore italiano e quello romeno: i militi della Legione universitaria. Erano presenti il Ministro della Giustizia onorevole De Francisci, il Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale onorevole Solmi, il Presidente della Corte di Cassazione del Regno senatore D'Amelio, gli Accademici d'Italia Bertoni e Ricciobono, il prof. Margiotti in rappresentanza dell'onorevole Sirace, il Principe Ghika, Ministro di Romania a Roma, senatori e deputati, il corpo accademico dell'Ateneo, i rappresentanti della colonia romena a Roma, i rappresentanti del GUF, numerose personalità e moltissimi goliardi.

Il prof. Nicola Jorga ha preso posto al tavolo d'onore con il magnifico Rettore S. E. Rocco ed i membri del Senato accademico che indossavano la toga. Ha preso per primo la parola l'onorevole Rocco, rilevando le alte doti di scienziato e di storico del prof. Jorga, del quale ha posto in evidenza l'attaccamento a Roma ed all'Italia. L'oratore ha ricordato quindi come il prof. Jorga, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione, rese obbligatorio lo studio dell'italiano nei licei romeni e, in quella di presidente del consiglio venne verso il regime fascista con animo pieno di simpatia.

Ha parlato quindi il preside della facoltà di lettere, prof. Rossi, il quale ha illustrato la motivazione della decisione presa il 14 novembre 1931 dalla facoltà stessa per il conferimento della laurea «honoris causa» al prof. Jorga, di cui ha rilevato l'attività scientifica e storica.

Il prof. Jorga ha risposto in italiano con un discorso nel quale ha ringraziato per l'onore fattogli dall'Università di Roma ed ha esaltato i vincoli di sangue e di cultura che legano il popolo romeno a quello italiano. Egli ha tracciato in rapidissima sintesi le vicende della Romania da quando Traiano vi fondò una colonia romana, rilevando come la Romania non abbia mai perduto il sentimento della propria romanità, neanche allorchè bufere di barbari ne invasero il territorio e per lunghi secoli fu sottoposta al dominio straniero. L'oratore ha concluso esprimendo il senso di ammirazione e di affetto verso l'Italia che non solo egli, ma tre generazioni di discepoli da lui educati, sentono profondamente nell'animo e nel pensiero.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. Da ultimo, l'onorevole Rocco ha rimesso all'illustre storico romeno l'artistica pergamena sulla quale è vergato il diploma di laurea, concludendo in un elegante rotocalco di pelle. Nuovi applausi hanno salutato l'uscita del prof. Jorga e delle autorità dall'aula magna al termine della cerimonia.

Il karakiri di un pesce negli abissi del mare

Parigi, 30 notte.

Nella rivista *Famiglia rurale* certo P. Helder narra lo spettacolo sottomarino riferitogli dal professor Beebe che in una sfera di acciaio era sceso negli abissi del mare. Un grosso pesce di forma rotonda si era diretto rapidamente verso il «batisfero» e si era fermato a contemplarlo come per studiarne le misure. Fu notato che a poco a poco la sua luminosità aumentava ed il suo corpo si gonfiava fino a diventare un pallone rotondo, completamente fosforescente; poi, improvvisamente, come il volo per i palloncini da ragazzi forati da uno spillo, il pesce scoppiò, e si vide il suo corpo, ridotto in brandelli, ricadere verso il fondo. Che cosa significava tutto questo? Perchè questo strano karakiri? Il singolare fenomeno è rimasto fino a questo momento senza spiegazione.

Pazza rinchiusa in una gabbia

Budapest, 30 notte.

A Kulsobocs, durante una perquisizione domiciliare presso il contadino Homolya, i gendarmi hanno scoperto ieri, rinchiusa in una gabbia, una figlia demente di lui. Interrogato, il padre ha confessato che, dopo che sua figlia era stata rifiutata dal manicomio, egli si è visto costretto a rinchiuderla nella gabbia, perchè nella sua pazzia essa era pericolosa a se stessa e agli altri. La donna, che del resto è maritata, viveva già da alcuni anni nella sua barbara prigione.

Viaggio tra le bestie rare

I feroci amanti del Quebec

Lungo l'estuario del San Lorenzo – Il «Paradiso dei Visoni» – I cacciatori erranti e gli allevatori sedentari – Un allevamento in Pusteria – Fierezza di piccoli animali – Amore e morte... – La madre selvaggia

(Dal nostro inviato)

SAN LORENZO, gennaio.

E' lungo l'enorme arteria del San Lorenzo che si stende la regione detta dai poeti «Il Paradiso dei Visoni»: — pianura sterminata di affluenti e di laghi; zona soffice e bianca, venata e macchiata d'azzurro, come il seno d'una nutrice. Questo sinuoso intrico di vene e di vasi capillari, cui s'abbeverano i figli di questa vasta terra, costituisce il sistema idrografico della Provincia canadese di Quebec. L'immaginazione corre istintivamente ai cacciatori di pellicce e alla loro epoca avventurosa, descritta da Verne, da Mayne Reid, dal Salgari, posti della nostra fanciullezza. Ma esso fu il mito. Il Novecento, a carattere spiccatamente industriale, diede una impronta più razionale e scientifica alla terra e all'avventura; la divise in lotti, la chiuse nelle maglie d'acciaio dei suoi reticolati. Ai cacciatori erranti succedettero gli allevatori sedentari. Le marcie di giorni interi tra le acque e su le navi (carabina sotto il braccio) furono sostituite da occupazioni più statiche, nelle fattorie e nelle «riserve». Non più le pellicce gettate alla rinfusa nei magazzini dei ferri, ma catture di visoni vivi, incarcerati poi nelle loro gabbie in attesa del giorno finale, che doveva trasformare le loro spoglie in preziose pellicce pei desiderii e le vanità delle ricche dame e delle splendide dive del Novecento. Tuttavia questi piccoli animali rari — quantunque allevati in cattività — non perdettero i loro caratteri, non rinunciarono nè alla loro fierezza originaria, nè ai loro istinti passionali, nè alla loro nativa solitudine. Non abdicarono. Mantennero viva, profonda, insanabile, la loro repugnanza per la vita piatta, comune, standardizzata che gli uomini, degradati dal lucro, volevano loro imporre.

Echi d'epopea

Questa è la opinione che vado rimuginando mentre cammino, in una valle candida, verso un borgo solitario, nel gran silenzio invernale. Di quando in quando sulla neve affiorano pelli montane. Tra il bianco la neve appaiono nere come l'argento vecchio, ma nel cavo delle mano esse diventano cristalline, diamantine. Davanti a una icona dipinta d'azzurro, una pastorella dal volto violetto, passando si genuflette.

Gli abeti scuotono dolcemente i loro grandi paludamenti candidi. Rintocca una campana, non da una chiesa, ma lungo una linea ferroviaria. E, poco dopo, il direttissimo per Vienna passa rombando. No, io non sono nella regione di Quebec, ma in quella di Brunico, nell'Alto Adige, lungo il corso della Rienza. Il villaggio è San Lorenzo di Pusteria. Il vento porta qui ancora lontani echi di epopea: — tuoni lontani di cannoni, ricordi, passioni eroiche, tragedie che il passato sembrava avere ormai sepolte. Per questa linea, in fuga, gremiti perfino nei tetti dei vagoni, passarono a migliaia gli uomini, i resti d'un esercito e d'un Impero...

Il signor Hellweger, benchè vanti il primato cronologico nell'allevamento dei visoni in Italia, non è un uomo che si dia delle arie. Mi riceve alla buona, cordialmente, nel suo minuscolo studio, dove numerose corna di camosci infisse alla parete, testimoniano del suo occhio infallibile di cacciatore d'alta montagna e di bestie grosse. Ma soltanto una esperienza profonda, un'intelligenza fine e perspicace possono aver raccolto il corredo di cognizioni che, sull'allevamento del visone egli va esponendomi. Certo è che, nonostante gli influssi della crisi e ad onta delle sistematiche deprecazioni dei critici troppo spesso interessati, questi allevamenti sono andati moltiplicandosi in Italia, soprattutto nell'Alto Adige e nel Piemonte.

Il visone

— Il visone — mi spiega Hellweger — è un animale d'umore quanto mai difficile e di trattamento arduo. Bisogna conoscere sottilmente non soltanto i suoi usi e costumi, ma i bisogni della sua nutrizione. Carnivoro, esso si ciba volentieri di pesce. Non bisogna infatti dimenticare che nelle regioni del Canadà, del Yukon e dell'Alaska in cui vive, i corsi d'acqua sono frequenti e il visone è un buon nuotatore. Basta che lei osservi la sua zampa palmata per comprendere come sia avvenuto l'adattamento di questo strano animale a condizioni di vita essenzialmente acquatica. Allo stato naturale il visone si ciba, oltrechè di pesci, anche di topi, di talpe, di nidi d'uccelli cui dà uno cacciata spietata. In cattività, limitandosi la sua azione al un recinto o addirittura ad una piccola gabbia, il visone dev'essere nutrito con carne macinata (un etto-grammo circa al giorno) cui si aggiungono fiocchi d'avena, latte e verdura varia. Se mangiasse carne soltanto finirebbe per ammalarsi e per morire.

— Ma perchè il visone non può vivere in libertà?

— Per la sua natura estremamente feroce.

— Comprendo: la libertà non è sempre un dono di cui possano godere gli esseri istintivi.

— Nel caso dei visoni poi la libertà sarebbe un dono estremamente pericoloso, perchè essi finirebbero per ammazzarsi a vicenda.

— Anche tra maschi e femmine?

— Anzi, tra maschi e femmine. Quando accoppiamo infatti nel campo, ove Hellweger alleva una cinquantina di questi preziosi animali, non soltanto ci riesce impossibile di afferrarne uno, ma di fotografarlo. Estremamente sospettoso, mobilissimo, il visone agguata e si rintana con movimenti serpentiformi del suo corpo allungato. Uno di essi, un maschio, particolarmente irritato, soffia contro il reticolato, mostrando i denti aguzzi.

— I maschi e le femmine non vivono insieme, affettuosamente, come i nutria?

— Al contrario; maschi e femmine devono essere lasciati accuratamente separati. Non è facile accomunarli, anche nell'epoca degli amori.

Nessuno ha scritto ancora Le vite degli animali illustri. L'autore che si mettesse a questo lavoro, scoprirebbe in certe esistenze ferine un mistero e un fascino che sarebbe inutile cercare in certe esistenze umane. Nei visoni, ad esempio, sembra che la materia si sforzi di mantenere i lineamenti cergini che Dio le ha dato. In questi minuscoli animali, solitari, superbi, talvolta feroci, sembrano riesplodere, in tutta la loro fosforescenza originaria, le forze primitive che la natura ha misteriosamente largito alla fauna. Essi vivono ancora (permettetemi la frase) di passioni americhe: — la guerra, la caccia, l'avventura, raro l'amore.

Maschio e femmina

La femmina e il maschio non fanno la vita in comune. I loro difficili umori, condurrebbero ad attriti, a scontri, a lotte che potrebbero anche riuscire fatali. Sono esseri amanti della solitudine, che nel caso presente viene a sostituire, con un valore mediato, la libertà della vita errante. Ed anche quando viene l'epoca degli amori (a marzo, coi primi bocci di primavera) è soltanto con molta prudenza che il maschio va avvicinato alla femmina. Egli è altero, sospettoso, irritabile. Ella fiera, schiva, difficile. Se non simpatizzano subito, non si ameranno più. Bisogna allora procedere a caute sostituzioni. Se invece non si ribellano subito l'un l'altro, sono lasciati vicini. Ma l'attimo dell'amore è fugacissimo. Accomunare i due fidanzati troppo presto potrebbe essere, posteriormente il bisticcio, troppo tardi. Se si sentono osservati, si staccano, fuggono. Se si credono nel mistero, non si confidano subito i loro istinti. Se tuttavia la scintilla dell'amore esplode, ecco la piccola ed elegante femmina passeggiare nella gabbia, pavoneggiarsi, la coda sontuosamente alzata come uno stendardo. E' il suo foggevole atto di civetteria. Il maschio ha compreso. L'amore divampa, ma non come una vampata di passione, ma come una lotta feroce, quasi come un'esplosione di odio. Infatti talvolta i due strani animali s'azzuffano, si uccidono. Voluttà e morte. Se invece il rito si compie, maschio e femmina, per un attimo, sembrano placati. Senonchè l'avveduta mano umana li divide subito; guantata tuttavia di ferro, altrimenti i morsi degli animali, colti nel loro segreto coniugale, potrebbero dilaniarla ferocemente. Tosto ha femmina, tornata al suo nido, si rinchiude nella propria selvaggia solitudine. Il lento, delicato mistero della gestazione s'inizia.

— Esso dura — mi spiega Hellweger — circa due mesi. La femmina del visone partorisce una volta sola in un anno, tra maggio e giugno, e può dare da due a nove piccini.

Misera fine

Il giorno prima del parto la femmina non esce dal nido: sente l'imminenza del suo grande rito. Soltanto il sottile, minuto gridio dei piccoli, avverte l'allevatore che l'evento si è compiuto. Ma guai avvicinarsi al covile! Se la femmina sente la presenza di qualcuno, può anche sbranare i suoi piccoli. Madre selvaggia, ella preferisce ucciderli, piuttosto che abbandonarli alla bramosia dell'uomo.

— Anche il mio allevamento — spiega Hellweger — come gli altri dell'Alto Adige (a Funes e a Sesto) e di Desenzano, non sono destinati a fornire pellicce, ma campioni per la riproduzione.

— Quindi, nessuna esecuzione capitale...

— Nessuna, salvo qualche rarissimo caso di malattia. Negli allevamenti invece, come quelli tedeschi, destinati per il gran numero degli esemplari e delle creazioni a produrre pellicce pel mercato, i visoni si uccidono preferibilmente passando loro un nodo scorsoio intorno al collo e quindi sollevandoli nel vuoto.

— Volete dire impiccandoli...

— E' la parola.

— Peccato — esclama. — Questi animali veramente nobili, nel senso eroico di questa parola, non meritano una fine così volgare!

CURZIO MONTARI.

Gli scavi di Mérida compiuti

La bellezza del Teatro Romano

Madrid, 30 notte.

(F.) Il Teatro Romano di Mérida non è più un enigma: gli ultimi scavi compiuti con successo sotto la direzione dell'archeologo Ramon Mélida, hanno tratto alla luce tutta quella parte della superba costruzione imperiale che si era finora sottratta alle ricerche degli investigatori. Il Teatro appare come uno fra i più completi e meglio conservati edifici dell'epoca romana.

Benchè Mérida avesse nella Spagna romana un'importanza paragonabile a quella della Madrid d'oggi, la popolazione della città doveva essere inferiore alla capacità complessiva del teatro, ove si suppone perciò concorressero genti delle regioni vicine. Le gradinate accolgono infatti oltre 5500 spettatori; l'anfiteatro altri 15.000 e il circo, ove si svolgevano le corse di cocchi, non meno di 30.000. In questi giorni è stata scoperta l'ultima parte dell'edificio, la *pescaccia*, grande peristilio in mezzo a cui crescevano arbusti ed erbe delicate, a cui le acque affluivano mediante un complesso sistema di tuberie che attesta la vigile cura degli architetti dell'epoca per la buona irrigazione delle piante. Bassi marciapiedi intercalati di statuine e di altri elementi decorativi servivano di sedili.

Grandiosa e veramente monumentale è la classica facciata del teatro (*scenae frons*) costituita da un portico con ventotto colonne corinzie, adorne di preziosi marmi lavorati, di sculture e d'altorilievi. Fra i resti del palcoscenico si riconoscono ancora le *choragia*, o camerini per l'abbigliamento degli attori. Il peristilio e i giardini equivalevano in proporzioni ai *foyers* dei più grandi teatri d'opera dei nostri giorni. Il teatro daterebbe dal 15 o dal 16 a. C.

Libri ricevuti

FRANCESCO CORO': «Il miracolo di Nanna Tella». — Cappelli, Bologna, L. 5.

NICOLA CACCIA: «Gabriel Faure». — Soc. Ed. Tip. fiori, L. 10.

ALFREDO MANCINI: «Usi e costumi della buona società». — Guanetti, Varzi, L. 18.

MICHELE KERBAKER: «Scritti inediti». — R. Accademia d'Italia, Roma, L. 30.

ANTONIO BAROLINI: «Cinque canti». Vicenza.

MARIO FERRIGNI: «Cronache teatrali 1931». — Trevisini, ed. L. 12.

Il karakiri di un pesce negli abissi del mare

Parigi, 30 notte.

Nella rivista *Famiglia rurale* certo P. Helder narra lo spettacolo sottomarino riferitogli dal professor Beebe che in una sfera di acciaio era sceso negli abissi del mare. Un grosso pesce di forma rotonda si era diretto rapidamente verso il «batisfero» e si era fermato a contemplarlo come per studiarne le misure. Fu notato che a poco a poco la sua luminosità aumentava ed il suo corpo si gonfiava fino a diventare un pallone rotondo, completamente fosforescente; poi, improvvisamente, come il volo per i palloncini da ragazzi forati da uno spillo, il pesce scoppiò, e si vide il suo corpo, ridotto in brandelli, ricadere verso il fondo. Che cosa significava tutto questo? Perchè questo strano karakiri? Il singolare fenomeno è rimasto fino a questo momento senza spiegazione.

Pazza rinchiusa in una gabbia

Budapest, 30 notte.

A Kulsobocs, durante una perquisizione domiciliare presso il contadino Homolya, i gendarmi hanno scoperto ieri, rinchiusa in una gabbia, una figlia demente di lui. Interrogato, il padre ha confessato che, dopo che sua figlia era stata rifiutata dal manicomio, egli si è visto costretto a rinchiuderla nella gabbia, perchè nella sua pazzia essa era pericolosa a se stessa e agli altri. La donna, che del resto è maritata, viveva già da alcuni anni nella sua barbara prigione.

UN TURISTA D'ECCEZIONE

Francesco Guicciardini e il suo viaggio in Spagna

Non so se esista un'*Arte di viaggiare ovvero del modo di vedere i paesi*, ma è certo che se qualcosa di simile c'è o ci sarà nell'avvenire, sarà non già un trattatello, bensì un grosso tomo rilegato in pergamena da far venire l'acquolina in bocca a tutti i curiali di questo mondo. Quest'opera, che per avere il suo giusto valore dovrebbe tener conto di tutte le esperienze che sul soggetto si potessero raggranellare, finirebbe col diventare un'opera storica unica e fertilissima nel suo genere, un'opera di certo documentaria e di consultazione, e quindi di ammaestramento, ma di un ammaestramento fondato su dei fatti ormai provati e riprovati, e non su discorsi a vanvera com'usano i ciceroni di mestiere. Viaggiare è facile ma viaggiare abilmente è certamente difficile: questo dottame non peregrino nasce da quel gran ceppo che riguarda in genere ogni atto degli uomini: fare è una cosa e farlo bene è un'altra. Per cui, anche per quanto riguarda il viaggiare bisogna tener conto della esperienza, che è vita spesa nell'intendere un argomento, ed anche vita, vita solamente.

Diaristi d'ogni tempo

Però, secondo noi, per il trattato di cui si parla sarebbero da tenere in maggior conto i diari snelli e grandi, quei libri improvvisati cioè che il viaggiatore butta giù approfittando delle tappe sopra la prima carta bianca che si trova a portata di mano, piuttosto che le relazioni, stese in bella copia, dei fatti occorsi e rivissuti più o meno efficacemente secondo le possibilità di stile, secondo i mezzi artistici del viaggiatore. Bisognerebbe in poche parole sfruttare la prima impressione, il primo oh!, e anche le immediate riflessioni, appoggiarsi sul genuino; chè, se viceversa ci si dedicasse esclusivamente ad opere scultee, alle *Operette* del Magalotti ad esempio, o alle lettere del Baretti, chissà che confusione. Alle medicine occorre fare l'abitudine incominciando dalle più elementari, e dalle piccole dosi. Ma sieno mari scientifici e mezzi pretesi, o relazioni accurate e agghindate, sia che vi si includa chi scrisse soltanto per sè un promemoria per la vecchiaia, o che invece di già tenendo d'occhio i posteri, mettano di due righe sui manuali di letteratura, e pur limitandosi a coloro che han trattato di viaggi senza rivestire di fantasie troppo scoperte la narrazione, senza piegarla al servizio della poesia e del romanzo, senza farne cioè un genere diverso, scartando quindi i componimenti mitologici e cavallereschi, e narrativi di immaginazione dal Settecento in poi, vedere quanta materia digià s'aduni per il nostro Volumone, prendendo le mosse da Marco Polo e finendo coi giornalisti d'oggidì.

A questi scrittori di viaggi, a questi diaristi assai poco intimi, un nome si è aggiunto in questi ultimi tempi, un nome illustre, e di qual lustro, per altre opere, quello di Francesco Guicciardini. Ne dobbiamo essere grati al conte Paolo Guicciardini, e agli esperti Roberto Ridolfi e Antonio Gigli che hanno curato questa pubblicazione del *Diario del viaggio in Spagna* presso Felice Le Monnier. Il Diario è stato scoperto, insieme ad altri scritti del Guicciardini, dal Ridolfi, ultimamente, «fra le carte di una svariata confusionalissima miscellanea: spogli, estratti di fonti storiche e documentarie», ed appartiene «alla categoria degli scritti di lui (Francesco Guicciardini) non destinati ad essere divulgati». Ce lo si apprende dalla introduzione di Paolo Guicciardini. Francesco lo stimava non aveva mente tent'anni quando gli venne offerto di recarsi ambasciatore presso il Re Cattolico, e appare che titubasse di fronte all'altissimo incarico, nonostante l'ambizione che di già dieci anni prima lo spingeva a sperare di succedere allo zio nel seggio vescovile di Cortona. Gli è che da sei anni esercitava con grande fortuna l'avvocatura, e nonostante la giovane età, molti enti pubblici e privati, come diremmo oggi, erano ricorsi ai suoi lumi di leguleio destinato ad altro mestiere. «Lo angustiava la prospettiva di sacrificare una carriera promettentissima sicura e prosperosa, ad una carriera elevata, molto onorifica certamente, ma poco remunerativa...», «temeva di rimetterci del suo...»: Francesco fu poi sempre molto analizzo delle proprie condizioni economiche, parsimonioso, risparmiatore. Ma anche per consiglio di messer Piero suo padre, finì con l'accettare l'ambasceria. Era quel momento che la Lega Santa di Giulio Secondo minacciava l'integrità della Repubblica non meno che l'alleato Luigi XII, contro cui la Lega moveva, e il concilio scismatico di Pisa, imposto dal Re Cristianissimo, svegliava lo sdegno del Papa, richiamando su Firenze il pericolo imminente dell'oste spagnuolo diretto verso Bologna. Parti Machiavelli, mandato dai Soderini a Luigi XII, partì Guicciardini, mandato «con displacere grande del Re di Francia, al Re d'Aragona, imbasciatore...». Così egli stesso nella *Storia d'Italia*.

Il passaggio in Piemonte

Nel diario, che va dal 28 gennaio al 29 marzo 1511, lo storico segna quanto più lo colpisce dei luoghi che attraversa come farebbe un qualsiasi turista di giorno d'oggi, e possono essere notazioni di paesaggi, di costumi, di curiosità che gli è dato vedere o che gli raccontano, ed anche, ma più di rado, riflessioni morali. Annota pure tutto quanto accade alla carovana, il minuto: così, ad esempio, troviamo che «a dì 8» febbraio nel passare «uno fiume detto Bormio che è mai fiumo» corsero rischio di perdervi affogato un cavallo; o che «a dì 11» marzo «in Verrida stemmo un giorno per un caso del corriere nostro». Che caso sarà stato poi, vattelappesca. Ma soprattutto, ed ecco quanto lo differenzia dal turista qualunque, quando rammenta l'incarico suo, la sua qualità di uomo di governo, di ogni terra che attraversa segna le condizioni economiche, politiche e militari, le condizioni logistiche e strategiche direi, e sono le sedili note orevi, ma sostanziose. Presero su per l'Appennino, attraversarono le Alpi e i Pirenei, invece di tenere la via litoranea, e chissà qual fu la ragione. Prima tappa è Pistoia, poi Lucca «della quale non possiamo molto parlare perchè ne vedemmo più fuora che drento», poi i paesi della Lunigiana, «Pontremoli, e i piani della Lombardia, e Piacenza di cui «non bisogna parlare quanto sia grassa e felice di biade, di vini, di bestiami, perchè a ognuno è noto quanto quella provincia sia abbondante». Passano la Trebbia e Voghera, passano Tortona che «è città posta in sulla estremità della Montagna di Genova e volta a mezzo dì... non è molto grande, e brutta e di poca qualità», vengono ad Alessandria, che il diarista chiama *della paglia* perchè, cioè, «quivi si dà la corona di paglia al Re de' Romani quando va a Roma per la venuta dello Imperio», che è certamente leggenda popolare di colore antighibellino, attinta sul posto dal Guicciardini, e da Alessandria vanno ad Asti, a Moncalieri, a Susa; passano, il 14 febbraio, il Monginevra. Il diarista descrive con grande efficacia il difficile varco. «Questa montagna ha dalla parte di Italia una lega di montata o meno; ma el piggiore è circa a uno trarre di mano che per via stralia ha salita repente, e in luogo che se si inciampassi al cadresibbe in uno precipizio grandissimo; vassi per la sommità del giogo circa a mezza lega e poco più, in sul quale è uno villaggio e alloggiamenti». Si ritrovano nel Delfinato, ove non sta Governatore «se non che dal Re si elegge uno della terra, el quale è sopra la giustizia criminale e civile e si appella al Giuge». Si fermano a «Briamone», poi vanno a Embrun, che non deve piacere per niente al giovane ambasciatore, se la bolla nel suo diario con queste parole: «se fussi castello non sarebbe mala cosa, ma è ribalderia che sia una città», indi attraversano la Provenza, finchè sono al 21 febbraio ad Avignone.

A questo punto la stesura del diario cambia aspetto, la frase è meno spezzata e arida, il periodo diventa più ampio, ricco di incisi, digità tende al classico periodo guicciardiniano.

Da Avignone per Nimes, Montpellier, Narbona, ecco la carovana al confine con lo Stato del Re Cattolico. Confini «male sicuri dagli assassini». Siamo in Ispagna, e l'annotazione suddetta tornerà più volte, seppure in varie forme, sotto la penna del diarista. Infatti subito dopo, oltrepassata Perpignano e il varco del Perfugio,

Le onoranze funebri
al generale Petitti di Roreto
La tumulazione nel sepolcreto di famiglia

Cherasco, 30 notte.

La popolazione intera di Roreto ha resa questa mattina l'ultimo tributo d'affetto alla salma del gen. d'armata Petitti di Roreto. Roreto propriamente detta non è più che una minuscola frazione del Comune di Cherasco ed ha le sue rare case disseminate attorno ad un piccolo nucleo centrale, lungo la strada che attraversa le Langhe, ma si può dire che tutte le popolazioni di questo ubertoso contado, fra Cherasco, Bra ed Alba stanno abituate a vedere, nel generale Carlo Petitti, un secondo padre, sicchè, alle prime luci del mattino, è stato un accorrere, dai paesi circonvicini, di donne in velo nero e di uomini che venivano ad unire il loro umile dolore al dolore della illustre casata. Il Podestà di Cherasco, avv. Farinetti, ha pubblicato un manifesto, per esprimere il cordoglio della città.

Autorità e rappresentanze

In omaggio al desiderio dell'Estinto, i funerali si sono svolti nella forma più austera possibile. Ciò non ha affatto impedito che da Torino e da Cuneo — dalla città d'adozione e dal capoluogo della nativa provincia — accorressero autorità e privati cittadini a porgere l'estremo saluto alla salma del valoroso condottiero. Ma la mesta cerimonia nulla ha perduto per questo della sua commovente semplicità: non musiche, non bandiere, nè truppe schierate lungo il percorso a presentare le armi: null'altro che il deferente omaggio di tutti coloro — grandi e piccoli — che ebbero la ventura di conoscere e d'apprezzare il Soldato, uniti in un unico sentimento. Non la solita pompa, dietro al feretro, ma il cuore del popolo: generali in uniforme ordinaria, senza spalline, senza decorazioni, senza sciarpa, e contatto di gomito con i contadini dal mantello ruvido. Il Governo era rappresentato dal Ministro della Guerra, S. E. Gazzera, il quale, prima di lasciare la Capitale, ha ricevuto la visita assai significativa degli Addetti militari inglese, francese e jugoslavo, per presentare, a nome dei rispettivi governi, le condoglianze per il lutto che ha colpito l'Esercito italiano.

Più di cento automobili, da Torino, da Cuneo ed anche da Savona, si sono date convegno nel piccolo villaggio per la mesta cerimonia. Abbiamo notato fra le autorità presenti oltre al generale Gazzera, le rappresentanze della Camera e del Senato, S. E. il Prefetto di Cuneo, Adalberto Mariano, il Comandante designato d'Armata S. E. Ferrari, il Comandante del Corpo d'Armata di Torino S. E. Spiller, che rappresentava anche i generali Morrone e Balstrocchi, S. E. Perzani, il Comandante della Divisione territoriale gen. Grosso, il gen. Alberti, Comandante la Divisione di Torino, il Segretario Federale di Torino cav. Andrea Gastaldi, che rappresentava S. E. Starace, il Segretario Federale di Cuneo console Bonino, l'ammiraglio duca Monaco di Longano, in rappresentanza della Marina, il dott. Zino, Segretario dei Sindacati fascisti di Cuneo, i generali Sircana e Cravero, il generale di brigata Gamerra, Comandante la Scuola d'Applicazione e l'Accademia di Torino, il gen. Casavecchia dei Reali Carabinieri, il ten. Pittacco, in rappresentanza della città di Trieste, l'on. Miraglori, in rappresentanza di Cuneo, e l'on. Viale. Dirigeva il servizio d'ordine il capitano Gaggiati dei Reali Carabinieri.

Il corteo e la benedizione alla salma

La salma che aveva lasciato il palazzo di piazza Vittorio Veneto a Torino alle 5.30, in un furgone automobile, sul quale era stata caricata da quattro artiglieri di artiglieria, alla presenza dei suoi famigliari e di qualche intimo, al suo arrivo a Roreto è stata deposta nella villa del generale, dove erano ad attenderla il col. Grandi comandante della Scuola allievi ufficiali e del presidio di Bra; il magg. Mazza, del 7.o fanteria, ed il comandante del presidio di Cherasco. La salma, tolta dal furgone da otto carabinieri in grande uniforme, è portata nel salotto, trasformato in cappella ardente.

Alle dieci in punto, caricata la salma sul carro funebre, il corteo si avvia. Seguono il feretro i parenti, le alte cariche, gli ufficiali e l'ufficiale addetto, capitano marchese Giovanni Spinola, che porta le decorazioni dell'Estinto. Dietro, in massa confusa, senza generali, colonnelli, aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza, più donne in preghiera e contadini con i cari in mano. Lungo la strada provinciale, gli abitanti delle case coloniche si assiepano commossi. Gli occhi di tutti si fissano su un gruppo di signore in nero, con le medaglie sul petto: sono le madri e le vedove dei Caduti di Cherasco, Bra ed Alba.

Tra le corone, quelle veramente magnifica di S. M. il Re, di palme verdi, di violette, di rose e di orchidee, segue il corteo; le altre, compresa quella del Duca di Pistoia e quella della città di Trieste, sono state portate senz'altro al cimitero.

Il corteo, giunto alla chiesa parrocchiale del Bricco, sosta per l'ufficio funebre. Accanto al feretro, al centro del tempio, recentemente restaurato a cura della famiglia Petitti, sono la contessa di Roreto, vedova dell'Estinto, la figlia contessa Lovaria, i figli ing. Giuseppe e Carlo, il genero conte Lovaria, i fratelli, i parenti Incisa, Rusini ed altri. Dietro al feretro si dispongono le autorità. Notiamo ancora, fra gli intervenuti, il Podestà, gli avvocati Battù e Maccari per l'Associazione del Fante; il grand'uff. Domenico Lanza, che porta il saluto dell'Ammiraglio Duca Thaon di Revel; lo scultore Edoardo Rubino, autore del monumento al Carabiniere; il dott. Moro, direttore del Sanatorio Generale Petitti di Roreto di Sanremo di Trieste, nonchè larghe rappresentanze di ufficiali ed allievi dell'Accademia Militare.

Le esequie sono celebrate dal parroco del Bricco, don Ernesto Colassi, assistito dal clero di Cherasco. Impartita la benedizione alla salma, il corteo si forma nuovamente e si avvia al cimitero di Roreto, ove ha luogo la tumulazione nel sepolcreto di famiglia.

Anche quest'ultima parte della cerimonia si svolge, in ossequio al desiderio dell'Estinto, con l'austera semplicità che è nel costume fascista. Il Ministro della Guerra si china a baciare il feretro ed il console Bonino fa l'appello delle Scomparse. Si ode, fra le madri dei Caduti, un pianto sommesso. Il rito è compiuto.

Le norme per la tassa scambio
sui manufatti e sull'argento

Roma, 30 notte.

Viene pubblicato oggi il decreto-legge 22 gennaio 1933 contenente provvedimenti in materia di tassa di scambio per i prodotti manufatti e confezioni seguenti, di produzione nazionale.

La tassa scambio è dovuta una volta tanto nella misura del 5 per cento e si applica all'atto della vendita, a chiunque e comunque effettuata, dei prodotti manufatti o confezioni da parte del fabbricante in base al prezzo e valore di scambio: maglie e confezioni di maglieria, coperte non imbottite, sacchi, tappeti, biancheria da letto e da tavola e da asciugamani, scialli e scialletti, esclusi quelli di seta ricamati a mano, sciarpe e fazzoletti.

La tassa del 5 per cento si applica mediante rilascio obbligatorio di fatture in duplice esemplare e si deve corrispondere a mezzo delle prescritte marche da bollo doppie quando l'importo della tassa per ogni fattura non ecceda lire 50. Qualora l'importo della tassa per ogni singola fattura sia superiore a lire 50, la tassa si corrisponde a mezzo del servizio dei conti correnti postali.

L'argento greggio in lingotti, in pani, in blocchi, in polvere, in rottami, in lamine, in fili e battuto in fogli, come pure i prodotti e lavori fatti esclusivamente d'argento o nei quali l'argento costituisce l'elemento di prezzo prevalente, provenienti dall'estero sono soggetti alla tassa di scambio una volta tanto nella misura di lire 8 per cento da riscuotersi dalla dogana all'atto dell'importazione.

Con provvedimento del Ministro delle Finanze saranno determinati i prodotti e lavori nei quali l'argento costituisce l'elemento di prezzo prevalente. Ogni altro prodotto o lavoro con parti o guarnizioni d'argento è soggetto, sia per gli scambi interni che per quelli di importazione, alla tassa di scambio in base alla aliquota normale del 2,50 per cento.

La tassa dell'8 per cento si applica come segue. Scambi fino a lire 100 per ogni 20 lire o frazione di 20 lire, L. 1,60; scambi superiori a lire 100 e non a lire 1000: per ogni 50 lire o frazione di 50 lire, L. 4; scambi superiori a lire mille: per ogni cento lire o frazione di cento lire, L. 8.

La tassa di registro è stabilita nella misura di lire 8 per cento per gli atti di compra-vendita o di somministrazione, fra commercianti e industriali e per gli atti di conferimento aventi per oggetto: a) argento greggio, argento in lamine, fili, fogli e lavori fatti esclusivamente d'argento o nei quali l'argento costituisce l'elemento di prezzo prevalente da importarsi dall'estero; b) argento greggio, argento in lamine, fili, fogli di produzione nazionale, lavori fatti esclusivamente d'argento e nei quali l'argento costituisce l'elemento di prezzo, prevalente fabbricati dal produttore nazionale d'argento, quando trattasi di argento greggio o semi-lavorato e di lavori in argento che non abbiano formato ancora oggetto di scambio nel Regno.

I confinati politici cirenaici
ridotti esattamente a tre

Bengasi, 30 notte.

Stamane, in ricorrenza della festa del Piccolo Bairam, il Comune ha offerto un ricevimento a tutte le autorità.

Allorchè il gen. Graziani è entrato nel salone di ricevimento, gremito di invitati, il Cadi di Bengasi, Mlied ben Ahmed Haradi, gli ha rivolto un devoto indirizzo di saluto.

Il Governatore ha risposto ringraziando e cogliendo l'occasione per porre in rilievo alcuni aspetti dell'azione svolta finora e che il Governo continua a svolgere a favore della popolazione indigena in relazione allo sviluppo agricolo ed economico del paese.

Il discorso del gen. Graziani è stato ascoltato con molta attenzione e alla fine applaudito lungamente. I notabili indigeni si sono mostrati molto compresi di quanto hanno ascoltato a conferma di quanto essi avevano già potuto vedere, come cioè dopo lo stroncamento della ribellione l'opera del Governo si sia tutta dedicata all'assistenza e al benessere della popolazione.

Agli applausi del salone corrispondono hanno fatto eco le acclamazioni in piazza e il gen. Graziani ha dovuto affacciarsi al balcone. La piazza era letteralmente gremita di indigeni. Appena le acclamazioni sono cessate, il Governatore ha annunziato di concedere la grazia a undici confinati politici, esortandoli a ravvedersi e ad iniziare una vita di onesto lavoro. Alla notizia, la folla si è abbandonata a scene di indescrivibile entusiasmo.

Con l'odierna grazia, il numero dei confinati politici della Cirenaica è ridotto esattamente a tre.

Le sovvenzioni ai risicoltori
delle provincie piemontesi

Roma, 30 notte.

La sede centrale dell'Ente Nazionale Risi, di cui è presidente il sen. Aldo Rossini, ha diramato il seguente manifesto:

«L'Ente Nazionale Risi, in accordo con il benemerito Istituto federale di credito agricolo per il Piemonte, informa i signori risicoltori delle provincie di Alessandria, Novara e Vercelli che per le sovvenzioni da accordarsi posteriormente al 31 gennaio 1933-XI e per il rinnovo di sovvenzioni accordate prima del 31 gennaio 1933 ed aventi scadenza dopo tale data, possono rivolgersi alla sede centrale di Torino dell'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte, ed alle sue filiali di Alessandria, Novara e Vercelli per richiedere, con la solita procedura del rilascio della cambiale agraria, assistita da costituzione di pegno, la sovvenzione in ragione di lire 50 per ogni quintale di risone lasciato nella cascina del produttore.

«La sovvenzione sarà accordata con la firma di cambiale agraria con scadenza fino a quattro mesi. Gli interessi ed il bollo cambiario sono pagati dall'Ente Nazionale Risi ed il risicoltore viene così messo nella possibilità di rateare le sue vendite, evitando dannose pressioni di offerte sul mercato e contribuendo a dare sostenutezza ai prezzi».

Convegno di agricoltori a Biella

Biella, 30 notte.

Questa mattina, nella sala della Consulta, si è tenuto un grande convegno di agricoltori della zona, convocati dal Comizio agrario biellese e della Cattedra ambulante di agricoltura, per trattare degli interessi di categoria. Erano presenti l'on. Vezzani, direttore dell'Istituto zootecnico e sperimentale del Piemonte, l'on. Olmo, e il segretario politico Pozzo ed altre autorità.

Il gr. uff. Ferreratì ha portato ai convenuti il saluto della città, quindi il dott. Robiolio ha parlato dei mezzi da adottare per il miglioramento del bestiame biellese. Il prof. Nicola ha poi intrattenuto l'uditorio sulle coltivazioni foraggere del basso Biellese, e l'on. Vezzani ha esposto le direttive d'azione e alcuni importanti problemi zootecnici di attualità. Il convegno si è chiuso con la distribuzione dei premi riguardanti il Concorso zootecnico, la Mostra di frutticultura e il Concorso granario del 1932.

L'istanza di Giuseppe Bruneri
che chiede di chiamarsi Negro

Roma, 30 notte.

Nella giornata di oggi, l'avv. Benedetto Ferretti, curatore del minore Giuseppe Bruneri di Mario, in forza del provvedimento del Tribunale di Torino in data 31 dicembre 1932-XI, ha presentato al Ministro Guardasigilli la seguente istanza indirizzata a S. M. il Re per ottenere, per il suo raccomandato, il cambiamento del cognome Bruneri in quello della madre Negro.

«In tale decisione — dice l'istanza — egli è venuto dopo maturo esame e con pieno consenso della madre. Purtroppo, per la funesta rinomanza della vicenda Bruneri-Canella, il danno di portare il cognome di colui che per il pubblico grosso appare il vero protagonista, è più che evidente. Entrato il minore Bruneri nella carriera ecclesiastica, non potè, dopo lo scandalo del cosidetto Scomasciulo, non avvertire quelle difficoltà che le delicate esigenze del divino ministero frapponevano per il raggiungimento del suo scopo; e dovette perciò ritornare nella propria casa cercando una occupazione non potendo vivere a carico della madre che si guadagna il pane come operaia.

«Senonchè, nel tentativo onesto di costruirsi una nuova vita con il lavoro dovette subito accorgersi dell'atmosfera di diffidenza, di scherno e di morbosa curiosità che si era creata intorno a lui per la risonanza del suo cognome. Nè vale opporre l'onestà specchiata di tutta la famiglia Bruneri anche nel tempo più remoto, nè vale opporre la illibatezza e lo spirito di sacrificio della sua ottima madre; nè è dato sperare che la eco di questa vicenda cessi o si attenui perchè vi di ieri una «ripresa» sui giornali di notizie sensazionali di ritrovamenti di Mario Bruneri a Barcellona e altrove: ripresa che è voluta e fomentata dalla famiglia Canella o da un superstite gruppo di amici esaltati.

«Tutto ciò è voluto evidentemente per creare ancora un dubbio sull'esito certo, provato, inoppugnabile dell'annosa vicenda. Ma se tutto questo perchè prepara il prossimo nuovo ingresso di Mario Bruneri in casa Canella, nelle voci e nella parte del compianto prof. Giulio Canella, prepara altresì nuova ragione di vergogna e di dolore per il figlio di Mario Bruneri e di Rosa Negro. Ed è purtroppo chiaro che, recitando questa sua parte, il mistificatore continuerà a mistificare nella veste del defunto professore in ispregio anche delle ragioni della pubblica moralità che non vuole che si ostenti una profanazione sacrilega che poggia su un resto continuato.

«Diciamo questo perchè si annunciano già altre nuove pubblicazioni del megalomane grafomane e perchè conosciamo quella smania di notorietà che in lui non fu soltanto vana, anzi dannosa, perchè ridicola, arma di difesa, ma risposa ad una vera forma patologica di mania, documentata fin da quando, sotto il vero nome di Mario Bruneri egli cercava di passare per filosofo e per scrittore a costo di plagi e di trucchi. In tale modo non è possibile pensare nè ad un ravvedimento, nè quanto meno, ad accorti e prudenti silenzi: niente un nome che fu sempre onorato, che ora è purtroppo cotanto offeso, continuerà ad essere trascinato fra salaci commenti ed umiliante curiosità.

«Queste sono le ragioni sufficienti — conclude l'avv. Ferretti — perchè la richiesta del minore Bruneri sia appieno giustificata e nulla si possa rimproverare ai suoi doveri di figlio che chiede l'oblio sulla sua paternità divenuta per lui, non per sua colpa, anzi malgrado ogni suo doveroso e affettuoso intervento, gravissimo ostacolo nella più dura lotta per la vita».

L'istanza dell'avv. Ferretti, dal Ministero della Giustizia sarà trasmessa alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Torino, ove risiede il Bruneri Giuseppe. Il Procuratore Generale assumerà le informazioni del caso e trasmetterà l'istanza nuovamente al Ministero della Giustizia con il suo parere.

Su l'istanza verrà presa in considerazione, il Ministero provvederà ad inserirne un sunto nella «Gazzetta Ufficiale» invitando chiunque ne abbia interesse a presentare le sue obbiezioni. Lo stesso sunto dovrà essere affisso nell'Albo del Comune del domicilio di origine del ricorrente, che è Torino, essendo il Giuseppe Bruneri fu nato al Corso Napoli numero 24.

Qualora l'istanza fosse accolta, uscirà il decreto reale che modifica il nome che sarà annotato in margine all'atto di nascita di Giuseppe Bruneri e trascritto secondo quanto è prescritto dalle norme di legge.

I PROCESSI

La pinza dimenticata dal chirurgo
L'ultimo dibattito alla Corte d'Appello

Un dibattito di alto interesse si avrà oggi alla I sezione della Corte d'Appello, sul l'esame della vicenda, che va interessando da più anni, il mondo scientifico. È stato devoluto alla Corte di Cassazione. Si tratta della causa intentata dalla vedova e dal padre del sig. Eugenio Miglioli, trentaduenne, di Cremona, deceduto il 27 luglio 1927 in conseguenza di complicazioni susseguite ad un atto operatorio cui si era sottoposto sei mesi prima.

Il drammatico fatto è noto e basterà rievocarlo sobriamente. Il 18 novembre 1925 il Miglioli veniva operato di gastroenterostomia anteriore ed entero-anastomosi dal prof. Tommaso Busachi, chirurgo primario dell'Ospedale Civile di Cremona e l'operazione aveva, in apparenza, esito felice. Ma a distanza di sei mesi, il Miglioli, che si era frattanto stabilito a Milano, fu assalito da febbri e disturbi vari. Praticato l'esame radiografico, si riconobbe la esistenza nell'addome dell'infelice di un corpo estraneo (una pinza conosciuta dalla tecnica con la denominazione di «pinza Péan») che era stata usata nel corso della prima operazione. All'ospedale di Milano si ritenne opportuno procedere senz'altro all'estrazione della pinza e l'operazione fu eseguita il 23 luglio 1927. Ma il Miglioli, il 27 successivo, decedeva per peritonite settica diffusa. La drammatica vicenda determinò l'apertura di un procedimento penale contro il prof. Busachi ed i suoi assistenti, che vennero incolpati di omicidio colposo. Ma la procedura si chiudeva con la dichiarazione di non luogo a procedere, pronunciata dal Giudice Istruttore di Cremona, il 28 agosto 1928, non costituendo reato il fatto attribuito agli imputati per mancanza della colpa necessaria ad integrarlo.

Esclusa così la via penale, il padre e la vedova del Miglioli si davano a quella civile, comparendo dinanzi al Tribunale di Cremona tanto il prof. Busachi che l'Ospedale Maggiore ed il sig. Ugolani Dati di Cremona per i danni. Producendo tutto l'elaborato materiale istruttorio del procedimento penale, essi concludevano per la declaratoria solidale dei convenuti e per l'ammissione di alcuni capitoli di prova ai fini della determinazione quantitativa del danno. In sede civile, il prof. Busachi sostenne di non essere incorso in alcuna colpa e che inoltre non esisteva un necessario nesso di causalità fra il fatto attribuitogli e l'evento dannoso: l'Ospedale Maggiore, invece, pure associandosi alla difesa del Busachi, sostenne di non dovere comunque, ed in nessun caso, rispondere dell'opera del chirurgo.

Il Tribunale di Cremona, con sentenza 20-21 novembre 1929, ritenne esistente il nesso di causalità fra l'abbandono della pinza nell'addome del Miglioli e la di lui morte; affermò la colpa del prof. Busachi e la responsabilità di entrambi i convenuti in via solidale, ammettendo le prove sul danno dedotto dagli attori. Contro questa decisione, il prof. Busachi e l'Ospedale Maggiore di Cremona ricorsero alla Corte d'Appello, sezione di Brescia, che, con sentenza 8-21 maggio 1930, sospese ogni giudizio sul merito, ordinò delle prove peritali, formulando il seguente quesito: «Dica il perito se il conteggio dei ferri chirurgici prima e dopo l'operazione, sia prescritto o quanto meno consigliato dalla scienza chirurgica, e se tale pratica sia entrata nella tecnica operatoria come norma di indiscussa utilità e sia generalmente adottata».

Ma questa sentenza non acquietava i parenti della povera vittima, per i quali ogni accertamento peritale inteso a ricercare il grado della colpa era ed è superfluo, dovendosi ritenere il giudizio sull'esistenza della colpa di natura e di portata strettamente giuridica, riservato in via esclusiva al potere giudiziario e tale da non poter essere demandato ad altri. Perciò i parenti del Miglioli ricorrevano alla Corte di Cassazione, che annullando, con decisione 6 aprile - 13 maggio 1931, la sentenza della Corte d'Appello di Milano, sezione di Brescia, rinviava le parti avanti la Corte d'Appello di Torino per nuovo esame.

Ecco perchè il giudizio dopo essersi svolto all'autorità giudiziaria lombarda, e dopo aver attinto la Suprema Corte, giunge innanzi alla nostra Corte d'Appello. Elaborat'esimo è il materiale sottoposto alla Corte: basterà ricordare che otto relazioni peritali (dovute a chirurghi di chiara fama: i prof. Cassanniga, Montini, D'Este, Pignatti, Bertone, Massa, Fantino e Donati) sono state rassegnate al Collegio giudicante per consentire una valutazione del fatto. Opposti sono naturalmente i pareri ed il dibattito conclusivo, che si avrà oggi varrà quindi del più alto interesse.

Il «Crédit Valdôtain» in appello
Le arringhe a difesa

(Corte d'Appello di Torino)

Il dibattito sulla vicenda giudiziaria del «Crédit Valdôtain», è stato ripreso ieri avanti la quinta sezione della Corte. In difesa del notaio Felice Oliietti, per il quale il P. G. ha chiesto la riforma della sentenza del Tribunale di Alessandria che lo assolse perchè il fatto non costituisce reato, ha parlato diffusamente l'avv. Enrico Cavaglià, sviluppando le ragioni di diritto che militano per la valutazione date al fatto dai primi giudici. Sono seguite poscia le arringhe dell'avv. Farinelli, in difesa dell'ex-presidente del Consiglio d'amministrazione, dott. Giuseppe Bottar, del quale il P. G. ha richiesto la condanna per il reato di bancarotta fraudolenta e per correità nel falso attribuito al not. Olietti; dell'avv. Bozzola, del Foro di Alessandria, in difesa dell'ex-direttore della banca, cav. Giuseppe Asci, e dell'avv. Torrione, del Foro di Aosta, in difesa dell'avv. Alfonso Chatrian, nei cui confronti, pure, il P. G. ha chiesto la riforma della sentenza del Tribunale, con la di lui condanna per bancarotta fraudolenta e per correità in falso. Con larga dottrina e con appassionato fervore, i patroni hanno illustrato episodi e situazioni della vita del disgraziato istituto, per scendere poscia a sviluppare i rispettivi assunti difensivi ed a confutare le tesi propugnate dal Procuratore Generale. Il dibattito proseguirà oggi con le arringhe degli altri patroni a difesa: avv. Quaglia per Bottar; avv. Bardanzellu per Asci; avv. Caron per Chatrian e avv. Arcandini per Mattio.

Un cinquantenne che rimane cieco
dopo aver ucciso la fidanzata

Roma, 30 notte.

Un grave fatto di sangue turbava il 2 dicembre 1931 la tranquilla e laboriosa popolazione di Pontino: il capitano marittimo Duilio Negusanti di Fano, di 52 anni, uccideva la signorina Elvira Antonioni, pure di Fano, di 30 anni, con la quale aveva trascorso pochi giorni prima il fidanzamento. Pare che all'orecchio della nobile giunta notizia che il Negusanti, rimasto vedovo per la seconda volta, intendesse stabilirsi, date le sue malferme condizioni economiche, i suoi interessi con questo matrimonio; e ciò portò la Antonioni alla determinazione di troncare ogni rapporto con il suddetto promesso sposo.

La mattina del delitto, il Negusanti, incontrata la ex fidanzata — alla quale avrebbe già fatto in precedenza la minaccia «che se non avesse sposato lui non sarebbe stata sposa di nessun altro» — le si avvicinò per mostrarle una lettera dalla quale risultava che se si concludeva un certo affare egli avrebbe ottenuto un buon impiego. Con ciò egli intendeva di far recedere la Antonioni dal proposito manifestatogli. Fra i due vi fu un'animata discussione che si doveva concludere tragicamente: il Negusanti, con un coltellaccio, colpì ripetutamente l'Antonioni producendole ben undici ferite in seguito alle quali la poveretta moriva il giorno dopo. Compiuto il delitto, il Negusanti agitatissimo, si feriva casualmente alla tempia destra — per un gesto brusco e involontario — rimanendo completamente cieco.

Rinviato a giudizio dell'Assise, il Negusanti dovette rispondere di omicidio con l'aggravante della premeditazione per la circostanza che la mattina del fatto fu visto aggirarsi nel luogo del delitto in atteggiamento sospetto, e per le minacce precedentemente proferite all'indirizzo della vittima. La Corte d'Assise di Pesaro, con sentenza del 26 febbraio scorso, riconoscendolo pienamente responsabile del delitto ascrittogli, lo condannava alla pena dell'ergastolo.

Avverso questa sentenza, il condannato, assistito dall'avv. Calzavara-Pinton, ricorreva per Cassazione denunziando varie pretese violazioni di diritto, sostenendosi principalmente che dalla lettera della sentenza non si può desumere il criterio al quale si sia ispirata la Corte per ritenere la premeditazione.

Alle conclusioni del difensore si è associato (nella discussione che ha avuto luogo oggi dinanzi alla prima Sezione penale della Cassazione presieduta dal comm. Dal Lago) il Pubblico Ministero comm. Santoni Rugiu, il quale ha chiesto l'annullamento della sentenza denunziata. La Corte ha pronunziato la sentenza con la quale, in accoglimento delle suddette richieste, ha annullato la sentenza di condanna all'ergastolo, rinviando la causa per nuovo esame dinanzi la Corte d'Assise di Ancona.

I maialetti della moglie

Alessandria, 30 notte.

Il mese scorso, la casalinga Augusta Ponce, di 35 anni, residente a Castelceriolo, aveva incaricato il marito, Giulio Zanferrari, di 36 anni, di vendere dei maiali di sua proprietà. Il contratto di vendita veniva stipulato nella stessa giornata a mezzo dell'operaio Leonino Autano, di 40 anni, e di altri intermediari; e l'importo della vendita veniva conseguato, in un'osteria, posta in sobborgo di Cascinagrossa, allo stesso Zanferrari.

A coronare allegramente la proficua vendita effettuata, costui invitava allora l'Autano ed altre persone a mangiare e bere, consumando gran parte del denaro ricavato dalla vendita. Non contento di tanta prodigalità, lo Zanferrari offriva ancora dolci, sigari e vino a quanti si presentavano.

Rincasato a sera tarda, la moglie chiese conto della vendita al marito, che, colto di sorpresa, affermava di non ricordare più nulla, poichè era stato ubriacato di colpo a cui aveva venduto i maiali, che poi non gli avevano versato la somma relativa. La Ponce si recava allora dall'Autano a chiedere spiegazioni, quindi si recava dal maresciallo dei carabinieri di San Giuliano Nuovo a denunciare, per truffa, l'Autano. Senonchè, dopo un'inchiesta, si venne a sapere la verità dei fatti e lo Zanferrari venne rinviato a giudizio del nostro Tribunale, quale responsabile di calunnia, per avere incolpato l'Autano ed altre persone di averlo truffato. La curiosa vertenza ha avuto così il suo epilogo davanti al Giudice, il quale, accogliendo le conclusioni del difensore, ha mandato assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Rissa mortale fra giovani
originata da chiacchiere di donne

Cuneo, 30 notte.

Un movimentato e vivace processo si è iniziato stamane alle Assise, nella cui gabbia sedevano quattro giovani di Rossana, poco più che ventenni, sui quali pesa la grave accusa di omicidio premeditato. L'aula è affollata di pubblico accorso dalla zona ove il fatto suscitò grave impressione.

Certe sorelle Caterina ed Anna Chiappello avevano espresso giudizi assai poco lusinghieri sui giovani della borgata «Biancotto» dicendo che non valevano un soldo». Il giovane Giuseppe Ponzo, venuto a conoscenza di ciò se aveva chiesto alle due sventate e inquietanti ragazze spiegazioni che esse non vollero dare. Allora il Ponzo le riprese d'un sacco di contumelie. La domenica 4 dicembre 1931, il fratello delle Chiappello, Giacomo, incontrato il Ponzo gli chiese soddisfazione delle offese fatte alle sue sorelle; nella disputa s'intromise pure tale Giovanni Berardo, che amoreggiava con una delle due sorelle. La disputa si chiuse con una baruffa, con reciproco scambio di pugni e calci.

Il Ponzo ed il Chiappello si separarono quindi, con un minaccioso «Ci rivedremo», pronunciato dal Chiappello.

Alla sera, verso le ore 20, da Rossana facevano ritorno alla frazione Rocche toli Rovera Stefano detto «Giacomo», Antonio Giraudo e Giacomo Rovera di Antonio ed il Giuseppe Ponzo, ai quali si unì un altro gruppo di giovani abitanti non lontano dalla borgata Rocche. Insieme tutti percorsero tre quarti d'ora di strada in salita, camminando in fila indiana a causa del fango, quando, giunto in prossimità di borgata Prazzo, in un punto in cui la strada è incassata fra folte rive, si videro comparire dinnanzi un gruppo di giovani all'improvviso, nella oscurità, i quali armati di bastoni e di sasso si ponevano a menare colpi all'impazzata sui malcapitati.

Si udì un grido acutissimo cui fecero eco altri. Il Giacomo Rovera, lo Stefano Rovera e l'Antonio Giraudo si abbatterono a terra in un lago di sangue, prima ancora che i loro compagni, che li seguivano, potessero rendersene ragione.

Pertanto gli aggressori si erano dati alla fuga; ed essi, non bastoni tolti da uno steccato vicino, formarono delle barelle per trasportare i feriti nella vicina borgata Prazzo, ove quali venivano curati dal dott. Civalieri, prontamente avvertito ed accorso. Ma ogni cura per lo Stefano Rovera tornò inutile, perchè poco dopo decedeva.

I Carabinieri di Costigliole Saluzzo si recarono tosto sul posto e trassero in arresto tali Giacomo Chiappello e Giuseppe Rinaudo e quindi i fratelli Giovanni e Stefano Berardo, quali autori dell'aggressione.

All'udienza di stamane essi hanno dichiarato di avere agito per legittima difesa. E' seguita la escussione dei testi; domani si avrà la discussione e forse anche la sentenza.

Tentano di uccidere lo zio
perchè ha fama di stregone

Roma, 30 notte.

Goder fama di conoscere l'astronomia e di essere uno stregone può essere a volte molto pericoloso, e la vicenda giudiziaria portata all'esame della Corte Suprema per un mancato omicidio premeditato commesso per superstizione, ne è comprovarlo in modo indubbio.

Tale Calogero Matina di Favara (Sicilia) si era messo in testa che tutte le disgrazie che capitavano alla sua famiglia, e fra queste erano da annoverarsi la morte del padre e la malattia della madre, fossero dovute alla malefica influenza di un suo zio, tale Melchiorre Matina, che godeva appunto fama di stregone. Convinto da questa idea, il Calogero Matina, anche per l'istigazione delle persone di famiglia, tutte concordi nel ritenere lo zio causa unica dei loro mali, si decise insieme con un suo amico, tale Calogero Casà, ad uccidere lo zio, fonte unica delle loro disgrazie.

I due, avendolo atteso appostati in campagna, non appena fu a tiro dei loro fucili, lo ferirono gravemente, riducendolo in fin di vita. Per questo fatto, la Corte d'Assise di Agrigento condannò, per tentato omicidio premeditato, il Matina e il Casà alla pena di 16 anni e 10 giorni di reclusione ciascuno, assegnandoli altresì ad una colonia Agricola per un periodo non inferiore a quattro anni, quali delinquenti per tendenza.

Ricorsero in Cassazione i condannati, e con il patrocinio degli avvocati Escobedo e Dobelli sostennero che, trattandosi di tentato omicidio determinato dalla ossessione superstiziosa della potenza maleficа dello zio, faceva difetto quel freddo e pacato animo necessario a costituire la premeditazione.

Per il Casà è stato poi sostenuto che la sentenza difettava di motivazione sulla sua responsabilità.

La sentenza del Supremo Collegio è stata favorevole per i ricorrenti poichè, in accoglimento delle tesi difensive, è stata cassata la sentenza impugnata e la causa è stata rinviata per nuovo esame alla Corte d'Assise di Palermo. Ha presieduto la Corte il comm. Senatore Caffarel; relatore il comm. Marongiu; P. M. il comm. Lattari, che aveva presentato delle conclusioni parzialmente difformi da quelle della difesa.

LA FIDUCIA RINASCE!

L'AGRICOLTURA, l'INDUSTRIA, il COMMERCIO, le BORSE e tutti i rami dell'attività nazionale hanno già una confortante ripresa! TUTTE LE AZIENDE HANNO DI NUOVO COMINCIATO A RICHIEDERE BUONI IMPIEGATI E OPERAI SPECIALIZZATI! ANCHE LO STATO HA BANDITO PER IL

1933-XI

I Concorsi per 6741 Posti nelle Pubbliche Amministrazioni:

STUDENTI-IMPIEGATI-PROFESSIONISTI
MILITARI-OPERAI-AGRICOLTORI

Non vi fate precedere dai più volonterosi. SIATE PREPARATI!

Ricordatevi che il 1933 è l'anno della ripresa!

UN DIPLOMA

di maestro, di ragioniere, di agrimensore, la patente di segretario comunale, di professore di stenografia, ecc. la licenza liceale, la conoscenza di una o più lingue straniere, una cultura industriale, commerciale, agraria specializzata, vi permetteranno in breve tempo con spesa minima, senza lasciare il vostro paese, di raggiungere un posto di direttore negli uffici, nel commercio, nelle officine, nei campi! Se non siete soddisfatti della vostra posizione attuale, se per voi e per i vostri cari desiderate un avvenire pieno di soddisfazioni morali e di agiatezza non vi scoraggiate!

Nel vostro interesse rivolgetevi oggi stesso

ALL'ISTITUTO

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

(che compie col 1933 il suo 41° anno di esistenza)

ROMA - Via Arno, 44 — MILANO - Via Torino, 47 (Casa Sociale)
GENOVA - Galleria Mazzini, 1 — TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 16

200 corsi per qualunque esame, concorso, materia, ecc., sono a vostra disposizione per farvi raggiungere il successo!

DISCHI «FONOLOTTA» per imparare le lingue estere, in vendita anche presso i buoni rivenditori di fonografi di tutta Italia.

Opuscolo Generale N. 4 e informazioni dettagliate gratis senza impegno.

il sale scelto da cucina

è il sale di massimo rendimento nell'economia domestica:

- per il contenuto in cloruro di sodio: 99 %;
- per la grana uniforme che permette regolari dosature;
- bianchissimo, cristallino, brillante, igienicamente garantito.

Si vende in speciali sacchetti di carta da 1/2 kg. e da 1 kg. al prezzo di Lire 1,70 al kg.

Conoscerlo significa adottarlo, talmente evidenti risultano i vantaggi in confronto al sale comune.

CHIEDETELO IN TUTTE LE RIVENDITE DEI GENERI DI MONOPOLIO

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

NUOVI ARRIVI DI TAPPETI

RICCHI ASSORTIMENTI
PREZZI RIDOTTISSIMI

Tappeti in cotone, disegni persiani (160 x 240) L. 150
Tappeti in lana, disegni «900» (155 x 240) L. 158
Tappeti in lana, disegni persiani (180 x 270) L. 225
Tappeti in lana, finissimi (140 x 200) L. 255

Tappeti per gabinetto da bagno -- Guide in cotone e in lana -- Tappeti di cocco -- Tappeti di velluto per tavola e per portiere

LIBRI DI GUERRA

Valore italiano

Luglio 1915. Sull'asprissimo fronte dolomitico, dall'alta Valle Cordevole al Peralba, alpini e kaiserjäger sono impegnati in una disperata gara a chi giunge prima o più in alto. E' una vera corsa allo cime. Una dopo l'altra, le guglie più eccelse e più aspre sono raggiunte e presidiate. Solo qualcuna più impervia, dove il problema dei rifornimenti si presenta insolubile, deve essere abbandonata. Alpini del 5.o e del 7.o occupano le Tre Cime di Lavaredo, il Paterno, il Cristallo. Con un epico assalto notturno i volontari di Feltre strappano la Prima Tofana agli jäger prussiani. Sul Quaternà, sul Peralba, sulla Croda Rossa di Sesto riesce invece ad affermarsi prima il nemico. Una sola montagna resta senza presidio, inviolata: la Cima Undici. Essa sembra compendiare tutte le difficoltà delle Dolomiti; è una muraglia effilata ed altissima, un aereo castello di roccie che piomba dovunque con vertiginose pareti. Sulle sottili cornici indugiano ancora le nevi. Incombe tra la Val Giralba, la Val Popera e la Valle Fiscalina, tra Auronzo e Sesto, come una barriera insuperabile. Poche guide la conoscono, pochi alpinisti l'hanno percorsa.

La montagna inviolata

Eppure italiani ed austriaci vi si sono spinti con ardite pattuglie. Dal monte Popera, lungo l'aerea cresta Zsigmondy, ai sono avanzati, i primi del luglio 1915 i cadorini di De Zolt e di Salvetti. Nello stesso mese due volte vi s'inerpica Sepp Innerkofler, la famosa guida di Sesto, col suoi compagni della «fliegender Patrouille»: la pattuglia volante. Nessuno vi si sofferma. Tra Cima Undici e la Croda Rossa si apre una profondissima spaccatura che guarda da una parte sul Vallon Popera, dall'altra su quello di Sesto. Da un lato del passo vigila un curioso monolito che assomiglia vagamente ad una figura umana, e pare una scolta al varco: è il Passo della Sentinella.

Attorno a questo «Passo» nei mesi tra il luglio '15 e l'aprile '16 si svolgerà uno dei più epici episodi della nostra guerra di alta montagna.

Il Passo era stato occupato dai nostri nel giugno. Una sorpresa di tedeschi pochi giorni dopo la posizione, che rappresentava per il nemico un eccellente osservatorio e per noi una minaccia per il nostro schieramento tra l'alto Cadore ed il Comelico, dove la nostra linea era già dominata quasi dovunque. Bisognava riprendere il Passo ad ogni costo. Gli alpini del «Feuerstein» tentano e ritentano invano la disperata impresa di un attacco frontale. Le perdite sono gravi. Occorre cambiare tattica.

Il generale Venturi, comandante la zona, affida l'incarico dell'operazione ad una magnifica figura di alpino, il capitano Giovanni Sala. Con lui è Italo Lunelli, volontario trentino, alpinista di razza; che nell'azione dovrà guadagnare, per il suo reclamo, per le sue audacissime imprese, la più alta delle onorificenze: la medaglia d'oro. Viene formato un reparto speciale di scalatori, quasi tutti piemontesi e cadorini. Si inizia quindi subito l'impresa dell'occupazione invernale di Cima Undici, che sarà condotta innanzi durante la durissima invernata tra il '15 ed il '16 con temperature polari di 35-40 gradi sotto zero, attraverso difficoltà, pericoli e sacrifici che oggi sembrano sovrumani.

A prezzo di sofferenze e di tenacissimi sforzi il reparto scalatori raggiunge finalmente una forcella dalla quale ormai si domina il Passo, e che dovrà portare il suo nome. Frattanto tutto un grandioso lavoro di organizzazione si svolge per preparare l'azione. Il Passo dovrà essere attaccato frontalmente mentre dall'alto di Cima Undici il fuoco italiano dovrà cogliere di sorpresa i difensori. Ma intanto un altro reparto dovrà agire sulla destra del Passo passando al disotto della Croda Rossa, per raggiungere una posizione che permetterà di dominare le retrovie nemiche, il cosiddetto Pianoro del Dito.

16 aprile 1916

A preparare quest'altra azione fiancheggiante, che presenta anch'essa enormi difficoltà, viene inviato ancora il Lunelli che dovrà condurre personalmente l'attacco. Sulla Cima Undici intanto si tratta ora di far affluire mitragliatrici, lanciabombe e munizioni. Frattanto si cerca trovare una via meno ardua di quella percorsa dal Lunelli nella sua prima attraversata. Il sottotenente Da Pol dopo ripetuti tentativi avanzando sull'affilata cresta con un drappello di alpini, riesce a trovare un altro passaggio e si spinge più innanzi su altre due forcelle dalle quali sarà possibile non solo dominare col fuoco, ma anche calarsi sul passo: una volata vertiginosa lungo un canalone di neve gelata.

Ed ecco in pieno inverno il miracolo si compie. Gli alpini di Sala hanno fatto della terribile cima una fortezza: lancia-bombe e mitragliatrici sono appostate sulle forcelle dalle quali partirà l'attacco; un po' più indietro, c'è anche un cannone da montagna. Sulla cresta che sovrasta il passo, 200 metri più in alto, un gruppo di alpini armati di bombe e del loro valore sono pronti all'assalto.

Frattanto dopo aver superato gravissime difficoltà, alla mezzanotte del 16 aprile, Lunelli avanza alla testa dei suoi alpini che marciano in fila indiana, in silenzio, sul lato destro di Vallon Popera verso il «pianoro del Dito» dominante le retrovie nemiche. Gli alpini di Gazzagne e di Del Mestro si apprestano ad avanzare frontalmente. Ad un tratto, nella livida luce dell'alba del 16 aprile, dall'alto della Cima Undici balena improvviso un fuoco infernale di fucileria, di mitragliatrici e di lancia-bombe, che sorprende ed inchioda i difensori del passo ai quali rivela — ormai troppo tardi — come tutta la montagna sia ormai occupata dagli italiani. Serocciano rapide le mitragliatrici dalle forcelle, martella rabbioso il pezzo da montagna da Cima Popera ed altre artiglierie sparano dal vallone. Sul mezzogiorno, quasi rotolando sul pendio ghiacciato, ecco gli alpini di Sala, di Da Pol, di Jannetta, che piombano giù sulle posizioni nemiche, con le baionette in pugno. I pochi difensori ancora incolumi, dopo un tentativo di disperata difesa, sono costretti ad arrendersi. Sono le 13,45 del 16 aprile. Il Passo della Sentinella è conquistato.

La mirabile impresa è stata descritta in eloquenti pagine, vibranti di poesia e per precisa e circostanziate di fatti, dallo stesso Giovanni Sala, ora Console della Milizia Forestale, e dal prof. Antonio Berti, maestro a generazioni di alpinisti. Il lavoro, che porta il titolo suggestivo: *Guerra per Croda*, è preceduto da una magnifica prefazione dettata da Angelo Manaresi, Sottosegretario alla Guerra, Presidente del Club Alpino e valoroso combattente.

Accanto a questa documentazione del valore italiano, ecco un'altra conferma anche più eloquente, in un libro del quale è autore un ex-tenente. Quasi contemporaneamente al volume di Sala e Berti usciva infatti a Monaco *Die Front im Fels und Eis* di Gunther Langes. Il volume è preceduto da una prefazione del generale Conrad Krafft von Dellmensingen, già Comandante il Corpo Alpino Germanico e ben noto sia per il suo passato militare — fra l'altro fu capo di S. M. di von Below nell'offensiva contro l'Italia — che per la sua opera di storiografo la quale continua anche oggi attivissima. Il libro è tutto un inno al valore degli eroi dei monti, dell'una e dell'altra parte ed è scritto con uno spirito di imparzialità e serenità ai nostri riguardi che sarebbe difficile trovare, non diciamo in altre pubblicazioni austro-tedesche, ma in pubblicazioni alleate. Col di Lana, Castelletto, Tofane, Ortler, Adamello, tutti i luoghi di passione, di sangue e di sacrificio della nostra guerra sono argomento di altrettanti capitoli, alcuni scritti dal Langes, altri da autori riversi, austriaci o germanici. Per l'azione del Castelletto è stato scelto il racconto di un italiano, il prof. Piero Pieri, già alpino di guerra, ora docente di storia moderna all'Università di Napoli.

Un libro austro-tedesco

Ma il riconoscimento dell'imparzialità italiana in fatto di relazioni di eventi bellici ha una conferma anche più eloquente. Il primo capitolo del volume del Langes è dedicato a Sepp Innerkofler, l'eroica guida di Sesto, che dopo una serie di arditissime imprese tentò — lui cinquantenne — quella di impadronirsi, da solo, del Paterno, scalando l'impervia cresta nordovest del monte. Portava con sè nella disperata impresa un tascapane di bombe ed una lunghissima corda che in mano di successo avrebbe lanciato giù ad un drappello di jäger, i quali l'avrebbero poi raggiunto. Innerkofler pervenne fino a pochi metri dalla cima, dove vigilava appostato un alpino del «Val Piave», Piero De Luca, e scagliò, una dopo l'altra, tre bombe. L'alpino illeso, balzò in piedi, sollevò un masso con le due mani e lo scagliò giù, travolgendo a morte Innerkofler.

La salma venne poi ricuperata da un altro valoroso, Angelo Loschi, e quindi sepolta onorevolmente sul Paterno. Da allora, la figura di Sepp Innerkofler è divenuta leggendaria. Sulla sua fine eroica sono corse versioni di ogni genere, taluna delle quali affatto fantastiche. Quando il Langes ha voluto parlarne, ha trovato che nessuna era più precisa e più bella di quella dettata ancora dallo stesso Berti il quale aveva assistito dalla Forcella Lavaredo all'epico duello. Ed il racconto del Berti, già apparso nella «Guida delle Dolomiti» fin dal 1929, è stato fedelmente seguito, anzi quasi tradotto in questo lavoro tedesco.

«...eroici temerari soldati...»

Per dare un'idea dello spirito che anima il lavoro del Langes valga il racconto di un attacco di alpini sul ghiacciaio della Lobbia nell'aprile 1915. Siamo alla vigilia della grande offensiva austriaca. A Trento si ammassano le truppe destinate ad avanzare sugli Altipiani quando giunge fulminea la notizia che gli italiani attaccano sull'Adamello. Il Crozzon di Lares ed il Crozzon di Folgorida sono caduti, sotto l'impeto degli alpini di Giordana. Al Comando austriaco si teme per la resistenza dell'intero settore Adamello-Presanella. Dei battaglioni vengono spediti in furia da Trento per tentare di ristabilire la linea. I contrattacchi non riescono. E gli italiani ancora insidiano nel loro sforzo.

«Un giorno — è il racconto austriaco — accadde qualcosa di terribile».

«Un forte distaccamento di cacciatori italiani tentò un attacco improvviso al nostro passo (di Folgorida) fronteggiante il ghiacciaio di Lares. Grazie alla vigilanza delle vedette ci rimase ancora tempo di guarnire la linea. Con un fuoco furioso il presidio italiano del Crozzon di Lares cercò di appoggiare l'assalto dei suoi sciatori e di immobilizzarci nelle trincee. Sotto i nostri occhi si svolse allora una scena impressionante, una eroica temeraria corsa alla morte. La bianca schiera degli sciatori piombò fulminea verso le nostre linee, verso il suo destino. Il fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri fucili crepitò allora furioso sul ghiacciaio. Gruppi di colpiti si abbattevano rompendo le linee del nemico. Con incredibile disprezzo della morte i superstiti proseguirono. Caddero tutti.

Sentivamo nei cuori una profonda emozione per quegli eroici temerari soldati che cercavano di compiere un'impresa quasi impossibile...».

Così ha visto il nemico combattere e morire gli italiani sull'Adamello; così li ha visti combattere e morire su tutto il fronte durante la lunga durissima guerra.

Dice una canzone tedesca:

«Garnegen wie die Helden
verblutet Mann für Mann
nun Lieder sterben müssen
von Grauen sie gelaut...».

. . . . . .

«Hanno lottato da eroi
sanguinato uno per uno
solo canti potranno narrare
quanto hanno fatto di grande».

FEDERICO NICOSADOLA.

U. SALA - A. BERTI. - Guerra per Croda, Padova - CEDAM, 1933.
H. LANGES: «Die Front in Fels und Eis», Monaco - F. Bruckmann, 1932.

Il Papa visita i restauri della Biblioteca Vaticana

Roma, 30 notte.

(O. C.) Il Papa si è recato a visitare i lavori di restauro del salone vistino della Biblioteca Vaticana. Estratto nell'appartamento Borgia, ha attraversato le sale dove prima era la collezione numismatica, che ora sarà posto occupato dal Museo cristiano; ha percorso la galleria lunga della Biblioteca e il breve tratto del Museo Lapidario, entrando nel salone stesso. I lavori del salone sono avanzati al punto che esso potrà essere aperto al pubblico ai primi di aprile, cioè all'inizio dell'Anno Santo.

Il Papa si è trattenuto a lungo, mostrando a tutti la sua soddisfazione per i lavori compiuti. Ha visitato pure il restauro ed il ripristino dell'aula delle Consultazioni, per il quale occorrerà ancora del tempo. Dato che si stanno costruendo e mettendo in opera i nuovi scaffali, si quali dovrà seguire la sistemazione dei libri, essa sarà aperta al pubblico al principio del prossimo ottobre.

Pio XI si è recato poi nella nuova Pinacoteca, ove ha visitato i locali assegnati alla Direzione dei Musei e delle gallerie pontificie.

Hinkler tuttora in vita in una capanna sulle Alpi?

Londra, 30 notte.

Una vivissima impressione destasi stasera a Londra l'annuncio che la cerimonia funebre in memoria dell'aviatore Bert Hinkler è stata sospesa all'ultimo istante in seguito alla voce corsa che egli fosse stato rinvenuto in vita in una capanna delle Alpi. La notizia non ottiene conferma stasera, ma circola insistente. Il presidente del Comitato organizzatore per le ricerche dello scomparso aviatore ha detto di avere pure ricevuto notizia che egli è stato rinvenuto, ma le ripetute richieste fatte per ottenere ragguagli più precisi non hanno ancora ottenuto risposta.

Il servizio funebre è stato rinviato.

Il tenore Gigli dal Papa

Roma, 30 notte.

Il Papa ha ricevuto in udienza privata il tenore Beniamino Gigli con la consorte signora Costanza e coi figli Enrico, Enzo ed Emma. Pio XI si è vivamente compiaciuto coll'artista per i concerti che egli ha generosamente voluto tenere a vantaggio delle Missioni e ha donato a lui e ai figli la medaglia ricordo del pontificato; alla signora e alla figlia una corona di rosario.

Teatri e Cinematografi

Il soggiorno parigino di Zacconi

Il grande attore sabbene colto sul pomeriggio da malore, recita con trionfale successo la «Città morta» di D'Annunzio.

Parigi, 30 notte.

Ospite del Club degli artisti francesi, in un convivio cui partecipavano, oltre le maggiori autorità italiane di Parigi, le più grandi personalità e le più elette artiste del teatro francese, Ermete Zacconi ha dato inizio quest'oggi a una intensa serie di cerimonie e di visite. Egli appariva però stanco e sofferente. Dopo la recita di «Mirette civile», fatta ieri sera con il consueto impeto e con tutto il suo grande cuore, Zacconi non aveva potuto chiudere occhio, passando una notte quasi completamente insonne. Di guisa che, al termine del banchetto al Club degli artisti francesi, ove aveva dovuto anche pronunziare un discorso per rispondere agli innumerevoli brindisi di omaggio, il nostro grande attore si sentiva preso all'improvviso da un leggero malore. Le sue mani tremavano, la fronte era imperlata di sudore freddo e quasi non udiva le dolcissime affettuose che gli venivano rivolte dalla sua consorte, dalla figliuola e da tutti gli amici.

Ripresosi un po', tuttavia, egli non ha voluto interrompere il programma delle cerimonie stabilite per la giornata. Messosi alla testa di un corteo, preceduto da bandiere dei due Paesi, si è recato, subito dopo il banchetto, a deporre una corona dei colori italiani sulla tomba del Milite Ignoto.

Il pomeriggio era piovigginoso e la temperatura estremamente umida. Attraversata la Piazza dell'Etoile, in continuativa, organizzata dal giornale *Figaro-Hotte-Théâtre*, è giunta sotto l'Arco di Trionfo, ove trovasi la tomba del Soldato Ignoto francese. La forte corrente d'aria che passa sotto l'immenso arco non ha certo favorito le condizioni di salute, già un po' preoccupanti, del nostro illustre attore, il quale ha accusato un nuovo malore, anch'esso fortunatamente leggero.

Ad onta di tutto, egli ha rifiutato i consigli dei suoi intimi e si è fatto condurre alla Casa degli italiani, ove è stato ospite del R. Console generale comm. Silvio Camerano e del Segretario del Fascio cav. Antonio Gennari.

La visita alla sede delle nostre istituzioni coloniali è stata brevissima, ma Zacconi ne ha approfittato per rispondere al saluto delle nostre autorità, raccontando anzi un episodio ignorato delle sue rappresentazioni di dodici anni or sono a Parigi. Nel dicembre del 1921, allorchè tenne un analogo corso di recite al teatro dei Campi Elisi, il suo camerino venne invaso da una schiera di giovani entusiasti i quali irruppero da lui trabocconti di orgoglio e di ammirazione intonando in coro l'inno *Giovinezza*. Fu una audacia, in quei tempi, e soprattutto a Parigi. Ermete Zacconi ha voluto rivocare tale episodio, compiacendosi che oggi, dopo tanti anni, la fede fascista sia non solo rimasta integra fra gli italiani di Parigi, ma si sia anzi accresciuta.

Successivamente a questa visita, Zacconi era atteso nella sede del quotidiano artistico letterario-teatrale *Comoedia*; senonchè, impossibilitato a mantenere quest'altro impegno, è sotto la viva pressione dei presenti, si è recato all'albergo ove ha preso riposo. La consorte e la figlia si sono invece recate a *Comoedia*, i cui saloni rigurgitavano di personalità teatrali e di giornalisti che circondavano il direttore della Scuola di Belle Arti, il decano della «Comédie Française», il presidente dell'Unione degli artisti di Francia, quello della Società internazionale degli autori e compositori drammatici, il direttore del giornale *France-Italie Théâtre*, il conferenziere Filippo Da Zara, segretario del Comitato *France-Italie*, il presidente degli scrittori francesi ex-combattenti, ecc. Hanno pronunciato parole di omaggio verso il grande attore e verso l'immortale arte italiana il direttore di *Comoedia*, Jean De Rovera, e il comm. Franco Liberati, che si è espresso in italiano. La cordialissima cerimonia è terminata con un rinfresco.

Ermete Zacconi, benchè settantatreenne, ha ancora una tempra salda e un cuore giovanile. Gli è bastato, infatti, appena un polo d'ore di riposo per rimettersi completamente dalla lieve indisposizione, tanto che questa sera ha potuto rappresentarsi sulla scena del teatro dei Campi Elisi, recitando con tutta la sua Compagnia *La città morta* di D'Annunzio. Il pubblico, che naturalmente ignorava che il nostro grande attore era stato colto da malore nel pomeriggio, non appena venuto a conoscenza della cosa ha improvvisato, alla fine dello spettacolo, una ovazione indimenticabile.

Le repliche del *Crepuscolo* al Regio
Una popolare di *Lohengrin*

La direzione del teatro Regio comunica: «Per questa sera, martedì, alle ore 20,30 in turno di abbonamento dispari a prezzi normali, è stabilita la terza rappresentazione del *Crepuscolo degli dei*, con la direzione di Max von Schillings, interpreti Isidoro Fagoaga, Anny Helm, Nadia Kovaceva, Umberto Di Lello, Massimo Andreoli, Nicola Rakovski, Emma Gattardi, Carmen Tornari, Giovanna Nicola e Natalia Nicolini. La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del teatro. L'annunciata rappresentazione, a prezzi popolari, del *Lohengrin* sarà data giovedì, alle ore 20,30, sempre con la direzione di Max von Schillings. Protagonista dell'opera sarà il tenore Giovanni Voyer. Saranno disponibili per questo spettacolo palchi e poltrone, e la vendita si aprirà domani mattina, alle 10. Alla fine della settimana andrà in scena, con la direzione di Umberto Berrettoni, *L'Adriana Lecouvreur* di Francesco Cilea».

ALL'ALFIERI, domani sera, la Compagnia di Ruggero Ruggeri rappresenterà *Domino*, nuova commedia in tre atti di Marcel Achard.

Respighi nell'Accademia prussiana di B. A.

Su proposta del maestro Max von Schillings, presidente dell'Accademia prussiana di Belle Arti, è stato unanimemente gradito ospite torinese, Ottorino Respighi è stato nominato membro di tale Accademia. Dopo le Sembati il Respighi è l'unico italiano che sia stato chiamato a rappresentare l'Italia in quel consesso, che novera qualche membro d'altre nazionalità. Il maestro von Schillings ha ieri telegrafato al maestro Respighi i suoi rallegramenti, dicendosi particolarmente lieto di salutarlo da Torino «dove ha notato ancora una volta constatare lo squisito senso musicale» della nazione italiana.

Quartetto Busch e Serkin al Liceo

Stasera, al Liceo, per la Pro Coltura femminile, concerto del Quartetto Busch e del pianista Serkin, dedicato a Brahms.

Un festival del teatro drammatico
in occasione della Biennale di Venezia

Milano, 30 notte.

Nel 1934 avrà luogo, a Venezia, la 19.a esposizione d'arte. Come negli anni precedenti, l'esposizione comprenderà opere di pittura, scultura ed incisioni. Inoltre, nell'occasione dell'esposizione biennale artistica saranno promossi il terzo festival internazionale di musica il secondo convegno di poesia e la seconda esposizione internazionale cinematografica. Oltre che il primo festival internazionale del teatro drammatico.

Ci consta che a organizzare e a dirigere quest'ultima nuova attività della mostra veneziana è stato chiamato Gino Rocca il quale si sceglierà un comitato di collaboratori e si metterà immediatamente all'opera. Il programma di Gino Rocca avrà carattere spiccatamente internazionale: egli chiamerà a Venezia, infatti, cinque compagnie drammatiche, due straniere e tre italiane.

Sullo schermo: *Dall'Astico al Piave*. — *Ebbrezza bianca*, di A. Fauck.

Riappaiono per pochi giorni parecchi frammenti delle cinematografie riprese alla nostra fronte fra il 1915 e il 1918. Episodi e momenti di quella vita in cui tutto il Paese era proteso nello sforzo che doveva dargli la suprema vittoria: frammenti illustrativi e rievocatori che nel loro apparire tremolante e ingiallito, con le graffiature della vecchia pellicola, ci parlano un linguaggio alto e rude recando l'impronta di un glorioso passato che nei suoi fremiti e nel suo momento è più che mai presente al cuore di tutti gli italiani. Questa proiezione non ha un suo ritmo continuativo, è soprattutto una serie frammentaria dei brani che dai molteplici documentari si sono potuti riunire. Due episodi si staccano per la loro compattezza: alcune visioni della partenza e del ritorno dell'eroica squadriglia che compì il volo su Vienna, e altre della «fondamento della «Santo Stefano». Alcuni operatori austriaci, imbarcati sulla «Teghetoff» con la speranza di riprendere, a scopo di propaganda nell'interno dell'Impero, gli episodi di caccia che per la flotta italiana e per le nostre città costiere dell'Adriatico sarebbe dovuta risolversi in una esemplare spedizione punitiva, all'improvviso siluramento della «Santo Stefano» per opera di Luigi Rizzo che fece fallire quel piano, ripresero le tragiche scene dell'affondamento della corazzata e del salvataggio dell'equipaggio. Questo film della marina austro-ungarica fu rinvenuto, subito dopo l'armistizio, negli archivi dell'Arsenale di Pola; e il più che significativo documento andò così ad arricchire la raccolta del nostro Comando Supremo. E' certo questo il film più singolare e potente che contino tutte le cinetecche della grande guerra; tanto che lo si potrebbe presentare anche isolato, in una copia accurata, con qualche altra documentario sull'opera della nostra Marina intorno al 1915-1918; se ne potrebbe così avere una formidabile rievocazione che sarebbe un altissimo monito e incitamento. Questi film, meglio tagliati e meglio montati, in copie rivedute, con una maggiore parsimonia di didascalie, dovrebbero riapparire più di frequente; ma non con l'accompagnamento di un lacerante grammofono, che ora segue la visione di feriti e di moribondi portati alle auto-ambulanze con un crescendo del *Barbiere di Siviglia*. Quelle cose grandi, non cabalette.

Ebbrezza bianca è un film gracile nella vicenda, talvolta puerile; ha il merito di offrire parecchie visioni i prodezze di sciatori. Prodezze quasi sempre autentiche, raramente truccate; e chi ha qualche dimestichezza con lo sci, coglierà più di un sospiro: d'ammirazione e d'invidia.

m. g.

Gli incassi dei teatri e del cinema

Roma, 30 notte.

Secondo i dati raccolti presso la federazione nazionale fascista dell'industria dello spettacolo, i teatri italiani hanno avuto nel 1932 una contrazione di incassi pari al 17 per cento in confronto del 1931. Ciò sarebbe dovuto, oltre alla crisi economica mondiale, alla riduzione dei prezzi ed alla trasformazione di molti teatri in cinematografi o in cine-teatri. Per quanto riguarda i cinematografi, l'incasso dei primi undici mesi del 1932 è stato inferiore dell'8 per cento a quello fatto nel 1931, durante lo stesso periodo.

Sposa forzatamente una giovane e poi la uccide

Venezia, 29 notte.

Verso le 8 di ieri mattina una mareura scoperta veniva fatta da alcuni passanti, in località Gamera Bassa, e precisamente al passaggio a livello della linea ferroviaria di Portogruaro. In fondo al canale Siuna, appariva boccheggiante il cadavere di una giovane donna seminuda: veniva inoltre trovati nelle vicinanze un soprabito di donna, quasi del tutto bruciato, ed una scarpa, mentre un'altra scarpa si trovava non molto discosta. Sempre nelle vicinanze della scarpata ferroviaria, una pozza di sangue, un sasso intriso di sangue ed altre macchie sanguigne attestavano dove la donna era stata abbattuta. Venivano ancora notate, sul pendio dell'argine, le tracce di due piedi giù verso l'acqua: tali tracce distavano una cinquantina di metri dal punto ove era il cadavere.

Chiamati subito i carabinieri, il cadavere veniva tratto dall'acqua: si poteva allora facilmente accertare che la donna era stata ferita gravemente alla tempia sinistra e leggermente al naso; recava, inoltre, segni di ustioni in varie parti del corpo. Appariva come una giovane piacente. I carabinieri, rovistando fra i rimasugli delle vesti bruciate, trovavano una parte della carta di identità della vittima: Maria Vegliante di Vincenza, di 20 anni, da Frossone, colà abitante in via Porta Romana. Si trattava però di un certificato di identità di vecchia data, in quanto che recava scritto che la giovane era nubile mentre è risultato poi che era invece maritata. I carabinieri trovarono in seguito un pezzo di carta che recava il nome di Antonio Ceccarelli, di Spinea, di Venezia. Questo pezzo di carta ha costituito una preziosa traccia, donde sono derivati questi frutti. Per tutta la giornata di ieri i carabinieri continuarono le loro indagini, riuscendo ad accertare che la uccisa era appunto la moglie del bracciante Antonio Ceccarelli, di 20 anni, pure da Frossone, da qualche tempo stabilito a Spinea presso il fratello Francesco, che è ferroviere; ma il Ceccarelli non si è fatto vivo per tutta la giornata, e soltanto stamane si è costituito ai carabinieri di Mestre, dichiarando di avere ucciso la moglie, che era giunta sabato da Frossone, in seguito ad un litigio. Per un'ora si era servito di un sasso, con il quale l'aveva colpita alla testa; quindi aveva tentato di bruciarle le vesti, per impedirne il riconoscimento; infine, non essendo riuscito in tale intento, ne aveva gettato il cadavere nel canale.

Il motivo dell'orrendo delitto? L'uccisida ha aggiunto che la giovane voleva vivere con lui: ma che, siccome durante il fidanzamento, non gli era rimasta fedele, egli non aveva voluto più sposarla. Ma il padre della giovane lo aveva costretto tuttavia ad un matrimonio *riparatore*, perchè, appena celebratosi il matrimonio, la donna sarebbe rimasta a Frossinone, mentre il marito avrebbe raggiunto il fratello a Spinea. Così era stato fatto; ma la moglie gli scriveva spesso e infine aveva voluto pur essa recarsi a Spinea; il marito era andato ad incontrarla all'arrivo del treno di Bologna, verso la mezzanotte. I due non si sono neppure salutati: a fianco l'uno dell'altra, si erano avviati verso Spinea, per la Gazzera Bassa. Durante il cammino, la donna — ne fatto le minacciò, scoppiò allora un violento alterco. Esasperato, l'uomo afferrò per il collo la moglie e la gettò a terra, colpendola ripetutamente con un sasso. Quindi trasse di tasca un pezzo di busta (di quella busta di cui la donna si era servita per inviargli una lettera), con un fiammifero l'accese, e diede fuoco alle vesti della poveretta. Ma poichè l'opera del fuoco era stentata e lenta, afferrava il cadavere per i piedi e lo trascinava fino al canale e lo gettava in acqua.

Al contrario, si è poi risaputo che la Vegliante, la quale lavorava a Frossinone in una tipografia, l'anno scorso non aveva voluto accettare di fidanzarsi con il Ceccarelli, che era allora colà bracciante; egli tuttavia era riuscito a penetrare nella casa della giovane e ad usare violenza a quest'ultima; per ciò era stato denunciato dai genitori per violazione di domicilio e violenza carnale. Fu appunto per non incorrere nelle sanzioni di legge che egli sposò alfine la ragazza, ma già pensava di abbandonarsene appena fosse a Spinea. La donna, dopo il matrimonio, lo seguì a Spinea; ma i continui disaccordi la indussero poi a tornare al suo lavoro, a Frossinone.

Accoltella il seduttore

Imperia, 30 notte.

La ventiduenne Salvatorina Cascarella, di Badalucco, si era innamorata perdutamente di certo Domenico Luciani, da Castiglione (Torino) e residente a Bolduco per motivi di lavoro. L'idillio fra i due è durato parecchi mesi, fino a che, in questi giorni, la ragazza si è accorta di essere in stato interessante.

La Cascarale, della cosa ha informato l'innamorato e lo ha pregato di sposarla: con il matrimonio il loro amore, ma il Luciani non ne ha voluto sapere. Allora la giovane ha pensato di vendicarsi di lui ed incontratolo mentre stava parlando col padre di lei, gli ha vibrato una coltellata, producendogli una ferita al torace. La giovane è stata arrestata, mentre il seduttore è stato per il momento fatto tornare al suo paese d'origine.

Carabiniere schiacciato da un autocarro

Piacenza, 30 notte.

Verso le ore 7, il brigadiere dei carabinieri Carlo Cerruto di Asti e il carabiniere Silvio Grillo da Sestri Ponente, appartenenti alla stazione dei carabinieri di Castel San Giovanni, di ritorno da un servizio di perlustrazione, giungevano nei pressi della borgata di Castel San Giovanni e precisamente in località denominata Casa Faravelli. In quel mentre, stava per giungere, proveniente da Tortona e diretto a Bettola, passo del Piacentino, un pesante autocarro con un rimorchio, pilotato dall'autista Angelo Cerchi, di 19 anni, da Tortona, con a bordo Benvenuto Bertelli e Luigi Romagnoli, dipendenti del Cerchi.

Il brigadiere e il milite, avvistato in distanza l'autocarro, si portavano sul ciglio del fossato laterale alla strada stessa. L'autocarro, intanto, giungeva in località Faravelli, e dovendo avvitare per la strada di circonvallazione della borgata, l'autista diminuiva la velocità, sicchè avendo oltrepassato la suddetta strada, fermava la macchina. La rapida manovra fece allitare il rimorchio che andò a colpire il sottufficiale e il carabiniere, i quali vennero precipitati giù dalla scarpata; ma il pesante rimorchio aveva investito violentemente il brigadiere Cerruto, che aveva riportato gravissime lesioni, mentre il carabiniere Grillo non aveva subito che lievi escoriazioni.

L'autista e i due viaggiatori subito prestavano soccorso ai due militi, trasportandoli all'ospedale civile di Castel San Giovanni, ove il sanitario riscontrò al Cerruto una grave contusione all'emitorace destro, la frattura di diverse costole e una lesione polmonare, nonchè la frattura della gamba destra, riservandosi la prognosi. Il carabiniere Grillo, invece, presentava lievi escoriazioni alla gamba destra e lievi contusioni.

A nulla sono valse le cure prodigate al disgraziato brigadiere Cerruto, il quale nel pomeriggio, cessava di vivere. L'autista Cerchi è stato trattenuto in caserma, per due giorni di sospiro, a disposizione del magistrato investitore.

POSTA DI MODENA

S. Geminiano Vescovo e Protettore di Modena - Dove e quando è nato - Esiste il corpo nella tomba attuale?

MODENA, gennaio.

Ogni Quando sia nato S. Geminiano, Vescovo e Protettore di Modena, con assoluta sicurezza non è possibile precisarlo anche perchè gli storici nostri, su questo punto, molto hanno discusso e molto meno concluso.

Ma accettando l'opinione del Vedriani, raccolta anche dal Rossi e da altri autorevoli, sarebbe circa l'anno 300; ma anche questa data, premettiamo, non è appoggiata da alcun documento ma da induzioni solide che potrebbero anche avere una base.

E' costante ed antica tradizione che la terra che ebbe a dare i natali a Geminiano sia stata l'attuale villa di Cognento, in allora chiamato Cavello, anticlissimo castello distante circa tre miglia da Modena.

Da non pochi storici è stato scritto che Geminiano portasse il cognome *de' Rustarini*, ma questo, come giustamente osserva il Rossi è un palese anacronismo perchè è noto che il costume «di dare il cognome alle famiglie ebbe il suo principio soltanto nel secolo XI e; e di questo parere si sono pure mostrati il Mombrizio, il Briani, il Viveani, ecc.

Che poi tale cognome sia stato assunto in seguito dalla famiglia di Geminiano, ne assicurano il Silingardi ed il già citato Briani. La sua infanzia trascorse tra la pietà e le orazioni e col compiere opere veramente evangeliche, non ultima quella di distribuire il suo patrimonio ai poveri.

Il Vescovo Antonio, ammirato della eccelsa virtù di Geminiano, ne lo volle per chierico e non molto tempo dopo, lo ordinò suo Diacono, cedendogli il governo di tutti i Sacramenti della Chiesa.

Non appena morto il detto Vescovo tutto il clero e il popolo modenese, senza distinzioni di classe e di ceto, si elessero a loro Pastore il buon Geminiano il quale, per somma modestia, pregò i suoi concittadini perchè volessero desistere dal loro proposito; ma visto che le sue preghiere non venivano esaudite, di notte tempo fuggì ed andò a nascondersi nei boschi delle «Cadiane» che circondavano allora Modena, per sottrarsi così agli onori ove trovasi ora l'oratorio di S. Marone, nelle vicinanze della Villa Saliceta S. Giuliano. Dopo pochi giorni venne scoperto e Geminiano, suo malgrado, dovette cedere alle cortesi pressioni dei suoi concittadini e l'anno 358, in Roma, fu consacrato Vescovo, sotto il Pontificato di Felice II.

Durante il suo Episcopato diede prove non dubbie di zelo e di virtù eccezionali tanto che da non pochi insigni storici viene imitato ai Santi Apostoli. Combattè ad oltranza i nemici della Religione e nella sua Modena riuscì a soffocare le dannose superstizioni del *Gentilesimo*.

Giunto al tramonto della vita, consumato dalle fatiche apostoliche, dalle penitenze e da infermità, l'anno 397, il 31 gennaio — secondo il Vedriani — santamente morì, avendo lodevolmente governata la sua Chiesa per anni 39, mesi 3 e giorni 24.

Geminiano, in vita, abitava nella Canonica vecchia in allora esistenti verosimilmente ove al presente vi è il palazzo dell'Archivio Notarile e precisamente la strada Claudia — ora via Emilia — e, come ne fanno fede antichissimi codici e il Briani, in questo locality venne appunto sepolto il Corpo del Vescovo Geminiano».

Secondo il Silingardi a successore di Geminiano venne eletto a Vescovo di Modena «per la sua pietà e per le sue virtù» Teodoro o Teodulo, e non appena investito dell'altissima sua carica, fu suo primo pensiero di erigere una chiesa, secondo il gusto di quei tempi, nel luogo medesimo ove era sepolto il Corpo di Geminiano.

* * *

Fatale veramente il Corpo di S. Geminiano nell'Arca che i buoni modenesi venerano nella cripta della Cattedrale? Molte furono le discussioni in pro' e contro, ma noi, molto modestamente, riteniamo che il Sacro Corpo ivi esista e perciò falsa quella secolare leggenda che sia stato rubato e trasportato a Venezia od in altro luogo.

Il nostro compianto mons. Dondi nel suo interessante studio sul Duomo di Modena affrontò risolutamente l'importantissima questione e per considerazioni che reggono egregiamente, conclude col ritenere che il corpo di S. Geminiano riposi nell'attuale tomba.

Infatti nel sappiamo che storicamente è provato che per ben due volte la sacra Arca è stata aperta e cioè l'8 ottobre 1106, nell'occasione che il Pontefice Pasquale II consacrò l'altare di S. Geminiano e il 12 luglio 1184 quando Papa Lucio III ebbe a consacrare la cattedrale. E in queste due solenni circostanze il sacro corpo venne trovato *integro* ed *illibato*, come dice un documento dell'epoca pubblicato dal Cavedoni. Ora, in quale altra occasione e in quale altro documento apprendiamo che miracolosamente sia stata aperta la tomba? In nessuno, per quante ricerche siano state fatte. Può dunque essere possibile, per quanto nel medioevo accadessero sovente i furti dei corpi santi, che il Nostro sia stato rubato? Ma non avrebbe un tal furto sollevato un grido di indignazione nei modenesi e non si troverebbe perciò qualche traccia negli archivi? Ed il silenzio delle patrie cronache — dice il succitato mons. Dondi — è rafforzato da un totale silenz

GLI SPORT

LE « MAGLIE NERE » ESORDISCONO BRILLANTEMENTE NEI GIOCHI INTERNAZIONALI UNIVERSITARI

Trionfale affermazione italiana nella gara di discesa

vinta da Borletti sul pendio del Monte Sises

L'ammirazione degli stranieri per la stazione invernale del Sestrières - I nostri goliardi conquistano il primo, terzo, quarto, quinto e sesto posto in classifica

(Dal nostro inviato speciale)

Bardonecchia, 30 notte.

Scena muta per il primo atto dei Giuochi internazionali, quella tutto scintillio di sole sul mare di neve ingrossatosi di prima e la notte, e ondeggiante tra il Fraitève e il Sises, e dalle cui candide onde spiccavano più colorite e vivaci le sagome delle case operee, semplice ma fiera della sua originalità, e quelle dei contadini, volti tutt'attorno quella della Francia, maestosa e aristocratica, per posizione e atteggiamento, quella del « Principe di Piemonte »; e più su, come fari e boe per i navigatori della neve, le due stazioncine della filovia, coperte solitarie a segnare la via ai vagoncini gialli dei trasvolatori di questo paradiso invernale. Un paesaggio da fiaba, da sogno, da incanto, di cui ancora (e già son ore che l'ho abbandonato) gli occhi e lo spirito son pieni di stupore e di godimento.

Meraviglioso centro invernale

Il Sestrières meritava bene tale omaggio e tale riconoscimento da parte del mondo goliardico qui convenuto per questa competizione, e gli organizzatori, prescegliendolo per la disputa della gara di discesa, non solo hanno assicurato la più perfetta regolarità tecnica, ma hanno fatto conoscere agli ospiti quanto di più bello la natura e gli uomini hanno di recente creato, non solo in Italia, per la delizia degli amatori degli sport invernali. Nessuno dei giornalisti stranieri ch'eran con noi conosceva questa plaga, e, quando l'han vista, son rimasti estatici dinnanzi alla sua divina bellezza naturale, e han levato un coro di ammirazione per l'originalità, l'audacia, la perfezione artistica e organizzativa delle opere che in un solo anno di lavoro son sorte ad esempio mondiale di organizzazione turistica. Ma tutto ciò si può spiegato quando han saputo che il miracolo era stato voluto dal primo capitano dell'industria italiana, da un uomo che a questi monti vuole un gran bene, dal Senatore Agnelli.

— Ci si vede, ci si sente la mano robusta, l'iniziativa ardita, lo spirito geniale, il cuore amoroso di un grande realizzatore — mi diceva un collega francese, — e ci si legge un programma di grande avvenire, che si inquadra perfettamente in quello che da alcuni giorni istruisce nel vivere di voi Italiani, teso nell'aspirazione delle pacifiche conquiste, sferzato dall'ansia del febbrile lavoro, lieto nella disciplina e nel comandamento di un'idea e di una volontà che viene dall'alto e ormai s'è fatto regola e natura di ognuno. Quanto han sbagliato i colleghi che han perduto quest'occasione per conoscere e imparare tante cose. Io son vecchio, ormai del mestiere, ma vi assicuro che non ho mai visto tanto di interessante e di bello.

Il successo dei nostri ragazzi

In questo quadro stupendo, in quest'atmosfera cordiale, è fiorita la prima vittoria italiana nei Giuochi internazionali. Avevamo fiducia nei nostri ragazzi, nei loro mezzi atletici, nella loro maturità tecnica, nel loro spirito battagliero, e guardavamo a questa prima giornata come a quella che avrebbe potuto darci la gioia del primo successo; ve lo dissi ieri sera. Ma non si poteva dimenticare il valore dei nostri avversari, alcuni dei quali anche recentemente a St-Moritz avevano battuto i nostri migliori. Ebbene, il risultato parla non di una vittoria, ma di un trionfo italiano; i nostri sei atleti occupano il primo, terzo, quarto, sesto e ottavo posto su diciassette. Tanto è strepitoso questo successo che qualcuno potrebbe dubitare sia stato troppo facile per la mediocrità degli avversari. Ma si potrà subito rispondere che c'erano quell'inglese Clyde che a St-Moritz fu quinto degli studenti (mentre il nostro primo, Masoero, non fu che undicesimo), quegli svizzeri Suhner e Streiff, che furono rispettivamente settimo e decimo della stessa categoria, quell'altro inglese Mackintosh, che fu secondo dei laureati, fra i quali Facchinetti fu solo decimo. E tutti costoro sono stati battuti.

Come, dunque, spiegare questo capovolgimento di risultato in pochi giorni? Indubbiamente la conoscenza del percorso e il fatto di gareggiare in casa propria hanno contribuito a spostare i termini di confronto, e così i progressi che i nostri possono aver compiuto in questo febbrile periodo di preparazione e la migliore scelta degli uomini. Ma un fattore su tutti ha influito: nè materiale, nè tecnico, ma morale e spirituale: quello della volontà e dell'ardimento dei nostri ragazzi. Avreste dovuto vederle queste stupende « maglie nere » come si son gettate giù dalla cresta del Sises, ripidissima e pericolosa, come hanno affrontato con spavalda audacia le svolte più paurose, son che impeto han divorato i tratti più aperti, con che rabbioso finale si son gettati sul traguardo! E allora avreste detto con me che non solo abilità il reggevan sui fidi lor legni, ma infrenabile sete di vittoria; che non solo piccoli [illegible] sulle nere [illegible], ma un bastoncino; egli va al secondo posto con 2'18". Lo svizzero Giorgio inebriante, un comandamento per 200 metri cade, butta giù uno sacco come un viatico. E' l'anima fabandierina e se la porta dietro per tutta la discesa. I goliardi d'Italia che hanno buon fiuto. Il suo compatriota Shuner capitombola anche lui, perde uno sci e alcuni secondi per rimetterselo al piede. Attesa invano Bushell, un altro inglese molto temibile, vedo giungere Taruffi. Purtroppo una caduta a 150 metri dal traguardo lo ritarda di non meno di secondi. Adriano Guarnieri viene a rafforzare le nostre posizioni con un 2'15"2/5 che vorrebbe dire il secondo posto; in complesso per noi i primi tre.

Inizio di buon auspicio

Non rimane che l'inglese Mackintosh come spauracchio per gli italiani e il biondo ragazzone (90 chili di peso) spunta dalle Aipette che pare ancora in tempo per riabrai proprio all'ultimo momento la vittoria. Un occhio sul cronometro, un altro sulla magona azzurra che fila sicura e fulmínea, vivo attimo di trepidazione. Ma a mano a mano che lo distanza si accorcia e i secondi passano, meno forse sento il battito che mi scuote il petto; si fa più preciso la sensazione che Mackintosh è in ritardo; di poco, di quattro secondi, ma sono sufficienti per gridare finalmente alto che l'Italia ha vinto.

Borletti, che era stato il vicino fino ad ora col fiato sospeso, ha uno scatto di giubilo quasi infantile. Supremamente bella è la vittoria a venti anni e se conquistato per i colori della Patria. Il babbo — il senatore —, la mamma, le sorelle, gli si fanno attorno e se lo divorano di baci, il loro « Micio », che chiamavano così quando era stato tanto ero minuscolo e delicato e oggi è un robusto atleta e un campione del mondo...

M'hanno detto poi che aveva avuto quasi paura tanto era lo slancio col quale si era gettato a capo fitto dal Sises e quasi subito in un « doppio cristiania » aveva barcollato e si era piegato sul ginocchio. Ma poi aveva fatto impeccabilmente e turbinosamente tutto il resto della discesa, mentre tutti gli altri, chi più chi meno, hanno preso conoscenza con la neve. Vittoria quindi di ardimento, ma anche di abilità e di tecnica; coefficiente primo della classifica che vale per questa gara in testa l'Italia, seguita a notevoli distanze dall'Inghilterra e dalla Svizzera.

Inizio di buon auspicio per i colori che sono cari al nostro cuore.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Il plauso di S. E. Starace
per i Littoriali di Bardonecchia

Al Segretario federale Andrea Gataldi è pervenuto il seguente telegramma da S. E. il Segretario del Partito:

« Prego rinnovare Segretario Federale combattimento Bardonecchia e Podestà espressioni mio animo grato e mio vivo compiacimento per l'opera che hanno dato alla organizzazione dei Littoriali della neve. — ACHILLE STARACE ».

I risultati tecnici

Gara di discesa

Percorso Km. 2,500 (dislivello m. 630) dal Colle di Sises al Colle Sestrières.

1. *Borletti Rinnaldo* (Italia), in 2' e 04"1/5 - 2. Mackintosk Chris. (Inghilterra), in 2'08"1/5 - 3. Guarnieri Adriano (Italia), in 2'15"2/5 - 4. Cobianchi Gino (Italia), in 2'16" - 5. Maclaren Bruce (Inghilterra), in 2'23"4/5 - 6. Barassi Carlo (Italia), in 2'26"1/5 - 7. Streiff Victor (Svizzera), in 2'34" - 8. Taruffi Piero (Italia), in 2'53"2/5 - 9. Facchinetti Lullo (Italia), in 2'59" e 2/5 - 10. Marsik Andorn (Ungheria), in 3'1/5 - 11. Clyde Bill (Inghilterra), in 3'4/5 - 12. Lafforgue René (Francia), in 3'18"4/5 - 13. Lafforgue M. (Francia), in 3'18"4/5 - 14. Janet René (Francia), in 3'18"4/5 - 15. Bhuner Bertoli (Svizzera), in 3'31"1/5 - 16. Zelko Josef (Ungheria), in 3'53"2/5 - 17. Glaser Max (Svizzera), in 3'57"1/5 - 18. Dewulf Daniel (Francia), in 4'02" e 4/5 - 19. Koburn Eugene (Lussemburgo), in 4'07"1/5.

Partiti: ventidue; arrivati: diciannove. Nazioni partecipanti: Italia, Francia, Svizzera, Inghilterra, Lussemburgo, Ungheria; non presentatesi: Norvegia, Cecoslovacchia, Romania.

Classifica per Nazione. — 1. Italia, punti 13 - 2. Inghilterra, punti 7 - 3. Svizzera, punti 3.

Secondo il regolamento dei Giuochi studenteschi internazionali, ai primi sei di ogni gara viene assegnato un punteggio dal sei all'uno. Lo stesso regolamento, pur ammettendo la partecipazione alle gare di un massimo di sei concorrenti per ogni Nazione, non ne classifica che tre. Lo svizzero Streiff, settimo arrivato, ottiene un punto nella classifica per Nazioni al posto di Barassi, sesto dell'ordine di arrivo dopo i tre italiani classificati.

Il torneo di disco sul ghiaccio

Ungheria-Italia 1-0

Bardonecchia, 30 notte.

Il torneo di disco sul ghiaccio per i tardi Giochi internazionali universitari ha avuto inizio stamani alle 10,30 con l'incontro tra la squadra italiana e quella ungherese, entrambe facenti parte del girone A.

Il campo di gioco allo Stadio Littorio, a cagione del sole e dello scirocco, era ridotto in cattive condizioni. E questo fattore negativo ha non poco influito sul comportamento di gioco della nostra squadra che — abituata a giocare sulla superficie di ghiaccio, compatta e levigata come uno specchio, del Palazzo di Milano — si è trovata qui a disagio. Infatti oggi nessuno dei componenti della nostra squadra ha potuto praticare quel gioco fatto tutto di velocità e di brio che è una delle sue precipue caratteristiche; perchè le lame dei pattini, passando sulla superficie molle del ghiaccio la incidevano abbastanza profondamente, così da produrre un attrito e quindi una resistenza allo slancio assai superiore al normale.

Ciò nonostante, nei primi due tempi di quindici minuti l'uno, la squadra italiana ha mantenuto una netta prevalenza di attacchi e di gioco nei confronti della squadra avversaria; ma non è riuscita a segnare.

Nel terzo tempo, e circa un minuto prima del termine dell'incontro, Bély, sfruttando un'azione di contrattacco dei suoi compagni della prima linea, ha segnato per la squadra ungherese l'unico punto della partita. Aveva iniziato e condotto l'azione offensiva il centro della prima linea Miklas, che, scendendo verso la porta italiana difesa da Gerosa, si era spostato — scartando due avversari — sulla destra ed aveva effettuato un forte tiro. Il portiere italiano, con una perfetta parata, allontanava la minaccia respingendo il disco sulla sinistra del campo; ma Bély, completamente libero, lo riprendeva prolettandolo da pochi passi nella gabbia con un colpo ben assestato della sua mazza.

L'incontro odierno non è stato secco di rudezze e gli atleti si sono spesso « marcati » vicendevolmente, specie nel terzo tempo, tanto che l'arbitro, lo svizzero Theo Berli, è stato costretto a fermare alcune volte il gioco e ad infliggere alcune punizioni, espellendo un paio di giocatori per uno o per tre minuti.

La levatura tecnica del gioco praticato dagli atleti che partecipano a questo torneo internazionale è molto superiore a quella dei giocatori che hanno preso parte ai Littoriali.

Le squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni:

Ungheria: Monnatori, portiere; Rajnai e Minder, terzini; Margò, Miklas, Bély, Halmay e Hubay, avanti. Katai, portiere di riserva.

Italia: Gerosa, portiere; Trovati I e Carlesanre, terzini; Mussi, Dionisi, Venosta, Scotti, Trovati II e Medri, avanti. Calcaterra, portiere di riserva.

A causa del disgelo sono state rinviate: la gara di pattinaggio (velocità 500 m., e l'incontro disco Francia-Lettonia.

Il valore dei « Littoriali »
in un commento francese

Parigi, 30 notte.

Parlando delle magnifiche installazioni invernali che sono rapidamente sorte come d'incanto nello spazio di due mesi, a Bardonecchia, l'inviato speciale dell'Auto, il collega Luciano Tignol esalta « lo spirito di iniziativa, la volontà tenace e operosa di quei trasformatori di uomini che sono i dirigenti del G.U.F. » e fa, quindi, l'elogio di S. E. Achille Starace, di Andrea Gataldi e del console Giovanni Poli. A proposito dei « Littoriali » ai quali ha assistito, così il collega esprime il proprio giudizio in merito: « I « Littoriali » sono una manifestazione sportiva della giovinezza universitaria italiana. Essi consistono soprattutto in una gara che viene a ricompensare non solo il valore tecnico dei partecipanti di ogni G.U.F., ma l'organizzazione sportiva, la disciplina dei suoi membri e lo spirito sportivo nel suo insieme. Noi non abbiamo ancora assolutamente nulla di simile in Francia. Quando si scorgono qui sul posto i risultati ottenuti in Italia, si può deplorare che in Francia non venga fatto proprio niente di simile ».

La Coppa Principe di Piemonte
conquistata dallo «Sci Club dei 18»

La giornata sciistica, che lo Sci Club Milano e lo Sci Club Sestrières avevano magnificamente organizzata domenica al Colle di Sestrières, in occasione della Coppa Principe di Piemonte, è stata purtroppo avversata dal tempo. Nebbia e nevischio hanno ostacolato lo svolgimento delle gare di discesa e di salto, le quali sono pol particolarmente influenzate dalle condizioni atmosferiche.

Nonostante questo contrasto, l'esito della gara non poteva essere più brillante. Un centinaio di sciatori ha preso parte alla bella competizione.

Molti stranieri, inglesi e svizzeri, sono intervenuti fuori gara. Pure una quindicina di sciatrici hanno partecipato alla prova seguendo lo stesso percorso della gara maschile. Il miglior tempo è stato segnato dall'inglese Bushell che in soli 3'3" ha compiuto la velocissima discesa di oltre 600 metri di dislivello. Una prova davvero ottima, soprattutto in considerazione delle cattive condizioni di visibilità e del nevischio. Clyde ha segnato 3'21". Masoero, il vincitore dello scorso anno, ha rinnovato la vittoria precedendo Cobianchi che il recente si era affermato a Bardonecchia.

Egli che è anche segretario della Sci Club Sestrières, ha confermato domenica le sue magnifiche qualità di campione, compiendo il percorso in 3'30" e un quinto.

Masoero ha avuto il primo posto nella classifica individuale, mentre il trofeo « Principe di Piemonte » è stato conquistato dallo « Sci Club dei 18 ». Cobianchi, Taruffi e Pallini si sono classificati, dopo Masoero, ai posti d'onore. Luigi Faure ha saputo classificarsi quinto in 4'15"2/5. I concorrenti della Scuola Alpina di Predazzo, dal quali molto si attendeva, non hanno potuto ottenere buone classifiche. Il primo di loro è al nono posto.

Le classifiche sono le seguenti:

Classifica individuale: 1. Masoero Sandro dello S. C. Sestrières, in 3'30" e 1/5; 2. Cobianchi Gino, dello Sci Club 18 di Roma, in 3'39"1/8; 3. Taruffi Piero, id., in 3'42"2/6; 4. Pallini Fernando, id., in 4'10"1/5; 5. Faure Luigi, dello Sci Club Sestrières, in 4'15"2/5; 6. Tommasi Angelo, dello Sci Club Como, in 4'16"3/5; 7. Cutris Giorgio, dello Sci Club S.E.M., Milano, in 4'27"2/5; 8. Nicolaucich Edoardo, della Scuola Alpina di Predazzo, in 4'39"1/5; 9. Morandini Giovanni, id., in 4'43"4/5; 10. Facchinetti Lodovico, dello Sci Club 18 di Roma, in 4'51"2/5; 11. Farina Giuseppe, dello Sci Club Sestrières, in 4'52"1/5; 12. Risari Luigi, dello Sci Club S.E.M. Milano, in 4'52"2/5; 13. Sertorelli Cesare, della IX Legione M.V.S.N., in 5'0"2/5; 14. Kuster Boby, dello Sci Club Milano, in 5'3"2/5; 15. Hruska Corrado, dello Sci Club Cantore, in 5'5"1/5

Classifica a squadre: 1. *Sci Club* 18 di Roma (Cobianchi Gino, Taruffi Piero, Pallini Fernando) in 11'21"4/5; 2. Sci Club Sestrières (Masoero Sandro, Faure Luigi, Farina Giuseppe) in 12'37" e 4/5; 3. Scuola Alpina Predazzo, in 14'47"1/5; 4. S. E. M. Milano, in 15'14" e 4/5.

Classifica femminile: 1. Gadda Ada, dello Sci Club Milano, in 6'2"1/5; 2. Crivelli Isaline, dello S. C. Milano, in 6'15"1/5; 3. Beruti Nuccia, dello Sci Club Torino, in 7'43"2/5; 4. Steiner Alma, dell'U.G.E.T. di Torino, in 10'33"; 5. Albertini Gina, dello Sci Club Sestrières, in 10'46"1/5.

Classifica Concorrenti fuori gara: 1. Bushell, B.U.S.C., in 3'6"4/5 (Inghilterra); 2. Clyde, id., in 3'21"1/5 (Inghilterra); 3. Maclaren, id., in 3'36"4/5 (Inghilterra); 4. Suhner, S.A.S., in 4'8"2/5 (Svizzera); 5. Mackintosh, B.U.S.C., in 4'9" (Inghilterra); 6. Streiff, S.A.S., in 4'51"3/5 (Svizzera).

Corse cavalli

La gara di propaganda
organizzata da « La Stampa »

Abbiamo dato notizia nella scorsa settimana della corsa campestre di propaganda che, quest'anno, per la seconda volta, *La Stampa* organizzerà, con la collaborazione dello Sport Club Galvani, il 19 febbraio p. v. E' questa una manifestazione che interessa particolarmente al nostro giornale dati i suoi scopi di volgarizzazione dell'atletica leggera tra la massa dei nostri giovanissimi.

Quest'anno, anzi, tenuto conto delle nuove disposizioni riguardanti i Fasci Giovanili ed i G.U.F., abbiamo deciso di istituire dei premi speciali individuali e collettivi per gli atleti e per i Fasci giovanili e i G.U.F. che più si distingueranno. Naturalmente da questi premi collettivi è escluso il G.U.F. di Torino, che, essendo stato classificato in modo particolare, non potrà concorrere alla dotazione riguardante le Società di terza categoria.

Appena conosciuta la notizia dell'effettuazione della gara, subito sono pervenute al nostro giornale le iscrizioni dei giovani atleti. Ne pubblichiamo oggi un primo elenco, in cui sarà facile trovare alcuni nomi che hanno delle serie probabilità di trovarsi dopo la gara ai primi posti della classifica. Palestro, Casavecchia e Rista, ad esempio, sono tre atleti che, pur essendo giovanissimi, hanno già avuto occasione di farsi favorevolmente notare. Sia con delle belle vittorie che con delle significative affermazioni.

Questo pronto accorrere di giovani alla nostra manifestazione è una riprova del grande favore che essa incontra tra le masse dei principianti e della sua utilità propagandistica.

Rammentiamo che le iscrizioni si ricevono gratuitamente presso *La Stampa* o che si chiuderanno alla sera del 16 febbraio.

Iscritti: 1. Adamo Enrico; 2. Anzola Aldo; 3. Audano Riccardo; 4. Bosonetto Pietro; 5. Basso Petrino Luigi; 6. Becchio Michele; 7. Riveri Silvio; 8. Bragante Guido; 9. Bulzone Giannino; 10. Casavecchia Luigi; 11. Demaria Mario; 12. Gagliardone Luigi; 13. Jervolino Gastone; 14. Lolli Onorato; 15. Palestro Alessandro; 16. Rossi Oreste; 17. Roccati Vittorio; 18. Rista Giuseppe; 19. Bertini Marco; 20. Martini Giuseppe; 21. Sandri Mario; 22. Spezzani Oscar; 23. Spezzani Eolilo; 24. Verga Bruno; 25. Vigliano Carlo, tutti dello S. C. Galvani; 26. Bevione Celestino, libero; 27. Dongostini Francesco, libero.

Tiro a segno

Gli italiani per le gare di Granata

Roma, 30 notte.

Come è stato annunciato, nel prossimo mese di giugno avranno luogo a Granada (Spagna) gli annuali concorsi internazionali di tiro a segno organizzati dalla Federazione spagnuola. Per la fine del mese di febbraio il cav. Bottistoni, segretario generale dell'U.T.T.S., ha disposto delle prove regionali per procedere alla selezione degli elementi da inviare in Spagna. Crediamo di sapere che al Concorso internazionale di Granada prenderanno parte Mercalelli di Roma, Nulli di Brescia, il col. Innardi di Torino, il col. Capone, pure di Torino, Dall'Orto di Milano, l'ing. Lavezi, pure di Milano e il rag. Borelli di Torino.

LE VICENDE DEL CAMPIONATO DI CALCIO

La classifica è ancora mutata

ma Juventus, Bologna e Ambrosiana restano all'avanguardia

Ogni giornata di gare apporta notevoli varianti alla classifica. Il periodo di incertezza attraversato dalla Juventus aveva permesso a cinque squadre: Bologna, Ambrosiana, Napoli, Roma e Genova, di farsi sotto minacciose, ma ecco che ora il gruppo delle unità di avanguardia si è nuovamente frazionato. La Roma, sconfitta a Milano, è a notevole distanza dal primo; il Genova s'è battuto bene contro i « campioni », ma poichè non ha potuto egualmente evitare l'insuccesso è tornato a far parte del lotto di squadre che occupano le posizioni di centro; il Napoli, perdendo quattro punti in due partite è retrocesso al secondo quarto posto. Nulla sela della Juventus, che ha ripreso a vincere, non sono rimaste che due squadre: il Bologna e l'Ambrosiana.

Tre squadre in lotta

Esaminando la situazione così come essa si presenta dopo i risultati dell'ultima giornata, si ha la netta impressione che la lotta si restringa ormai alle tre squadre menzionate. Juventus, Bologna ed Ambrosiana hanno chiaramente mostrato, durante tutto il girone d'andata, di essere le unità più forti. Altre squadre hanno avuto momenti brillantissimi, e si può ricordare la buona partenza del Torino; la stremua difesa del Napoli trovatosi ad un certo punto in forte vantaggio; la riscossa che è valsa a portare la Roma sin nelle prime posizioni, ma queste compagini non hanno retto al lungo sforzo, hanno mancato di continuità. Le prime posizioni restano quindi occupate dagli « undici » più regolari, e possiamo mettere l'Ambrosiana in compagnia della Juventus e del Bologna anche se i « nero-azzurri » godono fama di essere discontinui, perchè i milanesi hanno saputo ricuperare su difficili terreni avversari i punti persi in casa.

Volendo spingere più innanzi lo sguardo e far delle previsioni si è però portati a considerare Juventus e Bologna superiori a tutte le altre unità. Non è proprio il caso di far un lungo discorso sulla squadra campione. Per ora basta registrare il suo ultimo successo e prendere atto che la squadra, apparsa già in netta ripresa nell'incontro con il Milan, ha mostrato domenica nel corso della partita con il Genova di essere tornata del tutto padrona delle sue forze, in grado, quindi, non solo di difendere la sua posizione, ma con la possibilità anche di consolidarla. La migliorata efficienza è dovuta in parte al ritorno in squadra di quegli elementi che non avevano potuto essere in campo a Torino contro il Bologna ed a Milano contro il Milan, in parte anche al notevole miglioramento verificatosi nel gioco del reparto destro dell'attacco che, dal giorno in cui era venuto a mancare Cesarini, aveva costituito sempre il punto debole della prima linea. Del resto, che la Juventus sia nuovamente fortissima lo si è visto durante il secondo tempo della partita con il Genova, quando seppe annullare il vantaggio avversario e vincere nettamente senza palesare mai orgasmo o precipitazione, ma impostando anzi il suo gioco con grande chiarezza, senza tentennamenti, come se fosse stata matematicamente sicura che il successo non le sarebbe mancato.

Se il risultato della gara di Torino non ha costituito una sorpresa, in quanto la vittoria della Juventus era prevista, non altrettanto si può dire di quello della partita di Roma. Alla vigilia non s'erano fatti pronostici: s'era detto: tutto è possibile, è possibile che la Lazio vinca, ma non è proprio da escludersi che il Bologna non debba faticar molto a passare. Ciò in considerazione del fatto che la Lazio è la più bizzarra, la più discontinua, la più incontrollabile delle squadre. La Lazio si trovò ad affrontare il Bologna dopo di aver fornito due ottime prove a Padova ed a Milano; pareva in gran forma: se fosse riuscita a regolare i « rossoblu » avrebbe fatto un notevole balzo in avanti nella classifica. S'è fatta invece regolare con un punteggio netto: è stata superata in gioco, in volontà, in accortezza. Ma il tutto colpa della Lazio o non è in gran parte merito del Bologna? L'una cosa e l'altra, forse, ma è certo che il Bologna è squadra contro la quale è assai difficile lottare, perchè meno d'ogni altra soffre dello svantaggio del campo. Il Bologna è passato imbattuto a Roma contro la Roma, a Milano di fronte alla Ambrosiana, a Torino nel confronto con la Juventus: è gran sorpresa allora la sua vittoria sulla Lazio, unità che ha bisogno di imbroccare la giornata favorevole per giocare secondo quelle che sono le sue effettive possibilità? Certo questa vittoria migliora non solo in modo inestimabile la posizione del patronami a rincalzo della Juventus ma fa apparire come sempre più probabile quel duello fra « bianco-neri » e « rosso-blu » che fornirà anche quest'anno il motivo più appassionante del girone di ritorno.

L'affermazione del Torino

Mentre il Bologna ha trionfato nettamente, l'Ambrosiana ha faticato a prevalere sulla Roma. Meglio ancora dire che s'è trovata in difficoltà nel frenare il ritorno offensivo della squadra « giallo-rossa » che, dopo di avere subito a lungo la superiorità dei milanesi, ha saputo reagire efficacemente e minacciare assai da vicino l'Ambrosiana.

Degna di nota l'affermazione conseguita dal Torino ad Alessandria. Anche i « granata » riserbano sorprese ad ogni domenica. Scesi sul campo dei « grigi » ancora in formazione di fortuna (il Torino è la squadra che più d'ogni altra è costretta dalle vicende del campionato a rimaneggiare i ranghi ad ogni partita) hanno chiuso alla pari con un'Alessandria in netta ripresa. Il reparto difensivo del Torino, tenentemente alla prova con il Bari, s'è retto ad Alessandria come un baluardo insuperabile di fronte all'incalzante offensiva dei locali, e ciò ha saputo fare pur mancando di Martin II che ne è l'uomo migliore. Il Torino reagisce pur sempre con grande coraggio alle disavventure che lo colpiscono e la sua decisa volontà è stata premiata dalla conquista di un punto su quel terreno sul quale in precedenza avevano conosciuto la sconfitta la Juventus ed il Napoli. Il Torino non ha certo speranza alcuna di risalire sino a... disturbare i primi, ma, se potrà finalmente contare su tutti i suoi migliori elementi, riuscirà senza ancora a farsi onore nel corso del girone di ritorno. Per intanto deve preoccuparsi della partita di Bari che ha in programma per domenica e pensare che una vittoria gli permetterebbe di scavalcare il Genova ed il Padova e di affiancarsi alla Roma.

L. C.

Un solo allenamento degli «azzurri» prima della partita Italia-Belgio

Roma, 30 notte.

La F.I.G.C. informa che, contrariamente a quanto è stato fatto in passato, per l'incontro Belgio-Italia, che si giocherà a Bruxelles il 12 febbraio prossimo, la squadra nazionale italiana verrà sottoposta ad un solo allenamento.

A proposito dell'incontro, siamo in grado di annunciare che il giocatore belga Luigi Van Hege, che già militò nelle file del Milan e che fu uno dei più brillanti calciatori stranieri che abbiano esplicato la loro attività sui campi italiani, ha fatto dono d'una *coppa-challenge* intitolata al suo nome. Tale coppa servirà di trofeo per le gare tra le squadre rappresentative italiana e belga; è stato stabilito che la squadra rappresentativa che avrà vinta la partita, avrà in custodia la coppa fino al momento della sua rivincita in competizione.

I campionati seniores della Milizia

Di Giorgio vincitore nella spada

Roma, 30 notte.

Questa mattina alla Farnesina si sono svolte le gare per la finale di spada seniores del campionato della Milizia. La classifica è la seguente: 1. Di Giorgio, Palermo, 7 vittorie e 9 stoccate; 2. Gigli, Forlì, 7 v. e 13 s.; 3. Mercadante, Napoli, 5 v. e 9 s.; 4. Pagnini, Palermo, 5 v. e 14 s.; 5. Tomin, Ferrara, 5 v. e 15 s.; 6. Palizzolo, Palermo, 5 v. e 18 s.; 7. Guglianotti, Torino, 4 v. e 17 s.; 8. Parenti, Brescia, 3 v. e 20 s.; 9. Gliandi, Gorizia, 1 v. e 25 s.; 10. Sabato, Napoli, 1 v. e 25 s.

Nel pomeriggio si sono svolte le semifinali di sciabola per il campionato seniores. Si sono classificati per la finale, che si svolgerà domattina, i seguenti schermitori: Russo (Alessandria), Rimini (Roma), Gambedotti (Aquila), Gullo (Palermo), Grata Ferdinando (Torino), Santostefano (Trieste), Gabrielli (Alessandria), Palizzolo (Palermo), Ferrari (Roma), De Ruggeris (Avezzano), Antonelli (Firenze). Lo schermitore Gigli vincitore dello scorso anno entra di diritto in finale.

La riunione ippica di Cannes

Due vittorie italiane

Nizza, 30 notte.

La Scuderia Italiana di Lorenzini ha riportato quest'oggi nella terza giornata del meeting degli ostacoli di Cannes, due splendide vittorie: nel premio dei 4 anni, Lattosio, montato dal fantino Emery, ha trionfato di una corta incollatura dell'avversario, il favorito Abbé Constantin; nell'ultimo premio della riunione, il 5 anni Saccarcolo, montato pure da Emery, vinceva dopo una corsa magnifica, tagliando primo la linea del traguardo con tre quarti di lunghezza sul suo diretto avversario. Ecco i risultati:

Premio di Antibo (corsa siepi, 10 mila franchi, 3200 metri, 4 partenti): 1. Admiral Suisse (60), fantino Kallev, propriet. Lieux; 2. Titus (63); 3. Renaissance (60). Una lungh. e mezza, 10 lungh., lontane. Tot. 18; 5,50; 5,50.

Corsa siepi dei 4 anni (12 mila franchi, 2800 metri; 5 partenti): 1. Lattosio (62 e mezzo, Emery) di Lorenzini; 2. Abbé Constantin 61,5); 3. Saint-Moritz (62 e mezzo, Nervo) di Miss Worder. Certa incollatura, 1 lunga., 10 lungh. Tot. 76,50; 16; 6.

Premio Napoule, corsa siepide, 12 mila franchi, 3600 metri, 6 partenze): 1. Saccarcolo (60, Emery) di Lorenzini; 2. Délasi (63); 3. Dartatory (60). Tre quarti di lungh., 1 lungh., 3 lungh. Tot. 16; 6,50; 6,50.

TINGETE IN CASA I VOSTRI ABITI-TESSUTI-FILATI, ecc. COL SUPER-TRIDE

SUPER-TRIDE

CRONACA CITTADINA

La gita a Limone

L'orario dei treni - Prenotarsi per il cestino o per il pranzo a prezzo fisso

Il tempo s'è rimesso al bello, e pare questa volta in modo tale da mantenersi la più magnifica giornata di sole di neve ormai ve n'è sufficienza: un soffice tappeto di circa due metri sui campi di Limone Piemonte per la nostra grande manifestazione dopolavoristica invernale.

La massa dei ritardatari ad iscriversi alla gita, non appena ha visto splendere il sole e accorsa ai nostri sportelli e feri le prenotazioni avrebbero non dovessero mai aver fine.

Senza più dilungarci sul programma dello competizioni agonistiche — lo « caccia alle volpi » e la gara nazionale di discesa per sciatrici, e allo spettacolare Concorso folkloristico, ed altre manifestazioni già fissate per l'adunata e di cui nei prossimi giorni daremo più precise informazioni, — parleremo della parte organizzativa della adunata, affinchè gli coloro che più hanno effettuato Piemonte siano coloro che si prenoteranno in questi giorni, conoscano le norme e le disposizioni stabilite per la partecipazione al Convegno.

Per coloro che non l'avessero presente ripetiamo l'orario per i primi tre treni che partiranno da Torino.

TRENO GIALLO: *partenza da Torino P. N. alle ore 5,45; arrivo a Limone Piemonte alle ore 8,50. Ritorno: partenza da Limone alle ore 17; arrivo a Torino P. N. alle ore 19,20.*

TRENO AZZURRO: *partenza da Torino P. N. alle ore 6,15; arrivo a Limone P. alle 9,20. Ritorno: partenza da Limone alle ore 17,45; arrivo a Torino P. N. alle ore 20,25.*

TRENO ROSA: *partenza da Torino P. N. ore 6,45; arrivo a Limone alle 9,50. Ritorno: partenza da Limone alle 18,10; arrivo a Torino P. N. alle ore 20,45.*

Tutti i treni fermeranno alle stazioni di Trofarello e di Cuneo. Ogni partecipante dovrà essere munito dello scontrino dello stesso colore del treno in cui viaggerà e non potrà ritornare se non sul treno dello stesso colore. Il treno rosa effettuerà sia nell'andata che nel ritorno anche le fermate alle stazioni di Racconigi e Cavallermaggiore per dar modo ai partecipanti in tali località e a quelli provenienti da altre zone e che attendono in dette stazioni di poter usufruire del treno speciale per prender parte al Convegno. Anche coloro dovranno però assolutamente inviare la loro prenotazione con l'importo relativo (lire sedici) a La Stampa, Torino, via Davide Bertolotti 3, perchè senza l'apposito scontrino non saranno rilasciati alla tessera di partecipazione al Convegno, non sarà loro possibile di salire sul treno speciale, dove d'altra parte non troverebbero posto.

Altrettanto dovranno fare i partecipanti delle Provincie di Novara, Aosta, Vercelli ed Alessandria, i quali dovranno pure in scontrino speciale per la riduzione del 70% per raggiungere Torino, capolinea dei treni speciali.

E ricordiamo ora del vettovagliamento di cui per altro è già stato fatto cenno. Oltre ai pranzi a prezzo fisso negli alberghi di Limone, vi è la distribuzione di cestini e di vitto caldo consistente: una porzione di cappelletti in brodo (contenuta in apposita ciotola di alluminio, con cucchiaio e piatto), un cotechino caldo, un quarto di pollo arrosto, una porzione di formaggio, una porzione di frutta, cioccolato, una bottiglietta di vermouth, 200 grammi di pane. Sia per questo servizio, come per i pranzi negli alberghi, le prenotazioni dovranno essere fatte esclusivamente presso « La Stampa », poichè nel giorno della manifestazione a Limone non vi saranno altri servizi di pranzi e vettovagliamento se non per coloro che si sono prenotati in precedenza a « La Stampa ».

Vasti locali sono stati predisposti per ospitare tutti i commensali che avranno ritirato il « cestino », occioccchè non abbiano, anche se la giornata sarà splendida, a dover rimanere sulla neve nell'ora del pranzo; ed altri locali sono stati riservati ai gruppi folkloristici.

Oltre alle radiomobile che diffonderà fra le masse dei gitanti tutte le necessarie disposizioni che regoleranno gli arrivi e la partenza alla stazione ferroviaria, le affisse, le gare, ecc., ed ai visibili cartelli e agli striscioni indicatori, funzionerà un'apposito servizio di informazioni.

Continuano le prenotazioni per il treno rosa, ma anch'esso va rapidamente completandosi: non vi dispone ormai che di pochi posti.

Ricordiamo a coloro che si sono già iscritti e sono in possesso del solo scontrino ferroviario, che dovranno presentarsi ai nostri uffici per ritirare il distintivo e la tessera del convegno, ed anche i premi eventualmente assegnati.

L'orario per le prenotazioni presso i nostri uffici è continuato dalle 9 alle 23.

La conferenza di Tosca di Castellazzo

alla Pro Coltura Femminile

Ieri, alla Pro Coltura Femminile, l'avv. conte Tosca di Castellazzo, ha tenuto la terza conferenza del Corso di Coltura Fascista sul tema: «Il Sindacato». La sala era completamente occupata da un pubblico distinto composto in maggioranza di socie del circolo. L'oratore, rilevato che il sindacalismo fascista è oggetto di particolari studi e di esperienze all'estero e ad esso si guarda con vivo interesse, ha continuato dicendo che esso interessa soprattutto proprio oggi gli Stati in cui il liberalismo e il parlamentarismo appaiono ancora dominatori, e cioè l'Inghilterra, la Francia, il Belgio. Infatti, il «Royal Institut of Internationals Affairs» ha nominato recentemente una Commissione per lo studio del corporativismo italiano e sulle possibilità di una applicazione sia in Inghilterra che nel mondo. Nel Belgio vi è tutta una letteratura sull'« Ordre Nouveau ». Dopo essersi intrattenuto sulle corporazioni sindacali, il conferenziere è passato ad illustrare l'ordinamento e l'inquadramento delle associazioni sindacali.

Vivi applausi hanno coronato la fine del discorso. Fra i moltissimi intervenuti vi erano il R. Provveditore degli Studi comm. Mondino, il Presidente del Tribunale comm. Oddone, il Sostituto Procuratore Generale comm. Capocelo, il prof. Bonaudi. Per la Società erano presenti la presidente professoressa Mei e la signora Lanza.

La celebrazione torinese

del Decennale della Milizia

Domani, nella ricorrenza del Decennale della Milizia, si svranno in Torino le seguenti manifestazioni:

Alle ore 10, il Segretario federale Andrea Gastaldi, accompagnato dai componenti il Direttorio federale e dal capo Gruppo della Associazione Ufficiali in congedo, si recherà a portare il saluto del Partito al comandante il 1.o Gruppo CC. NN. console generale Oddone Mazza.

Alle ore 18,30, nella Sala dei Martiri, avrà luogo un gran rapporto degli Ufficiali delle Legioni dipendenti (Subalpina, Alpina, Universitaria, «Principe di Piemonte» e M.D. C.A.T.) tenuto dal console generale Oddone Mazza.

Alle ore 19,30, nella sede della Sala convegno degli Ufficiali M.V. S.N., che sarà inaugurata nella circostanza, avrà luogo un rancio, cui parteciperanno gli Ufficiali della M.V.S.N. Sia al rapporto che al rancio assisterà il Segretario federale.

Alla sera duemila Camicie Nere assisteranno, invitate, alle rappresentazioni nei varii teatri cittadini.

Nei reparti M.V.S.N. fuori sede ogni ufficiale commemorerà il Decennale della M.V.S.N.

Il concorso bandito

dalla Società Storica Subalpina

Come abbiamo già annunziato, la Società Storica Subalpina, che ha l'onore di avere a proprio presidente S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, bandisce un nuovo importante concorso, con un premio di lire 6000, per la migliore dissertazione sul tema: « Il corso millenario della storia d'Italia rivela, attraverso le principali istituzioni, una perfetta unità spirituale dall'età precomunale al Fascismo ». I concorrenti dovranno far pervenire le loro dissertazioni, dattilografate in cinque copie, alla Società (via Carlo Alberto 11 bis, Torino), entro il 28 ottobre 1933-XI. La Commissione esaminatrice verrà nominata dal presidente della società.

Numerose assemblee sindacali

I dipendenti dell'A. E. M. - Gli operai del cemento - Gasisti dipendenti della F. A. I. - La parola di Ciasetti a maestranze tessili - Lavoratori di Sim.

Ha avuto luogo l'assemblea generale degli operai dipendenti dall'A.E.M., che per il numeroso intervento dei consorti riuscì particolarmente importante. Il camerata Bertolini parlò sulla attività svolta dalla segreteria in relazione al contratto collettivo di lavoro in corso di discussione, illustrandone ampiamente i punti più salienti che alla data d'oggi sono ancora controversi. Sulla relazione parlarono parecchi dei presenti fra cui Ambrosio, Boccolo, Cipriani, Montefiorte, Bacqua, Bongiovi e Cappa. Rispose a tutti il capo sezione assicurando che da parte della segreteria dell'Unione nulla verrà trascurato perchè anche il personale dipendente dall'Azienda Municipale possa trovare al più presto la sua definitiva sistemazione.

— Si sono riunite le maestranze addette alle fabbriche dei manufatti di cemento, alla presenza del capo sezione camerata Carmine, per esaminare le condizioni generali della categoria che attende da tempo la stipulazione del contratto di lavoro. Sono note le divergenze che hanno finora impedite l'accordo e che probabilmente faranno rimettere alle due Confederazioni il proseguimento delle discussioni, divergenze originate dal tentativo delle organizzazioni industriali di non più rinnovare, pure con le debite modifiche di aggiornamento, le tariffe di cottimo pieno in vigore da molti anni e sanzionate anche con la organizzazione operaia in successivi accordi smichevoli sin dal 1920. Le maestranze dopo aver ascoltato la relazione sulle trattative finora svolte hanno proceduto alla nomina di una speciale Commissione tecnica che coadiuverà il capo sezione nelle trattative con l'Organizzazione industriale.

— Ha avuto luogo la riunione degli esperti del Sindacato operai vasisti. Il camerata Bertolini riferì sull'imminente discussione del contratto nazionale di lavoro che avrà luogo in questi giorni a Roma.

— All'assemblea degli operai dello stabilimento F.A.I. della Soc. An. Mococatini, il dott. Berzi ha riferito ampiamente sull'azione svolta dalla Segreteria generale per il riassetto della categoria in genere ed in particolare sull'andamento della nota vertenza per l'inquadramento che da qualche tempo tiene viva l'attenzione di tutta la maestranza poichè dalla risoluzione di essa dipende la diversa misura del trattamento salariale. Numerosi operai hanno interloquito, richiedendo chiarimenti ai quali il camerata Berzi ha risposto con piena soddisfazione dell'assemblea.

— Il segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria Tullio Cianetti, accompagnato dal camerata De Stefanis, capo sezione tessili, ha fatto in questi giorni una visita allo stabilimento Peretti e C., fabbrica di maglie, calze e guanti, che occupa attualmente circa 300 operai. Ricevuto dall'amministratore rag. Verne e dai suoi collaboratori Tullio Cianetti ha visitato i tre reparti dello stabilimento, dopo di che ha parlato alla maestranza, ch'era stata riunita nel salone principale della fabbrica. Ha seguito il camerata De Stefanis il quale ha illustrato il funzionamento della Cassa Mutua, fra il vivo interessamento dei presenti.

— Ha avuto luogo l'assemblea degli operai addetti alla lavorazione Films (Stabilimento Pittaluga - Pontiglia). Erano presenti il segretario della categoria camerata Biazzoli e tutto il Direttorio al completo. Il camerata Bertolini, dopo aver illustrato le scopo della riunione, passò a trattare in ogni sua parte il contratto collettivo di lavoro testè stipulato.

Un fatto nella famiglia de «La Stampa»

E' morto ieri uno dei più anziani lavoratori del nostro giornale: Claudio Quassolo. Aveva solo 57 anni; ma, entrato nello stabilimento de *La Stampa* quasi fanciullo, vi è rimasto per tutta la vita, dando al giornale più di 30 anni di attività coscienziosa, instancabile, appassionata, salendo dalle più modeste funzioni ai gradi e alla responsabilità di capo del reparto macchine. Da circa tre anni, a cagione della malferma salute, il giornale lo aveva collocato in pensione, continuando ad annoverarlo tra i più fedeli ed efficienti dipendenti.

La notizia della sua morte è stata appresa con vivo dolore da tutta la famiglia de *La Stampa*.

Alla moglie, ai figli — e in modo particolare al primogenito Pietro che è pure nostro impiegato di amministrazione — inviamo le nostre più vive condoglianze.

Premiazione di Giovani Fasciste

Ieri nella sede della Delegazione Provinciale dei Fasci Femminili si sono riunite le Giovani Fasciste insegnanti che avevano superato gli esami d'infermeria scolastica del Littorio nel novembre scorso. Il Regio Provveditore agli Studi comm. Ambrogio Mondino dopo un vibrante saluto alle Giovani Fasciste, distribuì i diplomi firmati da S. E. Starace, Segretario del Partito, dal Ministro dell'Istruzione Pubblica, S. E. Ercole e da S. E. Cremonesi, Presidente della Croce Rossa Italiana.

Con la Fiduciaria delle Giovani Fasciste signa Montemartini e il Direttorio, erano presenti il prof. Armando Lenzi, Direttore del Corso, e gli insegnanti professori Ettore Segagni, Gina Bettazzi, Giacomo Serra, Michele Emma, prof.ssa Leonilda Fuzani, oltre alla prof.ssa Mancini, contessa Provana, marchesa Pareto, contessa di San Marzano, che impartirono lezioni la dottrina fascista alle Giovani Fasciste in sede.

La moglie di un industriale genovese

colta in flagrante adulterio

Ieri mattina, verso le ore 8, si presentava al funzionario di sotturna della Questura centrale, dott. Gamalero, l'industriale Luigi Mazzoleni, di Amedeo, di 35 anni, abitante a Genova in via Marcello Staglieno, che raccontava la triste storia delle sue disavventure coniugali.

Il giorno 27 la moglie del Mazzoleni, Rosa Valvassori, di Carlo, nativa di Vesan (Baviera, di 21 anno, aveva improvvisamente abbandonato il marito. Egli l'aveva cercata presso i parenti, i conoscenti e quanti avrebbero potuto dargliene notizie, ed era venuto a sapere una triste storia. Già da qualche tempo la donna non serbava al marito la fedeltà dovuta. Infatti avendo conosciuto uno studente abitante nella nostra città, Antonio Marrazzi, di Ulisse, di 27 anni, nativo di Livorno, dopo di averne accettata la eseidua corta, se ne era divenuta l'amante. Quella che sul principio poteva essere per l'uomo una semplice avventura, in breve si era trasformata per entrambi in violenta passione. La donna dopo di aver resistito al desiderio di convivere con il suo amante, improvvisamente, come abbiamo detto, il 27 scorso si decideva a lasciare il marito ed a recarsi a Torino.

Il Mazzoleni, informato della nuova residenza della moglie, veniva a Torino, e dopo di aver assunte delle informazioni e di aver eseguito per conto suo delle indagini, veniva a conoscenza del «nido d'amore» degli adulteri. Lo studente abita in una casa di via Privata 2 e quivi appunto la sua giovane amica si era rifugiata.

Il marito, avuta la certezza che ieri notte gli amanti si trovavano insieme, si decideva a recarsi alla Questura e a porgere denuncia. La sorpresa è completamente riuscita: i due colombi sono stati sorpresi nella più assoluta intimità. Essi si sono trovati nella triste necessità di confessare il loro fallo ed in conseguenza sono stati tradotti alle carceri.

I due testamenti

Complicata vicenda giudiziaria intorno alla eredità di un milione -- Una pazzia che non si sa quando è cominciata -- Un fatto di cronaca di 10 anni fa -- 25 contendenti

Un fatto accaduto la mattina del 20 settembre 1922 permane tuttora vivo nel ricordo degli inquilini di via Cibrario, 41 ed anni degli abitanti di tutto il rione. Si è che l'episodio di cronaca aveva avuto per protagonista una persona conosciutissima, la padrona della casa, signora Virginia Coda di 59 anni, rimasta l'anno innanzi vedova dell'impresario costruttore Secondo Cottino.

Un brutto quarto d'ora

La donna verso le 5,30 si era recata alla Chiesa dell'Immacolata Concezione in via S. Donato, dove assisteva, come ogni mattina, alla Messa. Compiute le proprie pratiche di pietà, la donna faceva ritorno all'abitazione in via Cibrario, 41, e, qui giunta, prima di risalire all'alloggio si soffermava per qualche minuto colla portinaia per discutere sulla opportunità o meno di fare eseguire certe riparazioni alle grondaie. Si incontrava ancora con il portinaio intento alla pulizia delle scale, raggiungeva la porta dell'alloggio, apriva le cinque mandate della serratura, entrava in casa. In questo momento ella si sentì afferrare alle spalle da una mano di ferro; non ebbe tempo di gridare che uno sconosciuto, sul cui pezzuola nascondeva il viso, le vibrò un pugno sulla faccia gettandola a terra. Un altro malvivente accorse, la povera colpita più e più volte, sollevata di peso venne portata nella camera da letto e qui, dopo essere stata nuovamente picchiata, abbandonata imbavagliata e prossochè esanime.

I malviventi dovevano sperare di ricavare dalla loro gesta un buon bottino, ma la loro speranza andava delusa ed essi si dovevano accontentare di 400 lire trovate nascoste sotto il capezzale del letto.

Questo fatto, a tanta distanza di tempo, torna ora alla ribalta della cronaca. Un ritaglio de «La Stampa», dove un nostro collega narrò allora diffusamente l'accaduto, riferendo il racconto testuale della Cottino, è allegato ad una perizia del prof. Lugaro ed ampiamente citato in altra perizia, stesa dai professori Carrara e Tirelli. Si è che tutto ciò fa parte dell'incartamento di una complessa vertenza riguardante l'eredità di un milione.

Venticinque pretendenti e una sola erede

Il giorno 20 luglio 1920 decedeva, nella Casa di Salute, diretta dal prof. De Michelis, a Trofarello, la sunnominata signora Cottino. Malgrado non avesse figli, la Cottino lasciava una parentela numerosissima. In tutto venticinque fra cognati e nipoti dei due rami, il suo e quello del marito, il defunto Secondo Cottino.

Costoro, naturalmente a conoscenza che la defunta, oltre il possesso di due case site una in via Cibrario 41, e l'altra in via Amedeo Peyron, 34, doveva avere denaro e titoli per una somma rispettabile, si facevano immediatamente innanzi per stabilire l'entità dell'eredità lasciata ed eventualmente per conoscere le decisioni della defunta. Venivano allora in luce due testamenti: il primo datato al 29 novembre 1923 con rogito del notaio Cantù, l'altro datato il 5 dicembre 1925, rogito del notaio Giordana. Naturalmente innanzi a quest'ultimo, il primo veniva a scadere di valore e per la parentela si profilava una grossa sorpresa. Nessuno quasi era dimenticato; ma erede universale, pure con l'obbligo dei numerosi legati, era nominata la figliocia della defunta, la ragioniera Virginia Cassetta. I legati fra i quali uno cospicuo di 111.000 lire alla Piccola Casa della Divina Provvidenza ed altri due minori ad istituzioni benefiche, gravavano sull'asse ereditario per oltre 400 mila lire, ma pur tuttavia i parenti stimavano che alla Cassetta sarebbe toccata una parte non indifferente.

Di qui sorgeva tutta la controversia. Infatti, il testamento veniva impugnato, non solo, ma financo si profilava, per un istante la possibilità di una vertenza penale, in quanto si tentava di ventilare l'ipotesi che il testamento fosse stato estorto. Scaduta questa possibilità, i parenti non si davano per vinti e tentavano la sorte assarendo che la Cottino, al momento della stesura del testamento, non era ormai più nelle condizioni di spirito da poter amministrare con saggezza ed avvedutezza il proprio patrimonio. Si capisce facilmente che se ciò potesse venir dimostrato, automaticamente il testamento perderebbe ogni valore e le sostanze della Cottino dovrebbero venir divise o secondo le disposizioni fissate nel primo testamento, oppure a norma delle leggi di successione, come se all'atto della morte la Cottino non avesse lasciato alcuna disposizione.

La pazzia e due perizie

A stabilire su quali motivi si basino queste richieste dei parenti e, d'altra parte quali siano le ragioni che i beneficiari del secondo testamento loro oppongono, servono assai bene le due perizie compilate rispettivamente l'una dai professori Mario Carrara e Filiga Tirelli e l'altra del prof. Lugaro, nelle quali sono riassunte quelle cause che dovrebbero dimostrare l'incoscienza progressa della Cottino e quelle che invece corroborerebbero la tesi che la donna, nel dicembre 1925 era, se pure affetta da qualche malattia fisica, sana certamente debilitata al punto da non sapere che cosa si facesse.

Intanto un breve cenno comprensivo sulla figura della Cottino. Come si è accennato era la moglie di un capomastro costruttore salito, grazie al proprio lavoro ed alla previggenza negli affari a nella economia domestica, a discrete posizione finanziaria ed al grado di impresario. Solido per soldo, i due coniugi avevano sempre risparmiato e si erano così costruiti la loro fortuna, che, alla morte del marito, avvenuta il 2 settembre 1921 s'aggirava sul milione di lire e passava interamente alla moglie. La successione era facilitata dal fatto che già in vita i due avevano tenuto la più completa comunanza di beni. Rimasta vedova la Cottino aveva preso a amministrare le proprie cose con la usata parsimonia.

L'anno appresso le succedeva l'infortunio rappresentato dall'aggressione narrata. Dopo di ciò più nulla di notevole nella vita della Cottino, fino al maggio 1927 quando improvvisamente la donna scomparve di casa per un paio di giorni e, rintracciata da una sorella, venne fatta visitare dal prof. Tirelli. Conseguenza della visita l'internamento, dapprima provvisorio e quindi definitivo della Cottino, nella casa di cura manicomiale di Trofarello. Ed qui la poveretta non doveva più uscire e la sua morte veniva attribuita a demenza senile.

All'atto però della perizia i pareri dei medici si dividono in merito alle origini della malattia. Infatti, mentre il Carrara assicura che la pazzia della Cottino ebbe origine dal così detto morbo di Alzheimer, il Lugaro afferma trattarsi di demenza causata da arterio-sclerosi. La differenza non è infatto formale, ma avrebbe una conseguenza pratica, per il fatto che si tratta di stabilire, e ciò sempre in merito ai famosi testamenti, di quanto tempo il sorgere della malattia abbia preceduto l'esito letale. Se si trattasse infatti del morbo di Alzheimer la pratica clinica afferma che il decorso è lentissimo e che quindi parecchi anni prima che il male si aggravasse tanto da avere chiamore manifestazioni esteriori, le facoltà psichiche della colpita si sarebbero potute dire tanto scosse da non ammettere la sicurezza di giudizio nella amministrazione dei beni. Trattandosi invece di pazzia d'origine arterio-sclerotica il decorso del male è assai più rapido ed il suo sorgere pressochè improvviso. Allora l'inabilità a curare le proprie cose sarebbe sorta quasi nella stessa epoca nella quale si manifestarono i segni esteriori di pazzia.

Un nipote e la figliocia

La lite fra le parti si accende poi più vivace in quanto i parenti imputano alla erede universale ragioniera Cassetta di assegni con subdoli atti introdotta nelle grazie della madrina, scalzandone coloro che dovevano essere legati da legittimo e naturale affetto. E qui soccorrono tutte o due le tesi alcuni fatti di capitale importanza. Dopo la morte del marito la Cottino aveva lasciato buona parte delle cure dei propri interessi ad un nipote il signor Eugenio Terzolo — compreso nel primo testamento ed escluso nel secondo — il quale aveva l'incarico di trattare con gli inquilini e in modo precipuo di badare alla compilazione delle ricevute di affitto ed alla riscossione delle rispettive quote. Ad un tratto a costui subentra la ragioniera Cassetta ed il motivo di questo mutamento è dalle due parti dato in maniera affatto discorde ed opposta. Gli eredi legittimi asseriscono che il Terzolo lasciò l'amministrazione dei beni della zia, causa le stranezze di costei, la quale, ad esempio, per risparmiare combustibile, sarebbe stata solita recarsi ad attendere per ore ed ore il Terzolo nell'anticamera dell'ufficio ove egli è impiegato, mentre la controparte afferma che fu la Cottino stessa a voler allontanare il nipote, per divergenze varie. Quest'ultimo, d'altra parte, afferma che gli affari della zia cominciarono ad andar male proprio dal momento in cui egli ne abbandonò la direzione. Sempre per affermare le minorate condizioni mentali della Cottino il Terzolo e con lui gli eredi naturali sostengono che essa, malgrado la sua avarizia, si lasciava facilmente abbindolare da chi lo avesse fatto dopo anche di pochissimo cento. Citano ad esempio alcuni contratti di locazione che essa avrebbe stipulato a prezzi particolarmente vantaggiosi per gli inquilini, i quali approfittando il debole di lei se la sarebbero ingraziata donandole cibarie o poche lire. E per definire compiutamente la pazzia della zia, dicono che la Cassetta avrebbe avuto dalla madrina parecchie centinaia di migliaia di lire in denaro e titoli, quale cervellottica donazione non giustificata da alcun motivo. In un primo tempo anzi pare che essi affermassero che recatasi, madrina e figliocia presso la Sede Centrale dell'Istituto S. Paolo e aperta una cassetta di sicurezza intestata alla Cottino, la figliocia avrebbe nulla meno che asportato valori per una cifra assai ingente.

Contro questa che era stata vantata come una vera accusa da rivolversi in sede penale, la Cassetta aveva buon gioco facendo della testimonianza del legale, cui la madrina si era consigliata per regolarizzare la donazione.

Intanto, per quanto riguarda la validità o meno dei testamenti, la vicenda è tuttora insoluta, in quanto l'ultima sentenza emessa dal Tribunale si chiude con un non luogo per il fatto che non è ancora stata regolarizzata la tassa di successione. Invano tutto il patrimonio Cottino è naturalmente sotto sequestro, e nella causa, già di per se stessa, come si vede, complicatissima, è sorto un particolare giuridico non privo d'importanza. Si tratta infatti della posizione in cui si vengono a trovare alcuni eredi e cioè i minori Secondo Audisio e Raimonda e Margherita Coda, i quali, pur facendo parte del gruppo per natura avverso alla Cassetta e quindi al secondo testamento, debbono schierarsi a fianco di costei. Nel primo testamento essi infatti fruirebbero di una aliquota-parte della eredità, non direttamente, ma attraverso ai loro genitori. Nel secondo trattandosi essi invece di beneficiare di una complessiva somma di 50.000 lire direttamente intestata a loro. L'avv. Ezio Rossi, curatore speciale di questi minori, non può quindi a meno di difendere questo secondo atto notarile, in quanto non può far correre l'alea ai suoi rappresentati di una possibile sperequazione di quel capitale che solo nella seconda maniera è loro assolutamente accreditato.

L'ultimo atto della intricata vicenda è stata la regolarizzazione della pendenza in corso con la Finanza, per la tassa di successione, il che faciliterà, probabilmente, la conclusione finale.

Un truffatore che speculava

sulla pubblica beneficenza

Un giovanotto alto robusto e biondo dal parlar facile e persuasivo, si presentava a commercianti, negozianti, ed anche a privati per chiedere denaro o merce a favore di una benefica Istituzione, la «Casa dei Bambini». Per avvalorare le richieste il giovane presentava una tessera che portava sulla fede «Casa dei Bambini» e sotto il nome Giovanni Barberis.

Da coloro che erano restii a sborsare denaro egli sollecitava oggetti, dicendo che avrebbero servito per un banco di beneficenza per i bambini poveri. In effetto tutte le persone davan qualcosa, perchè nessuna osa tanto calunniare quanto quella di sentir parlare di bimbi poveri. Dopo aver fatto un abbondante raccolta il Barberis si era eclissato. Era accaduto proprio nel momento in cui la Squadra Mobile, messa in sospetto per la sua solita chiara attività, lo ricercava. Egli era ben noto alla Questura per alcuni precedenti. Le indagini intensificate portavano all'arresto dell'individuo che a suo beneficio persone andava sfruttando la beneficenza cittadina. Poichè l'individuo in questione non aveva fissa dimora, le ricerche furono laboriose. Occorsero appostamenti nei pressi dei esercizi pubblici ove di tempo in tempo era solito capitare; ma, come abbiamo detto, tutte le fatiche furono coronate dal successo. L'altra sera il Barberis stava seduto ad un tavolo di un caffè di piazza Castello, quando capitarono il maresciallo Morelli, il vicebrigadiere Russo e l'agente Mastrocola della Squadra Mobile i quali non ebbero neppure la delicatezza di lasciarlo terminare la consumazione, ma senz'altro lo invitarono a seguirli in Questura.

Qui il comandante la Squadra Mobile cav. Brenci, lo interrogò e gli contestò ben 12 denuncie e 4 tratte truffe. Il Barberis disse che molti oggetti: tagli d'abito, scarpe, scialvar, calze, ecc., erano stati da lui venduti indicando gli acquirenti.

Buona parte fu potuta sequestrare insieme agli avariatissimi oggetti di cui fu trovato personalmente in possesso. Altri pacchi vennero trovati presso esercizi a cui egli, non avendo fissa dimora, era solito lasciare in consegna la merce avuta a scopo di beneficenza.

Ma il Barberis avrà operato solamente a Torino?

Veglie e serate benefiche

La «Humanitas», Società assistenza infermi, ha indetto per la sera di lunedì, 6 febbraio p. v., alle ore 22, nei locali del Parco del Valentino un trattenimento danzante a scopo benefico. I proventi della festa saranno devoluti a totale favore dell'opera di protezione e di soccorso dei malati poveri. Le Dame Patronesse hanno già distribuito numerosi biglietti d'invito per il trattenimento, che avrà impronto a carattere familiare di schietta signorilità. L'ingresso al ballo è di lire 15. I biglietti potranno ritirarsi da oggi presso il presidente della «Humanitas», dottor Giacomo Sarra, via Sacchi, 28, oppure presso il dottor Giovanni Gagliano, via Nizza, 17.

— Sotto gli auspici del comm. Enrico Marone, R. Console generale di Bulgaria a Torino, per solennizzare il genetliaco di S. M. Re Boris III di Bulgaria e la nascita della Prima Principessa bulgara, S. A. R. Maria Luisa, la Colonia Bulgara e l'Associazione Accademica Nazionale Bulgara «Macedonia» di Torino, daranno una riunione danzante che avrà luogo la sera del 4 febbraio c.a., nei saloni del Parco del Valentino.

— Organizzata dal Gruppo Universitario Fascista, si svolgerà oggi il concorso fra i cittadini di noi della serata danzante all'Ideale a beneficio totale dell'assistenza universitaria.

La morte del gen. Pelitti di Rorà

All'E.O.A., in memoria di S. E. Petitti, oltre a quelle già pervenute, sono state fatte le seguenti offerte: S. E. Gazzera, Ministro della Guerra, L. 500; Conte Thaon di Revel, Podestà di Torino, L. 500.

Voci del pubblico

Il «calcio libero» e il «fuori gioco»

Riceviamo:

«Egregio Signor Direttore,

«Me ne andavo ieri sotto i balconi delle case di via Fabbro, per salvarmi dalla scioltura delle grondaie, che il tiepido sole aveva reso dirotta, quando, dal prospiciente rimasuglio di quello che fu il Giardino della Cittadella, mi pervenne fra capo e collo, un pallone di cuoio, pienamente regolamentare sia in dimensioni che in peso, con abbondante contorno di neve sudicia e di fango.

«Per vecchia esperienza, anzichè dimostrare risentimento, abbozzai uno di quei sorrisi a doppio senso che rispecchiano lo stato d'animo di chi deve adattarsi alle circostanze della vita. E a un robusto garzone macellaio che era venuto a raccogliere il bolide, mentre i compagni, sparite le divergenze di parte, se la ridevano unanimi, tanto per mostrarmi all'altezza dei tempi dissi: «Siamo male come terreno di gioco, invvero? Non c'è troppo fango?». E intanto tentavo di ripulirmi la faccia, il cappello e il paltrano.

«Però, ora che sono fuori tiro, non mi par vero di far la voce grossa contro l'andazzo invalso di trasformare vie, piazze, viali, giardini e cortili in altrettanti campi di foot-ball. L'epidemia che ha colpito il sesso maschile — per ora — dai sei ai venti anni, è troppo estesa per non esigere una energica cura. Ormai il povero pedone, ai suoi abituali nemici che sono i veicoli in genere, deve aggiungere il pallone di cuoio: non quello che fa sobbalzare il cuore alle migliaia di tifosi a pagamento, ma quello allo stato libero, che ti viene addosso senza costo di spesa, che ti infligge il colpo di testa, mentre stai passando in mesta rassegna l'elenco degli impegni finanziari, sia a corta che a lunga scadenza. Guardarsi, mi si dirà. In che modo? Girare al largo dai «campi». Ma dove sono questi campi? Il calcio libero non ha recinto, perchè si offre gratuitamente al pubblico; è nomade, è anarchico; non ha nè porte, nè linee, nè regole. Esso consiste nel calciare, o pel calciare ancora, a casaccio, fin che c'è fato e fin che c'è tempo; col sole o colla neve; col caldo o col freddo. Quando un «team» prende possesso di un giardino o di un viale, la sua sovranità non ammette limiti: i suoi membri possono investire i passanti, sollevare il polverone, rovinare le siepi, distruggere le aiuole. Gli altri s'arrangino: stoggino. Via le bambinaie con le carrozzine. I marmocchi che giocano ancora colla terra, le donne che agnocchiano o i pensionati che leggono il giornale e rimpiangono il passato. Ma non basta: occorre tener conto del «fuori gioco» che nel calcio libero è quella cosa che entra nelle botteghe, non rompe i vetri delle vineatre, che raggiunge il passante pur se ha preso le sue precauzioni. Il pallone che ha dato esca a questa mia protesta, se vi interessa saperlo, era particolarmente un «fuori gioco»; da dilettante, per fortuna; chè se, per mia sventura, era opera d'un cannoniere di classe e per di più in buona giornata, certo non mi sarebbe riuscito di abbozzare qual tal sorriso a doppio senso... E per brevità tralascio di intrattenermi su quel che può accadere durante la «rimessa in gioco». Questa, a grandi linee, sarebbe la situazione creata dal troppo diffonderai del calcio libero. Io sono disperto ad ammettere che dalla massa oscura di oggi può balzar fuori il Meazza o il Cesarini di domani, ragione per cui sarebbe un delitto soffocare certi istinti, ma una via di mezzo non potrebbe che la si possa trovare, anzi che la si debba trovare».

STATO CIVILE

30 gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE (11): maschi 7; femmine 14.

MORTI (9): Bertiglia cav. Eugenio fu Marcello, d'anni 82, di Camino Mont., agiato, via Principe Tommaso, 27 — Grassello Yves di Renato, di mesi 3, di Torino, corso Racconigi, 124 — Olivetti Anna Maria di Giorgio, d'anni 34, di Ivrea, donna di servizio, via S. Domenico, 39 — Fra Adelaide ved. Faletti, d. 77, di Agliano d'Asti, 275 — Sina Antonia ved. Benedetto, d. 86, di Corezzè d'Alba, casa via Po, 2 — Vincenti Anna ved. Tosi, d. 77, di Torino, casalinga via S. Croce, 1 — Domaschetti Olimpia ved. Rotel, d. 76, di Borgo S. Martino, 12/25 — Addis, corso Regina Margherita, 195 — Bonelo Florina m. Giacone, d. 60, di Cavagnano, casalinga, corso Duca di Genova, 11 — Salvatore Maddalena, d. 35, di Torino, casalinga, via F. Bonelli, 3 — Russi Pietro fu Francesco, d. 66, di Cinzano d'Asti, pensionato, via Madama Cristina, 37 — Giacomo Angela m. Lazzaro, d. 71, di Cavagnano d'Asti, casalinga, via Broglerio, 1 — Dalmasso Nicolao fu Sebastiano, d. 71, di Robilante, pensionato, via Cuneo, 5 — Gabelle Romano ex Spezzale, d. 55, di Asti, casalinga, via S. Secondo, 19 — Oddenino Margherita ved. Vignolo, d. 76, di Carignano, casalinga, via Fabro, 16 — Annibal Michele fu Giuseppe, d. 74, di Torino, fruttivendolo, via Santhià, 17 — Uberti Ermenegildo fu Ludovico, d. 75, di Cravanzana, via Cottolengo, 5 — Cordero Lucia ved. Pronzecchi, d. 70, di Cuneo, casalinga, via Broglerio, 1 — Covabello Giuseppina ved. Milanello, d. 74, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 67 — Marrone Luisa m. Ar. d. 76, di Lurcia, casalinga, corso Racconigi, 28 — Sicignello Valeria di Pietro, d. 22, di Nizza Mont., pensionata, via Torrero, 11 — Simonetti Luigi fu Giovanni, d. 68, di Torino, scrittore — Ferraro Domenica, d. 1, di Torino — Sanguerra Pietro fu Antonio, d. 72, di San Damiano d'Asti, muratore — De Palma Peter m. Ar. d. 76, di Lucera, casalinga, corso Racconigi, 28 — Sicignello Valeria di Pietro, d. 22, di Nizza Mont., pensionata, via Verdi, 32

ULTIME NOTIZIE

«Memorandum» americano all'Inghilterra sulle condizioni per ridurre il debito

Washington, 30 notte.

Sir Ronald Lindsay, Ambasciatore d'Inghilterra, partirà domani alla volta dell'Europa portando seco un *Memorandum* nel quale sono enunciate, in forma molto precisa, le concessioni che la nuova Amministrazione di Washington si attende dall'Inghilterra in cambio della riduzione del debito. Nessun sviluppo importante nei riguardi dei debiti di guerra e della Conferenza economica è atteso in America fino a quando l'Ambasciatore non si sarà posto in contatto diretto col Governo britannico.

Roosevelt ha indicato ancora una volta la sua intenzione di partecipare personalmente alle trattative sui debiti. Non si sa tuttavia se sarà possibile a MacDonald di recarsi a Washington, o se egli preferirà farsi rappresentare dall'Ambasciatore d'Inghilterra. Si smentisce però oggi che Franklin Roosevelt abbia invitato direttamente MacDonald a Washington per il 4 marzo venturo.

Il colloquio tra l'Ambasciatore e il Presidente eletto dicesi sia stato deciso da quest'ultimo in seguito a referti comunicatigli dai suoi più intimi consiglieri di un irrigidimento notevole della posizione assunta dall'Inghilterra di fronte al problema dei debiti. Anche Roosevelt era giunto a questa conclusione in seguito alla lettura del discorso pronunciato dal Cancelliere dello Scacchiere a Leeds e dal contesto della replica britannica all'invito per le prossime trattative sui debiti e sui problemi economici.

Negli ambienti in contatto col Presidente eletto si dice che è stato notato come i benefici che Roosevelt sperava trarre da dirette trattative siano in pericolo di essere dissipati da un'eccitazione del sentimento popolare tanto in America quanto in Inghilterra, e oggi il Presidente avrebbe detto a varii suoi collaboratori coll'intento evidente che queste sue parole ottengano la massima diffusione: «Meno si parlerà di debiti di qui al mese di marzo e meglio sarà per tutti».

Questa frase è considerata a Washington come un consiglio dato ai governi dei paesi debitori in vista della risoluta opposizione del Congresso a qualsiasi riduzione senza adeguati compensi. Tanto Roosevelt quanto l'Ambasciatore d'Inghilterra si rifiutano in modo assoluto di definire i termini sui quali la questione dei debiti potrebbe essere sistemata in base ai risultati del loro colloquio dell'altro ieri.

L'Ambasciatore si è perfino rifiutato di indicare se questi termini sono stati oppure no discussi. Si riconosce però francamente che durante il colloquio è stata constatata una profonda divergenza tra le vedute dell'Inghilterra e dell'America, e negli ambienti politici di Washington si ha la sensazione, che non è bassata d'altronde su alcun dato concreto, che il governo britannico abbia fatto sapere, per il tramite del suo Ambasciatore, che esso non intende vedere confuse le questioni dei debiti con le questioni puramente economiche di pura competenza della Conferenza mondiale.

Il Presidente eletto è però, a quello che sembra, costretto a insistere sulle concessioni, perchè grazie ad esse, soltanto egli potrà esercitare pressioni sul Congresso, e impedire che quest'ultimo si irrigidisca, nei prossimi mesi, nella sua assoluta intransigenza, ossia nell'opposizione a qualsiasi concessione finanziaria alle Nazioni debitrici.

(*Daily Telegraph*).

Newton Baker agli Esteri?

Washington, 30 notte.

Negli ambienti democratici di Washington si dà come sicura la scelta di Norman Davis ad ambasciatore degli Stati Uniti a Londra. Il finanziere Young, autore del Piano delle riparazioni tedesche, ha rifiutato l'offerto fattagli del portafoglio degli Esteri, e sembra che questo sarà conferito al ministro della Guerra dell'amministrazione wilsoniana Newton Baker.

Un Consiglio dei Ministri a Tokio e le istruzioni date a Ginevra

Tokio, 30 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito in sessione straordinaria oggi alle 13. Al termine della riunione il Presidente Uchida si è recato a conferire con l'Imperatore, a quanto si apprende, per informarlo delle istruzioni date a Matsuoka a Ginevra, le quali sono di piena conferma dell'atteggiamento assunto dal Giappone verso la mozione del Diciannove votata dal Comitato della Lega nel dicembre scorso. Di più il Governo imperiale rinnova la speranza di poter risolvere pacificamente tutte le divergenze e di giungere ad una piena riconciliazione con la Cina, fondata sul paragrafo 3 del Covenant.

A tale scopo il Giappone è pronto a modificare la richiesta di revisione dell'ultima parte della mozione sopra indicata, e a riesaminare gli altri punti controversi. Il Giappone, invece, non accetterà mai di ritirare il riconoscimento dell'indipendenza del Manciukuo, nè riconoscerà mai una decisione in qualsiasi modo contro la indipendenza, emessa dalla Società delle Nazioni. Nell'eventualità dell'applicazione del paragrafo 4 del Covenant il Giappone si riserva il diritto di respingere le conclusioni del rapporto Lytton. Infine il governo imperiale dichiara fin d'ora che non farà alcuna concessione per evitare l'applicazione del paragrafo 4, certo come è del suo buon diritto.

Un rappresentante autorizzato del governo imperiale dopo il colloquio di Uchida con l'Imperatore ha dichiarato che il sentimento prevalente nelle sfere ufficiali è di incertezza sull'opportunità di occupare subito la provincia del Jehol senza tenere alcun conto dell'atteggiamento della Società delle Nazioni, ed ha precisato che Uchida non si è ancora convinto se tale occupazione sarebbe vantaggiosa prima della pubblicazione delle decisioni ginevrine riguardanti la Manciuria.

Il giornale *Nichi Nichi* pubblica che il Gabinetto ha effettivamente discusso se il Giappone era pronto a recedere dalla Lega, nell'eventualità di decisioni ad esso contrarie.

De Valera avrebbe intenzione di abolire la Camera Alta

Sciopero generale ferroviario nell'Ulster

Londra, 30 notte.

A mezzanotte precisa cesseranno i traffici ferroviari su tutte le reti dell'Irlanda settentrionale. Cinquemila ferrovieri hanno preso la decisione di abbandonare il lavoro per protestare contro la riduzione del loro salari del 10 per cento introdotta ieri dalla Compagnia in applicazione del rapporto della maggioranza della corte industriale dell'Ulster. Una soluzione conciliativa del problema dei salari era stata avanzata dall'Unione nazionale dei ferrovieri, ma è stata respinta. In seguito a ciò i ferrovieri sono stati incoraggiati, dai loro dirigenti sindacali, a ricorrere allo sciopero e hanno ottenuto l'appoggio dei sindacati affini, e innanzi tutto dell'Unione generale dei trasporti che ha ordinato alle sue sezioni in Irlanda di ordinare il ritiro degli operai sindacali addetti ai servizi di comunicazioni stradali, onde impedire che i traffici ferroviari, sospesi dallo sciopero, siano deviati sulle grandi arterie stradali dell'Ulster. Le comunicazioni marittime tra l'Inghilterra e Belfast sono conservate, ma i viaggiatori sono avvertiti stasera che le compagnie di navigazione non assumono responsabilità di sorta circa le coincidenze ferroviarie.

Le autorità dell'Ulster hanno adottato misure rigorose per impedire incidenti: hanno mobilitato ex-ferrovieri ed accettato la collaborazione degli studenti per mantenere le comunicazioni ferroviarie, magari ridotte, tra i centri delle sei Contee del nord dell'Isola.

Nel sud, invece, fervono i preparativi per l'apertura della nuova Camera, fissata per mercoledì della settimana ventura; i deputati dovranno ancora una volta, a mălincuore, pronunciare il giuramento di lealtà alla Corona britannica, ma De Valera li informerà, appena terminate le formalità, che il giuramento sarà per l'ultima volta udito nell'aula del Dail Eireann. Il primo atto del nuovo governo, infatti, sarà di chiedere al Senato l'approvazione senza emendamenti del *bill* abolente la formula del giuramento: se il Senato rifiuterà di ritirare le sue modifiche al *bill*, quest'ultimo entrerà in vigore in base alla stessa Costituzione dello Stato Libero, automaticamente, al termine di 60 giorni.

L'atteggiamento del Senato sarà di estrema importanza, poichè già è stato avvertito, durante la campagna elettorale, che il governo di De Valera ha, fra i punti del suo programma, la definitiva abolizione della seconda Camera: se la politica congraviana — di cosa già amici di De Valera — respinta dall'elettorato, dovesse rifugiarsi al Senato, De Valera, quantunque poco disposto a ricorrere ad atti troppo apertamente anticostituzionali, non metterebbe tempo a rimediare il significato della sua vittoria, chiudendo le porte della Camera Alta. Gli amici del Capo del Governo affermano poi che egli concentra i suoi sforzi sulla soluzione dei problemi economici interni, e la sua attenzione sulla unificazione dell'Isola.

Lord Craigavon ha smentito recisamente la voce secondo la quale egli avrebbe detto ieri ai suoi seguaci che «l'Ulster è pronto alla guerra»; egli ha però aggiunto che l'Irlanda del nord è irrevocabilmente decisa a mai unirsi all'Irlanda del sud.

«Noi vogliamo essere parte dell'Impero — ha detto Craigavon — e nessuna forza delle armi ci farà mutare decisione».

De Valera, al quale sono state comunicate le decisioni fatte sabato dal Primo Ministro dell'Ulster, le ha commentate dicendo:

«Lord Craigavon è un mortale come tutti noi, ed è folle da parte sua pensare che egli potrà permanentemente impedire lo sviluppo delle tendenze naturali; può arrestarle per qualche tempo, ma nient'altro!».

L'Irlanda nazionalista, intanto, non solo come in passato si rifiuta di nominare la parola Ulster e lo chiama «Le sei Contee del nord», ma ora, nell'esaltazione del successo, ribattezza l'Ulster «l'Alsazia e Lorena dell'Irlanda».

Centinaia di proprietà occupate dai lavoratori agricoli in Spagna

Madrid, 30 notte.

La situazione sociale torna a diventare preoccupante in alcune provincie della Spagna, e specialmente in Andalusia e in Estremadura, dove le masse agricole mostrano segni di crescente agitazione. Il ritardo con cui in certe località si procede all'applicazione della riforma agraria provoca, come abbiamo già detto, uno stato di impazienza e di nervosismo che minaccia ad ogni momento di produrre conflitti gravi. Le invasioni di terre da parte dei contadini sono continuate in questi ultimi giorni con un ritmo impressionante. Si contano ormai a centinaia le grandi proprietà occupate da masse di lavoratori agricoli, il più sovente capitanate dal sindaco del proprio villaggio e munite degli strumenti del mestiere, che iniziano immediatamente la coltivazione delle terre quasi sempre in stato di abbandono. A La Horra, in provincia di Burgos, all'uscita da un comizio radicale-socialista, tre membri di questo partito sono stati uccisi in un conflitto con elementi di destra. I minatori del bacino delle Asturie hanno deciso, con circa 16 mila voti contro 99, di iniziare lo sciopero il 5 febbraio, per protestare contro i licenziamenti in massa. A Madrid lo sciopero generale di studenti universitari ha dato luogo oggi a lievi incidenti.

Il nuovo museo a Posillipo

Echi giornalistici londinesi

Londra, 30 notte.

Tutti i giornali riportano da Roma la notizia che Mussolini ha destinato la Villa Rosebery, a Posillipo, come museo di etnografia e folklore. La stampa mette in rilievo che la decisione del Duce è stata accolta a Napoli con viva soddisfazione.

Il Danubio gelato a Budapest

Vienna, 30 notte.

A causa del freddo persistente il Danubio a Budapest è completamente gelato. A Vienna il canale del Danubio, che attraversa il centro della città, è rimasto quasi completamente all'asciutto in seguito al formarsi di una specie di diga di ghiaccio nel punto dove esso si diparte dal corso del fiume.

La crisi francese

Il Gabinetto virtualmente costituito

senza la partecipazione dei socialisti

Parigi, 30 notte.

Tutti i negoziati svoltisi nella giornata di oggi intorno alla crisi hanno avuto come perno l'offerta fatta questa mattina da Daladier ai socialisti di partecipare al governo con cinque portafogli fra cui quello di Grazia e Giustizia, implicante la vice-Presidenza del Consiglio. I socialisti, pregati di dare una risposta immediata, rinunciando alla rituale consultazione preventiva del consiglio nazionale del partito, consultazione la quale non potrebbe aver luogo prima di domenica, hanno trascorso quasi la intera giornata in confabulazioni, ma non approdando se non al voto di un'accettazione condizionata e di principio così concepita:

«Il gruppo socialista chiamato a deliberare per rispondere all'offerta di partecipazione del Presidente Daladier dopo avere inteso il resoconto dei suoi delegati e proceduto ad un completo scambio di punti di vista; considerando la necessità di una risposta immediata, il che rende impossibile la convocazione preventiva del consiglio nazionale del partito; si dichiara pronto ad accordare la propria collaborazione al nuovo Presidente, restando beninteso che l'azione ministeriale si ispirerà in pari tempo al carattere eccezionale delle circostanze presenti e alle direttive generali proposte dal congresso nazionale socialista al partito radicale socialista dopo la comune vittoria dell'8 maggio».

A prima vista la mozione citata parrebbe aprire l'adito alla partecipazione socialista, ma in pratica l'allusione al Congresso della Rue Huyghens e al programma minimo ivi votato induce a dubitare fortemente che l'accordo possa farsi. Daladier ha espressamente detto stamane a Blum e a Renaudel di non potere nelle circostanze attuali impegnarsi per lo svolgimento di un programma comune d'azione generale, ma di dovere limitare i propri impegni al terreno strettamente finanziario.

Egli avrebbe, a quanto pare, fatto suo il progetto di bilancio uscito dalle deliberazioni della commissione finanziaria della Camera. Ora è noto che questo progetto, per quanto largamente modificato dai socialisti, non faceva suoi tutti i punti del programma di costoro. In tali condizioni l'accordo è quanto mai problematico, tanto più che in molti circoli non si è lontani dal ritenere che Daladier, sotto l'impressione della minaccia di Hitler al Cancellierato, abbia trattato stasera coi socialisti in modo da rendere la loro accettazione sempre più difficile nell'intenzione di costituire, dopo il loro rifiuto, un Gabinetto di impronta radicale appoggiato sul centro e di pigliare quale ministro delle Finanze un uomo di questo gruppo, l'on Pietri.

Dopo lunghe discussioni prolungatesi sino a tardissima ora, il gruppo socialista si è pronunziato contro la partecipazione al governo offerta loro dall'on. Daladier.

All'una di notte il gabinetto Daladier era virtualmente costituito.

Secondo quanto ha dichiarato lo stesso Daladier, i titolari dei vari dicasteri sono stati designati ed hanno tutti accettato.

Si tratterebbe di un ministero quasi esclusivamente radicale i cui principali portafogli sarebbero attribuiti come segue:

Presidenza e Guerra: *Daladier;*
Finanze: *Georges Bonnet;*
Bilancio: *Lamoureux;*
Interni: *Chautemps;*
Esteri: *Paul Boncour.*

Poco dopo l'una di questa notte questi ministri designati si sono recati al Ministero della Guerra dove si sono a lungo trattenuti.

C. P.

Un leone coi denti d'oro

Parigi, 30 notte.

Come una persona elegante, Prince avrà dei denti d'oro. Prince è un leone superbo di sette anni, appartenente alla domatrice Sarah Garyth che si trova attualmente a Chateauroux. Il Prince, malgrado gli sforzi degli uomini, è rimasto indomito e di recente, in un momento di malumore, si infranse tre zanne contro le sbarre della gabbia. Tre zanne infrante non stanno bene in bocca ad un bel leone, cosicchè la domatrice decise di sostituire le zanne guastate con altre in oro.

Il principe dei chirurghi dentisti di Chateauroux, il signor Palmier, accettò di curare questo poco ordinario cliente. Vennero prese le impronte delle zanne infrante e questa sera, all'«Apollo», in presenza di un pubblico affollatissimo, il dentista pose a Prince delle superbe zanne in oro che pesavano 16, 22 e 32 grammi. L'operazione non fu scevra di difficoltà. Occorse dapprima immobilizzare completamente la belva e tenerle la bocca aperta con un grosso bastone. Un leone non è affatto paziente, anche quando si tratta della sua salute. Il dentista, in venti minuti, ha dovuto disinfettare la bocca della belva, raggiustare i denti infranti, dopo di che si accinse a mettere a posto le zanne di oro. Due di esse erano già state collocate quando, con un formidabile colpo, Prince le ruppe sul bastone che gli teneva aperta la bocca. La domatrice persiste nel voler far porre le zanne d'oro nella bocca del suo leone, e il dentista proseguirà nell'opera più resistenti.

L'assassinio di un bandito corso già condannato ai lavori forzati

Parigi, 30 notte.

Oggi a Lione, davanti ai giurati del Rodano, è comparso il bandito còrso Amedeo Nieri, condannato in contumacia lo scorso febbraio a venti anni di lavori forzati per avere tentato di far uccidere dai complici Gabrielli, Frattini e Santoni, un certo Mozziconacci, colpevole di avere acquistato contro la volontà del Nieri un terreno che questi agognava, e di non avere voluto rinunciare al suo acquisto.

I complici appartenevano alla banda di Bartoli, il famoso bandito che, in seguito a preghiera di Nieri, aveva organizzato un agguato nel corso del quale veniva ucciso il Pedinielli, genero di Mozziconacci, mentre Santoni e Gabrielli erano a loro volta feriti. Nieri si era poi dato alla macchia. I suoi tre complici, costituitisi prigionieri, furono condannati a pene relativamente miti. Il Nieri, che ha sessantasei anni, si è a sua volta arreso, ed è comparso oggi davanti alla giuria. Egli ha negato di essersi mai incontrato col Bartoli e, malgrado l'affermazione formalmente contraria di un testimone, è stato assolto dai giurati.

HITLER

La eco nel mondo ginevrino

«Momento storico»

Ginevra, 30 notte.

Anche il piccolo mondo ginevrino è stato oggi dominato in pieno dalla preoccupazione di sapere quale sarebbe stata la conclusione delle due crisi governative francese e tedesca, le quali, a parte ogni altra considerazione di politica generale, hanno una influenza decisiva sull'andamento dei lavori della Conferenza del disarmo. La probabilità di un rinvio della seduta della Commissione generale, fissata per giovedì prossimo, sembrano diminuite di fronte al fatto che il decorso della crisi francese si annuncia meno lento di quanto si prevedesse in un primo tempo; nessuno, ad ogni modo, un comunicato ufficioso fa notare che l'ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo non ha ricevuto nessuna domanda ufficiale di aggiornamento della seduta.

Circa l'avvento di Hitler al cancellierato germanico, la cosa è considerata generalmente con soddisfazione, come un fatto destinato a chiarificare in modo definitivo la fisionomia politica della Germania. Momento storico, si commentava stasera da qualcuno; di fronte alla tendenza di von Schleicher di poggiare sempre più verso sinistra, riportando in onore sistemi che hanno ormai fatto il loro tempo, Hitler interviene spazzando definitivamente ogni possibilità in questo senso. Si nota frattanto che del nuovo Gabinetto tedesco fa parte, in qualità di ministro della Reichswehr, il generale von Blomberg, che ancora in questi giorni si trovava a Ginevra come membro della delegazione tedesca alla Conferenza del disarmo.

Unica riunione della giornata — che naturalmente nelle condizioni attuali è passata un po' in seconda linea — è stata quella dell'ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo, nel corso della quale si è trattato di sanzioni e di rappresaglie a proposito della guerra chimica. In fine di seduta è stato posto in distribuzione il documento contenente le proposte della delegazione inglese, proposte di cui già abbiamo trasmesso le parti essenziali.

Nel fare la presentazione ufficiale di queste proposte, il presidente Henderson ha fatto rilevare che la discussione di questo documento avrà luogo soltanto dopo l'esame del Piano francese sulla sicurezza, che resta dunque all'ordine del giorno della prossima riunione della Commissione generale.

G. Y.

La ripercussione in Austria

Vienna, 30 notte.

In Austria la notizia dell'avvento al potere di Hitler ha trovato naturalmente fortissima eco negli ambienti politici più vicini al governo. Si discute vivacemente, ma prevale la tendenza di aspettare l'ulteriore sviluppo delle cose del Reich. Pronunciatissimo questo atteggiamento di attesa è nei cristiano-sociali i quali, da una parte, sono convinti che gli avvenimenti di Germania non avranno immediati riflessi sulla politica interna austriaca, e dall'altra vogliono vedere quale sarà il contegno di Hitler nei confronti del Centro e del partito popolare bavarese. Questi due partiti costituiscono in questo momento — a parere dei cristiano-sociali austriaci — il fulcro della bilancia in Germania. Da essi dipende se l'attuale gabinetto potrà reggersi a lungo costituzionalmente. Anche le Heimwehren non si pronunciano ancora, mentre grande è la soddisfazione dei pangermanisti che si affidano all'influenza di Hugenberg e dei nazionalsocialisti austriaci. I quali trovandosi nell'invidiabile posizione di non dover dividere ne qua ne là le responsabilità di governo, si abbandonano completamente alla gioia più spensierata e hanno indetto già una grande festa per oggi e una fiaccolata per domani l'altro. Hanno già incominciato, del resto, a chiedere anche l'immediato scioglimento della Camera austriaca.

Quelli che musticano veramente amaro sono i socialisti, i quali dicono che la nomina di Hitler costituisce per la Germania una specie di rivincita della sconfitta della Marna. In sostanza, non si teme nè si spera — come si è detto — una immediata ripercussione degli avvenimenti di Germania sulla situazione interna.

L'impressione in Inghilterra

«O Hitler o il caos»

Londra, 30 notte.

L'impressione destata a Londra dai telegrammi berlinesi è vivissima e i giornali del pomeriggio si sono rassegnati a togliere dai loro sommari le notizie sulla politica anglo-australiana, o attorno al come vada giuocato il *cricket*, per pubblicare ad enormi lettere queste due sole parole: «Hitler Cancelliere».

Al *leader* della nuova Germania i giornali dedicano colonne nelle quali tratteggiano le vicende della sua vita, movimentata di combattività e di agitatore politico. Tutti riconoscono che Hitler, nell'ora attuale, non la sola alternativa lasciata alla Germania: o lui o il caos. Non si tributano incoraggiamenti alla Germania perchè si ha la netta sensazione che essa ha ormai compiuto il passo decisivo; incoraggiamenti abbondanti sono invece rivolti alla Francia — travagliata dall'attuale crisi parlamentare — da Austin Chamberlain, in un discorso da lui pronunziato al banchetto del Club anglo-francese.

Insorti della Lika condannati

Vienna, 30 notte.

Davanti al Tribunale per la difesa dello Stato, di Belgrado, è oggi terminato il processo contro un gruppo dei cosidetti rivoluzionari della Lika, e cioè contro i croati Tomljenovic, Frlan e compagni, imputati di avere portato clandestinamente dall'estero in Jugoslavia manifestini e giornali incitanti alla rivolta contro Belgrado, nonchè ottenuto rivoltelle. Il Tomljenovic è stato condannato a 7 anni di lavori forzati, il Frlan a 6 anni; tre accusati a pene varianti tra i tre anni ed i sei mesi. Due altri imputati sono stati assolti.

Date le consuetudini del Tribunale Speciale, le pene inflitte non possono considerarsi eccessivamente gravi e tradiscono la tendenza del governo di Belgrado di non dare a tutto quanto si connette ai moti insurrezionali della Lika un'importanza atta a richiamare ancora una volta su di essi l'attenzione dell'estero.

L'on. Biagi inaugura a Bologna un corso di «politica del lavoro»

Bologna, 30 notte.

Stamane nella sede dell'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, presenti personalità e Autorità scolastiche, nonchè gli iscritti all'Istituto stesso, S. E. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, ha tenuto la prima lezione del corso di Politica del Lavoro.

L'oratore, che ha fatto la storia del fenomeno sindacale dalle sue origini romane fino ai giorni d'oggi, è stato vivamente applaudito.

La nuova convenzione per l'approvvigionamento idrico di Napoli

Napoli, 30 notte.

E' stata firmata, questa sera, la nuova convenzione fra il Comune e la Società dell'acquedotto Serino.

La convenzione prevede l'esecuzione e l'integrale funzionamento a carico della Società di 33 milioni di nuovi lavori per migliorare l'approvvigionamento idrico della città, per l'allacciamento delle sorgenti di Acquaro, per la costruzione di un quarto sifone che dovrà assicurare l'acqua ai quartieri alti e quello di un nuovo serbatoio, nonchè l'esecuzione di lavori per sistemare la dorsale di Posillipo.

CRONACA

«Le non ridicole precieuse» nella conferenza della signorina Worms

La signorina Rose Worms-Barretta, diplomata dell'Accademia di Francia, ospite per qualche giorno della nostra città, ha tenuto ieri sera, sotto gli auspici dell'«Alleanza francese», una conferenza sul tema «Le non ridicole precieuse». Il vasto salone «Margherita di Savoia» era affollatissimo d'un pubblico elegante, che ha seguito con vivo interesse la bella dizione.

La signorina Worms-Barretta, togliendo lo spunto dalla celebre commedia di Molière «Les précieuses ridicules», ha iniziato il suo dire affermando che se taluno ha potuto farsi un convincimento sui tipi che il Molière ci presenta in scena e riunire, di conseguenza, in uno stesso fascio tutte le preziose, quasi che non si fosse in loro se non leziosaggine, superficialità ed ignoranza, egli dimostra di non aver capito Molière e di non conoscere la società del tempo. E' sintomatico, a questo proposito, il fatto che la commedia fu rappresentata in quello stesso palazzo Rambouillet ove le preziose tenevano i loro concilii e che furon esse le prime a ridere d'una caricatura che che non mirava affatto a loro, ma alle loro cattive imitatrici della media borghesia.

Furono preziose le signore di Longueville, di La Rochefoucauld, la signorina di Scudery; ed in realtà esse esercitarono un'influenza notevole sulla lingua, sulla letteratura ed anche sui costumi di Francia; e se, in un primo tempo, partendo, come esse fecero, in crociata contro una quantità enorme di parole, ritenute non fini, impoverirono la lingua, certo è che, in ultima analisi, contribuirono efficacemente alla creazione di quello strumento efficacissimo che è l'idioma di Francia. Ed a riprova di ciò, la conferenziera cita numerosi passi, del più puro stile «précieux», di autori anche moderni che del secentismo francese hanno saputo cogliere, a distanza di tempo, lo spirito e l'aroma; specialmente di Rostand, non solo nel «Cyrano», che tutti conoscono, ma anche in un'altra sua opera, quasi ignota: «Les précieuses».

La dizione della signorina Worms-Barretta, assai vivace e colorita, seguita con vivo interesse, ha riscosso l'applauso unanime del colto e fine pubblico.

I ritardi romani costano a Torino che non abbiano ancora mobilitato i loro obblighi militari, sono pregati di volere presentarsi agli uffici del Consolato generale romano, entro Vittorio Emanuele 42, Torino, per considerazioni che li riguardano.

Assemblea A. Masonica. — Domenica sera alle ore 21, in sede via Principe Amedeo 29 bis, grande serata sportiva: Tiro contro Mascoli. Sabato sera 4 febbraio veglia degli studenti.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

(Chiusura del giorno 30 gennaio 1933-XI)

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 3½		100 —
Lavori Pubbl. 5% 1947	d. 95 1/2	l. 95 —
Id. id. 1937	d. 99 3/8	l. 100 —
Prest. Ribano 6,50% 1952	d. 99 1/4	l. 99 3/8
Id. Roma id.	d. 91 7/8	l. 92 —
Pio 5% 1936 (senza s.)	d. 95 1/4	l. 95 1/2
Id.	d. 73 3/4	l. 74 —

AZIONI

	28	30
Italian Superpower	1 1/8	1 1/2
American Can	60 —	60 3/4
American Rad. Stand. S.	6 1/2	6 1/2
American Tel. Tel.	104 1/2	104 5/8
Consolidated Gas	58 3/4	58 1/4
Eastman Kodak of N. Jers.	60 —	60 —
General Electric	16 —	16 —
Intern. Harvester Co.	23 3/4	22 —
Johns Manvill Corp.	20 3/4	21 —
General Motors	13 1/4	13 1/2
Kennecott Copper	8 7/8	8 3/4
Montgomery Ward	14 —	13 7/8
National Biscuit	39 1/8	39 1/8
New York Central Ry	19 1/8	19 1/4
North American Co.	27 3/4	27 7/8
Penn. Railway Comp.	23 3/4	23 1/2
Radio Corporation	3 1/2	4 1/2
Standard Brands Inc.	14 3/4	14 3/4
Standard Oil of N. Jers.	29 5/8	29 5/8
Texas Gulf Sulphur	23 1/8	23 1/2
United Corporation	3 3/4	3 5/8
United States Steel	37 3/4	37 3/4
Union Carbide Co.	26 1/8	26 1/2

New York, 30. — Chiusura cambi: Roma 6,11 2/8; Londra 3,39 50; Parigi 3,50,43; Berlino 13,54,50; Bruxelles 13,90,50; Svizzera 93,75,50; Madrid 8,20; Amsterdam 40,20,50; Copenaghen 15,68; Stoccolma 14,39; Oslo 17,58; Buenos Aires peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 3,97,87; Buenos Aires su New York p. oro 171.

Parigi, 30. — Ampi movimenti di sterline sono stati registrati oggi alla borsa, alcuni una certa agitazione. Questa tuttavia non è stata accompagnata da uno sviluppo notevole delle contrattazioni, e il mercato è rimasto relativamente limitato. L'apertura si è effettuata su una nota poco favorevole. La maggioranza dei cespiti ha in seguito su quelli di sabato, e il ribasso si è accentuato in modo abbastanza sensibile durante la prima parte della seduta. Poi la tendenza si è completamente mutata; le quotazioni si sono risalite rapidamente, e gli ultimi corsi di sabato venerdì spesso sorpassati. Questo miglioramento ha perdurato fino alla chiusura così che gli ultimi corsi sono stati generalmente i migliori della giornata, e nell'insieme i progressi, in confronto al ribasso, appaiono più numerosi e sensibili, che non i regressi. L'attenzione della borsa è stata attirata in primo luogo dalla nomina di Hitler alle funzioni di Cancelliere tedesco, e in secondo luogo dalla risoluzione della crisi ministeriale. La designazione del capo del partito nazionalsocialista a capo del nuovo governo tedesco, ha sorpreso la borsa, così che il prestito Young, che aveva già perduto sabato del terreno, è rilassato nuovamente in preparazioni apprezzabili. Ma quando si apprese che questo crollo non aveva affatto impressionato la borsa di Berlino, il titolo si rialzò quasi al suo livello di sabato, ed il suo raddrizzamento ha corrisposto sull'insieme del mercato una influenza favorevole. Per quello che concerne i problemi di politica interna, la borsa si limita ad aspettare la fine della crisi per manifestare la sua opinione: essa ha però sembrato reagire oggi sul rifiuto del partito socialista all'offerta di partecipazione fattagli da Daladier. In presenza di questa incertezza la Rendita francese hanno mostrato una irregolarità non esente da una certa pesantezza. Sul mercato dei cambi la sterlina ha perduto una frazione a 34,02 contro 86,84 di sabato, e così pure il dollaro a 25,60,5, corso inferiore al epolipunto teorico, contro 25,62,25. La lira italiana si è mantenuta a 130,85.

Parigi, 30. — Chiusura cambi: Italia 130,85; Londra 85,83; New York 25,60,50; Belgio 356,25; Spagna 212; Svizzera 496,25; Danimarca 411; Olanda 1039,50; Norvegia 442; Svezia 472.

Londra, 30. — Le azioni delle miniere auree sud-africane hanno continuato oggi ad attirare l'attenzione del mercato borsistico allo Stock Exchange, e hanno registrato nuovi e forti rialzi. Nella sezione finanziaria la tendenza è stata incerta e l'atmosfera alquanto nervosa. Le inquietudini circa la situazione in Germania e in Francia ne sono la causa. I titoli statali inglesi hanno subito ribassi frazionari e così pure quelli tedeschi, che però hanno riacquistato in chiusura parte del terreno perduto in mattinata. Poca attività e tendenza irregolare si sono avute nella sezione industriale. Sola Vickers 42,6-47,6; Cavenza 3/8: 61,3-62,3; A) 27,3-28,3; B) 10,6-11,6.

Londra, 30. — Chiusura cambi: Italia 86,40; New York 3,39,06; Francia 86,62; Germania 14,29; Spagna 41,41; Amsterdam 8,43,25; Belgio 24,375; Svizzera 17,53; Copenaghen 21,70; Stoccolma 18,41; Oslo 19,51,5; Helsingfors 236,75; Praga 114,56; Budapest 96; Belgrado 251; Sofia 478; Bucarest 6,75; Costantinopoli 708; Atene 590; Austria 29,75; Varsavia 30,25; Buenos Aires peso oro off. 41 5/8; non uff. 32,00; Rio Janeiro 6,50; Yokohama 14,93.

Zurigo, 30. — Chiusura cambi: Italia 26,45; Francia 20,18 3/8; Inghilterra 17,35,50; New York 5,17; Belgio 71,90,60; Spagna 42,35; Olanda 207,80; Germania 123.

Berlino, 30. — Chiusura cambi: Italia 21,53; Francia 15,44; Svizzera 81,44; Vienna 51,90; Londra 14,25; Amsterdam 160,40; New York 4,31,30; Praga 12,47,5.

Vienna, 30. — Chiusura cambi: Italia 36,26; New York 7,09,20; Parigi 27,47; Bulgaria 5,10; Jugoslavia 125,15; Berlino 168,30; Belgrado 137,10; Amsterdam 224,85; Praga 20,96,5; Budapest 124,96,5; Varsavia 79,31; Londra 24; Belgio 99,60.

Mercato dei cotoni

New York, 30. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza facile; id. Middling 6,10.

	28	30		28	30
Febbraio	6,08	5,96	Agosto	6,34	6,33
Marzo	6,10	6 —	Settemb.	6,49	6,39
Id.	—	6,01	Ottobre	6,54	6,45
Aprile	6,16	6,06	Id.	6,57	—
Maggio	6,23	6,13	Novemb.	6,61	6,51
Id.	6,24	6,14	Dicembre	6,69	6,57
Giugno	6,30	6,19	Id.	—	6,58
Luglio	6,37	6,26	Genn.'34	6,73	6,62

New Orleans, 30. — Disponibili Middling s. futuri:

	28	30		28	30
Marzo	6,09	6 —	Id.	—	5,95
Id.	—	6,01	Ottobre	6,62	6,42
Maggio	6,22	6,13	Dicembr.	6,64	6,55
Luglio	6,34	6,23	Genn.'34	6,69	6,60

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: American Middling 5,11; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,15; id. Upper 6,60; M. G. inferiore F. G. F. 5,05; M. G. Broach 4,78; American Sind Pumjab 5,05; M. G. Bengal 4,13, id. superiore 4,33; M. G. Scinde 4,13, id. superiore 4,35.

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	28	30		28	30
Gennaio	4,92	4,87	Ottobre	5 —	4,94
Febbraio	4,90	4,84	Novemb.	5,01	4,95
Marzo	4,92	4,85	Dicembr.	5,03	4,97
Aprile	4,93	4,87	Genn.'34	5,03	4,99
Maggio	4,94	4,89	Marzo	5,08	5,02
Giugno	4,95	4,89	Maggio	5,10	5,04
Luglio	4,96	4,90	Luglio	5,13	5,06
Agosto	4,98	4,91	Ottobre	5,14	5,08
Settemb.	4,99	4,92			

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	28	30		28	30
Gennaio	6,93	6,85	Ottobre	7,21	7,14
Marzo	6,96	6,90	Novemb.	7,26	7,19
Maggio	7,05	6,98	Genn.'34	7,33	7,26
Luglio	7,15	7,06			

Upper F. G. F.:

	28	30		28	30
Gennaio	6,47	6,42	Ottobre	6,33	6,26
Marzo	6,43	6,38	Novemb.	6,28	6,22
Maggio	6,40	6,35	Genn.'34	6,26	6,20
Luglio	6,37	6,31			

Indiani:

	28	30		28	30
Gennaio	4,82	4,76

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

Il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotoincisione -- Cent. 40

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTICOLI Carnevale, cotillons, stelleblanti, cotillons, cappelli carta, maschere, tromboni, istrumenti, giochi, ghirlande, bandierine. Ingrosso, dettaglio. Uny, Corte Appello, 14. Telefono 46-488. 11541

BADILI. Rastrelsanve, picconi, lamiere, carriole Decauville, pontelles. fil acciaio, pialline a quadr. forza, liquidansi. Principi Acaia, 52. 11445

CERCO azienda trasporti con magazzino coperto deposito importanza merci lavoro continuativo. Scrivere cassetta 142 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30903

CESOIA motore luce n. 1,20, acquisisci occasione, Ivaldi, Ospedale, 24. 31513

MACCHINARIO usato, grandioso assortimento. Prezzi inbattibili. Liquido Lingotti, Nizza, 31. 12518

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMA sala danze centrale cedesi. Scrivere cassetta 124 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30869

AZIENDE. Chiusura inventari, contabilità, bilanci. Ragioniere Ponti, 15. Sebastiano Valfrè. 60318

CAUSA altri impegni cedo gestione primario ristorante, coperti 150 giornalieri, capolinea provinciale. Ottimo affare. Scrivere cassetta 98 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 949

CAUSA malattia cedesi piccola ben avviata falegnameria sola o fisiva. Scrivere cassetta 16 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61575

CEDESI caffè con biliardi, centralissimo. Raz. Olivero, Pietro Micca, 6. 61412

CONCORDATI stragiudiziali, consulenza commerciale e tributaria, sistemazioni impianti ricordini tenuta contabilità, ricupero crediti. Studio, Sacchi, 26 angolo Montevecchio. Tel. 45-662. 61447

INDUSTRIA avviatissima cerca capitalista corrispondi 50.000 mensili garantiti. Scrivere cassetta 38 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11502

LATTONIERE cedo avviato laboratorio centrale, poco ammontare. Portinaio, Carlo Alberto, 4. 11502

PELLICCERIE rinomata Ditta vasta clientela affezionata cedesi. Scrivere cassetta 1bis C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30882

RADIO. Fabbrica apparecchi, diversa pervenutaci credesi pagamento lungo. Scrivere cassetta 33 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61456

RILEVERE officina meccanica attrezzata presso San Salvario. Scrivere cassetta 35 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI Napoli magazzino stoffe quartiere elegante lussuosamente arredato genere biancheria fine signora, bambini, abbigliamento maschile, maglierie, calzetteria. Scrivere cassetta 53 C, Unione Pubblicità Italiana, Roma, per 85.000 comodo contro Torino. Scrivere cassetta 1 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61404

PROFESSIONISTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 16

GERMANIA recandomi prossimamente accetto incarichi commerciali, legali, fiduciari, anche affari seriosimi. Scrivere cassetta 32 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI persona abile con referenze primo ordine che visiti fattorieri israeliti Piemonte, per affidarle vendita articoli di importante ditta di Torino. Scrivere cassetta 131 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30882

CERCASI subito abile pianista pratico articolo cancelleria. Scrivere cassetta 36 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIAGGIATORE Piemonte, Liguria tratterebbe qualsiasi articolo alla provvigione, massima garanzia. Scrivere cassetta 173 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPRESA costruzioni cerca segretario contabile perfetta pratica tutti lavori ufficio. Serie referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 61 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11079

PROVETTA ragioniere cerca azienda industriale. Indicare pratica, referenze. Scrivere cassetta 180 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31057

TECNICO cercasi pratico lavorazioni forzati e navieri per mansioni controllo. Scrivere cassetta 82 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61374

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSUMO contabilità, qualsiasi lavoro ufficio, mite pretese. Scrivere cassetta 81 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CINQUANTAMILA cauzione disporrebbe trentenne per impiego idoneità presso Istituto, Ditta, pratico ufficio commercio, conoscenza lingue, massima serietà, recasi ovunque. Scrivere cassetta 56 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11573

CORRISPONDENTE francese, inglese, italiano, accuparebbesi parte giornata. Scrivere cassetta 82 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61373

SERIETA', SEGRETO, DIFFUSIONE E MINIMA SPESA sono gli attributi della Piccola Pubblicità

GLI AVVISI ECONOMICI SONO SOTTOPOSTI A SEVERE NORME DI ACCETTAZIONE

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

L. 0,60 per parola - Minimo L. 6

AUTISTA meccanico, lunga pratica, offresi privato, ditta. Pratico giardino. Referenze primarie. Scrivere cassetta 72 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61666

BALIA buon latte mesi sei cercasi munirsi libretto. Barberis, Valperga. 61406

BALIA giovane, sana, primo latte assumerebbe libero distinta famiglia. Scrivere cassetta 20 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61381

CONFETTIERE pasticciere operaio cerca impiego. Scrivere Angelo Barberis, Valperga Canavese. 61405

DITENTA signora, fine sarta, lingerista, camiciaia, rechierebbesi presso famiglie ore giornaliere. Accetterebbe lavoro in casa. Mite pretese. Scrivere Andrina, Valdellie, 22. 61578

IDRAULICO lattoniere provetto 35enne, lavori responsabilità contratto. Grasso, Mercanti, 5. 61375

TERMOSIFONI, montatore specializzato, tecnico, attrezzato, responsabilità, garanzia, referenze, offresi. Tessera postale 161794, Torino. 30967

VENTUNENNE, tutto fare, referenze ottima piccola famiglia, offresi. Fortinato, Via Quinto, 10. 61570

ZIENNE laureato Francia ingegneria elettrotecnica offresi. Scrivere cassetta 50 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TEDESCO impartisce lezioni tedesco traduce conversazioni (domicilio) modesto onorario. Scrivere cassetta 176 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31048

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 16

AFFITTASI camera, salotto elegantemente mobiliato, entrata indipendente, camera sola mobiliata. Visibile pel pomeriggio, via Bossoma, 16, piano 2o. 11598

AFFITTASI elegante camera piede-a-terre stabile piaperuttolo, terzo. Cagliari, 14 dietro Giardino Reale. 11569

INDIPENDENTE mobiliato matrimoniale affittasi, S. Chiara, 10, Scavarda. 61553

ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBISOGNANDOVI segretissime informazioni avanti matrimonio sorveglianze, ricerche: Rivolgetevi «Informazioni», Santa Teresa, 13, Torino. 31029

CARATTERISTICHE scrivi. Polfrone Val. lombrosa. Prezzi ribassati Torino, corso Vittorio 86 (Monumento). U. 1047 T.

COLUMBIA fonografi dischi album lussuosi chiusura negozio, Maria Vittoria, 49.

MACCHINE cucire Singer, Toderche nuove d'occasione vendo cambio rimorchi garantite. Cersiti, Barbaroux, 5. 61484

MOBILI. Fabbricante ai consumatore. Salepranzo stile Rinascimento 1300, Stipi Rinascimento 1200, Matrimoniali antiquariato, 1800, Savoiarde 80. Intero appartamento completo 3800. Massima garanzia. Ormea 14.

MOBILIO stile 900, Marocco, Rinascimento. Prezzi eccezionali. Facilitazioni pagamento. Cambi, Liquidazione cucine, ufficii. Mobili d'occasione, Affittamenti. Diluvione, Arsenale Dias, 2, piazza Vittorio. 11033

PRANZO Rinascimento 1800, Studio 1200, Matrimoniale 1300; mobili stagionalissimi, garanzia scritta, vendo privato causa urgente. Drogheria, Giuberti, 67. 11623

PRESSO la Ditta V. Valabrega, via Maria Vittoria, 46, vendesi a prezzo molto conveniente un elegante salone bar in stile rustico. U. 927 T.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Acquisto case centrale, contanti, 500.000, 600.000. Assoluta serietà. Sanpoc, San Maurizio, 43. 11586

CAFFE' bar primario, centralissimo, permissi vasa centrale, differenza contanti, Lire 400.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40.

COMPERO cascina orto, paese vicinanze. Osparin, Lagna, 18, Torino. 61521

TERRENO d'angolo su piazza centrale m. 1000 circa vendo. Tel. 70747. 61539

TOMBA Cimitero Generale intiera o parziale, cedesi. Scrivere cassetta 2 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61541

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE subito alloggio otto vani, casa signorilissima, tutto comodità moderne. Portinaio, Corso Orbassano, 14. 11630

AFFITTASI alloggio signorile cinque camere, cucina, bagno, dispensa. Corso Scarnafiggi, quattro. 31584

AFFITTASI subito appartamentino elegantemente ammobiliato. Fratelli Calandra, 5.

AFFITTASI sposi cinque locali magazzino sottostante uso negozio e abitazione, angolo via Catania e Reggio. Rivolgersi Grosso, Catania, 15. 61245

AFFITTASI signorili due quattro camere accessori, termosifone. Via Avigliana, 28.

AFFITTO signorile mobiliato 3 camere, accessori, comforts. Scrivere cassetta 227 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGETTO due camere cucina cantina affittasi subito. Monte, 9. 11555

A lire quaranta e più per camere affittasi alloggi due camere cucina. Via Francesco, 37 (San Paolo). 11392

OCCO vicinanze Porta Nuova, locale ufficio magazzino adatto industria, commercio, poco rilievo, poco affitto. Scrivere cassetta 178 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CENTRALE piccola camera vuota di mobili, termo, luce compresa. Tel. 64061.

NEGOZIO mq. 28, ampie vetrine, laboratorio mq. 60, affittasi coi locali o vendesi proprietà. Libero subito. Via Carlo Alberto, 23. 11619

GENIUCI, colpo a persona onesta, due camere vuote, centralissime, terzo piano. Scrivere cassetta 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61563

ANNUNZI MATRIMONIALI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LAUREATO settentr. 30enne, massima distinzione, cerca conoscenza signorina, vedova, sola, avvenente, sana, buona istruzione, assoluta moralità, dote almeno 500 mila, trattasi preferibilmente parenti, massima riservatezza. Offerte dettagliate (massima riservatezza) 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61269

VENTICINQUENNE anime Rosa Risparmio 30.000 successivi adeguatamente. Scrivere cassetta 23 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 11430

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto automobili Ansaldo, Isotta, Lambda 9a serie, Bianchi, pagamento contanti. Scrivere indicando prezzo Venturi, Milo, 10, Roma. 911

A. Automobilisti(ca Giodi, Gran Madre, 5, Auto 120, Moto 30. 11531

PER GLI SPORTS INVERNALI

RIDUZIONI SULLE FERROVIE DELLO STATO

50% sui biglietti individuali di andata e ritorno validi dal giorno precedente al festivo a tutto il giorno seguente al festivo.

70% alle comitive di almeno venticinque persone in qualsiasi giorno con validità a richiesta.

70% per treni speciali festivi.

DOMANDARE ALLE STAZIONI ED ALLE AGENZIE L'ELENCO DELLE LOCALITÀ AMMESSE

FILATELICI!

Presso tutti gli Uffici Postali del Regno potete consultare gratuitamente il Catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Gli uffici suddetti accettano le richieste di acquisto di francobolli e del Catalogo. Il prezzo del Catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente nell'UFFICIO FILATELICO in ROMA. Per la spedizione, aggiungere: L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero.

QUALCHE DETTAGLIO:

STATI SARDI
STATO PONTIFICIO
POSTA PNEUMATICA
POSTA AEREA
SEGNATASSE
PACCHI POSTALI
SERIE COMMEMORATIVE
CROCE ROSSA
VENEZIA GIULIA
VENEZIA TRIDENTINA
TERRE REDENTE
DALMAZIA
FIUME

EX UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO
ALBANIA
DURAZZO
JANINA
SCUTARI D'ALBANIA
VALONA
TURCHIA EUROPEA ED ASIATICA
COSTANTINOPOLI
GERUSALEMME
SALONICCO
SMIRNE
TRIPOLI DI BARBERIA
LA CANEA
PECHINO
TIENTSIN
CORFÙ

UFFICI POSTALI NELLE ISOLE ITALIANE DELL'EGEO
CALINO
CASO
CASTELROSSO
SCARPANTO
STAMPALIA
COO
CALCHI
LERO
LISSO
NISIRO
PATMO
PISCOPI
RODI
SIMI ecc.

AFFITTASI camera, salotto elegantemente mobiliato, entrata indipendente, camera sola mobiliata. Visibile pel pomeriggio, via Bossoma, 16, piano 2o. 11598

AFFITTASI elegante camera piede-a-terre stabile piaperuttolo, terzo. Cagliari, 14 dietro Giardino Reale. 11569

INDIPENDENTE mobiliato matrimoniale affittasi, S. Chiara, 10, Scavarda. 61553

AUTISTA meccanico, lunga pratica, offresi privato, ditta. Pratico giardino. Referenze primarie. Scrivere cassetta 72 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61666

BALIA buon latte mesi sei cercasi munirsi libretto. Barberis, Valperga. 61406

BALIA giovane, sana, primo latte assumerebbe libero distinta famiglia. Scrivere cassetta 20 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61381

CONFETTIERE pasticciere operaio cerca impiego. Scrivere Angelo Barberis, Valperga Canavese. 61405

DITENTA signora, fine sarta, lingerista, camiciaia, rechierebbesi presso famiglie ore giornaliere. Accetterebbe lavoro in casa. Mite pretese. Scrivere Andrina, Valdellie, 22. 61578

IDRAULICO lattoniere provetto 35enne, lavori responsabilità contratto. Grasso, Mercanti, 5. 61375

TERMOSIFONI, montatore specializzato, tecnico, attrezzato, responsabilità, garanzia, referenze, offresi. Tessera postale 161794, Torino. 30967

VENTUNENNE, tutto fare, referenze ottima piccola famiglia, offresi. Fortinato, Via Quinto, 10. 61570

ZIENNE laureato Francia ingegneria elettrotecnica offresi. Scrivere cassetta 50 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI alloggio signorile cinque camere, cucina, bagno, dispensa. Corso Scarnafiggi, quattro. 31584

AFFITTASI subito appartamentino elegantemente ammobiliato. Fratelli Calandra, 5.

AFFITTASI sposi cinque locali magazzino sottostante uso negozio e abitazione, angolo via Catania e Reggio. Rivolgersi Grosso, Catania, 15. 61245

AFFITTASI signorili due quattro camere accessori, termosifone. Via Avigliana, 28.

AFFITTO signorile mobiliato 3 camere, accessori, comforts. Scrivere cassetta 227 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGETTO due camere cucina cantina affittasi subito. Monte, 9. 11555

A lire quaranta e più per camere affittasi alloggi due camere cucina. Via Francesco, 37 (San Paolo). 11392

OCCO vicinanze Porta Nuova, locale ufficio magazzino adatto industria, commercio, poco rilievo, poco affitto. Scrivere cassetta 178 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CENTRALE piccola camera vuota di mobili, termo, luce compresa. Tel. 64061.

NEGOZIO mq. 28, ampie vetrine, laboratorio mq. 60, affittasi coi locali o vendesi proprietà. Libero subito. Via Carlo Alberto, 23. 11619

GENIUCI, colpo a persona onesta, due camere vuote, centralissime, terzo piano. Scrivere cassetta 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61563

A. Acquisto automobili Ansaldo, Isotta, Lambda 9a serie, Bianchi, pagamento contanti. Scrivere indicando prezzo Venturi, Milo, 10, Roma. 911

A. Automobilisti(ca Giodi, Gran Madre, 5, Auto 120, Moto 30. 11531

Frat.lli de Leon
C.VIT.EMANUELE-18-TORINO-41514-41101
PORTA IKY DA PEDANE E SOFFITTO CATENE ANTIDERAPANTI PER NEVE

Malattie segrete - pelle
DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI
Cure speciali
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

Prof. MARZOCCHI
MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 12,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via D. Verdi 24 - 9-10, 13-15, 18-20; fest. 9-12. ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Gocceta, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 15-16 e 18-20
Riduzioni per operai

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti, L. Orbea, 48 - Visite dalle 9 alle 17

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 16
Via Bellezia, 17 TORINO

APPENDICE DE «LA STAMPA» (36

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Questa frase fece abbozzare un lieve sorriso alla giovane donna. Il figlio di Ugo Mauduit si alzò:

— Potrò rivedervi prima di partire?

Ella rispose con una piccola smorfia:

— Ritengo che non sia necessario. Vi ho detto ciò che volevo da voi e avete acconsentito. Fra qualche giorno mi scriverete sul risultato del vostro primo lavoro, precisandomi la somma di cui avrete bisogno ed io ve la manderò. Non ci resta nulla da dirci.

Egli si inchinò nuovamente e, mentre stava per andarsene, Irene gli andò incontro porgendogli la mano. Alex la prese e la baciò. Si guardarono ancora negli occhi ed ella ebbe un leggero sorriso:

— Ah..., disse, abbiamo dimenticato qualcosa.

— ?

— Bisogna che vestiate questo appartamento.

Egli ebbe un franco sorriso:

— E' vero. Non ci avevo pensato.

— E aggiunse: — Voi mi turbate a tal segno che...

— Tacete, disse ella con adorabile civetteria, poichè io dimenticavo anche io e potreste allora supporre che anche io fossi turbata. Su, abbigliatevi e venite con me. Adesso bisognerà che guardiate attentamente mobili e tappezzerie e non più il mio viso.

In qualche minuto i due giovani fecero il giro dell'appartamento occupato da Irene. Camera da letto, gabinetto di toeletta e sala da bagno, salotto, «boudoir» e sala da pranzo, ogni ambiente in stile diverso e disposto con gusto delicatissimo e squisito.

Alex prendeva degli appunti su di un taccuino. Ad un tratto disse:

— E il laboratorio?

— E' nella terre Nord. Sapete come andarci?

— Perfettamente.

— Il vostro lavoro sarà assai molto semplificato perchè vostro padre ed io tenevamo uno scrupoloso inventario di tutti i mobili, oggetti, apparecchi. Voglio che il laboratorio di Parigi sia una copia fedele di questo. Dovrete basarvi quindi sull'inventario esistente che troverete nel libretto dello scrittoio.

— Prenderò anche qualche fotografia, disse Alex.

— Ottima idea, approvò Irene.

E congedando definitivamente con un gesto l'uomo che credeva di aver ridotto come suo schiavo — e che invece conservava tanta indipendenza da pensare in stessa come verso di lei — Irene sollevò una portiera e rientrò nel suo salotto.

Fino all'ora di pranzo, durante il pasto e nella notte, fino a tarda ora la giovane donna rimase assorta nei suoi pensieri. Ricapitolò gli avvenimenti che avevano seguito la morte di Mauduit.

Si giunse alla conclusione che non aveva avuto del suo tutore, nulla dell'enigmatica setta che aveva portato via stranamente il suo cadavere e nulla dei fini e dei mezzi dello misteriosa associazione.

Ma prima di addormentarsi, Irene ebbe la certezza di essere padrona di ogni suo atto.

«Ciò che so benissimo, pensava, è che tutto il mio essere è animato di odio, di vendetta e che sono bella, seducente e ricca. Sto per inoltrarmi nella strada per la quale il Destino mi ha preparata, attraverso la scienza e la sofferenza. Far soffrire è una voluttà divina... E non me ne priverò!

«Quanto al mistero di Ugo Mauduit e dei rapitori del suo cadavere sento che un giorno mi sarà rivelato.

«Sarò paziente, divinamente, come sarò di poi divinamente crudele...».

Con questo pensiero terribile la dolorosa e inflessibile Irene si addormentò.

Sì è vero che le anime dei morti osservano e sorvegliano le azioni dei viventi presso i quali sono vissuti, lo spirito di Ugo Mauduit, aleggiante nella camera della giovane donna dovette rallegrarsi diabolicamente di essere riuscito così bene a formare la sua allieva senza morale e, forse, senza cuore.

CAPITOLO X

Alex comincia a capire

Quando Irene lo lasciò, Alex uscì per un istante.

Poi abbozzando un gesto minaccioso di sfida verso la portiera ridivenuta immobile, salì nel laboratorio.

Giunto lassù, preso da uno scrupolo una macchina fotografica, vi introdusse una pellicola che aveva in tasca, accese i potenti riflettori elettrici e prese diversi «interni» dell'ambiente nel quale suo padre aveva trascorso buona parte della sua enigmatica esistenza.

Poi sedette su di una poltrona accanto al camino e guardò a torno a sè cercando di fissar bene nella memoria i particolari dello strano luogo.

Mentre i suoi occhi cervavano per il locale si fermarono macchinalmente sul camino ove, fra pezzi di legno carbonizzato, vide dei pezzi di carta.

Distrattamente, con uno di quei gesti che facciamo talvolta inconsciamente e che hanno spesso gravi conseguenze, egli prese uno dei pezzi di carta, lo scosse per farne cadere la cenere e lo guardò da vicino. Era un pezzo di giornale.

Alex Mauduit ne lesse macchinalmente qualche riga.

Ad un tratto trasalì:

— Oh! Oh! — mormorò fra sè. — Questa... è la segnalazione dello scialle indiano che Anna portava così spesso! Che cosa vuol dire ciò?

Girò e rigirò il pezzo di giornale che era, però talmente guasto e bruciacchiato da essere illeggibile.

— Poi instantamente c'è una data — disse Alex guardando in un angolo del pezzo di carta. — Voglio assicurarmi. La ragione per cui questa sera ha lasciato il castello è sempre stato un enigma, per me. Ecco forse ciò che farà luce. C'è fra poco un treno per Parigi. Posso prenderlo a Chartres. E così farò una puntata alla sede di questo giornale ove compererò il numero che mi interessa.

Appena una mezz'ora dopo il giovanotto saliva nella sua automobile.

Basilio, che era al volante, aveva già portato nella macchina la valigia del suo padrone. E la vettura filò verso Chartres.

Nell'anticamera di un giornale di quella città, Alex chiese la collezione e si mise a sfogliarla. Trovò quasi subito la notizia che lo interessava e non potè trattenere un sussulto vedendo ciò che si trattava.

Rilesse l'avviso con un risolino maligno sulle labbra e un atteggiamento del viso che ricordava molto l'espressione paterna.

Egli acquistò allora tutti i numeri precedenti ove si trovavano tutti gli avvisi sulla bambina ritrovata, inseriti per ordine del marchese di Bellevue. E, risalito nell'automobile si fece portare alla stazione.

— Tu verrai domani a Parigi — disse a Basilio — e porterai con te tutte le mie cose. E' probabile che non si ritorni a Trembles, prima dell'estate prossima. Ma... ora che ci penso... e mi meraviglio di non averci pensato prima... tu eri a Trembles quando Anna scomparve?

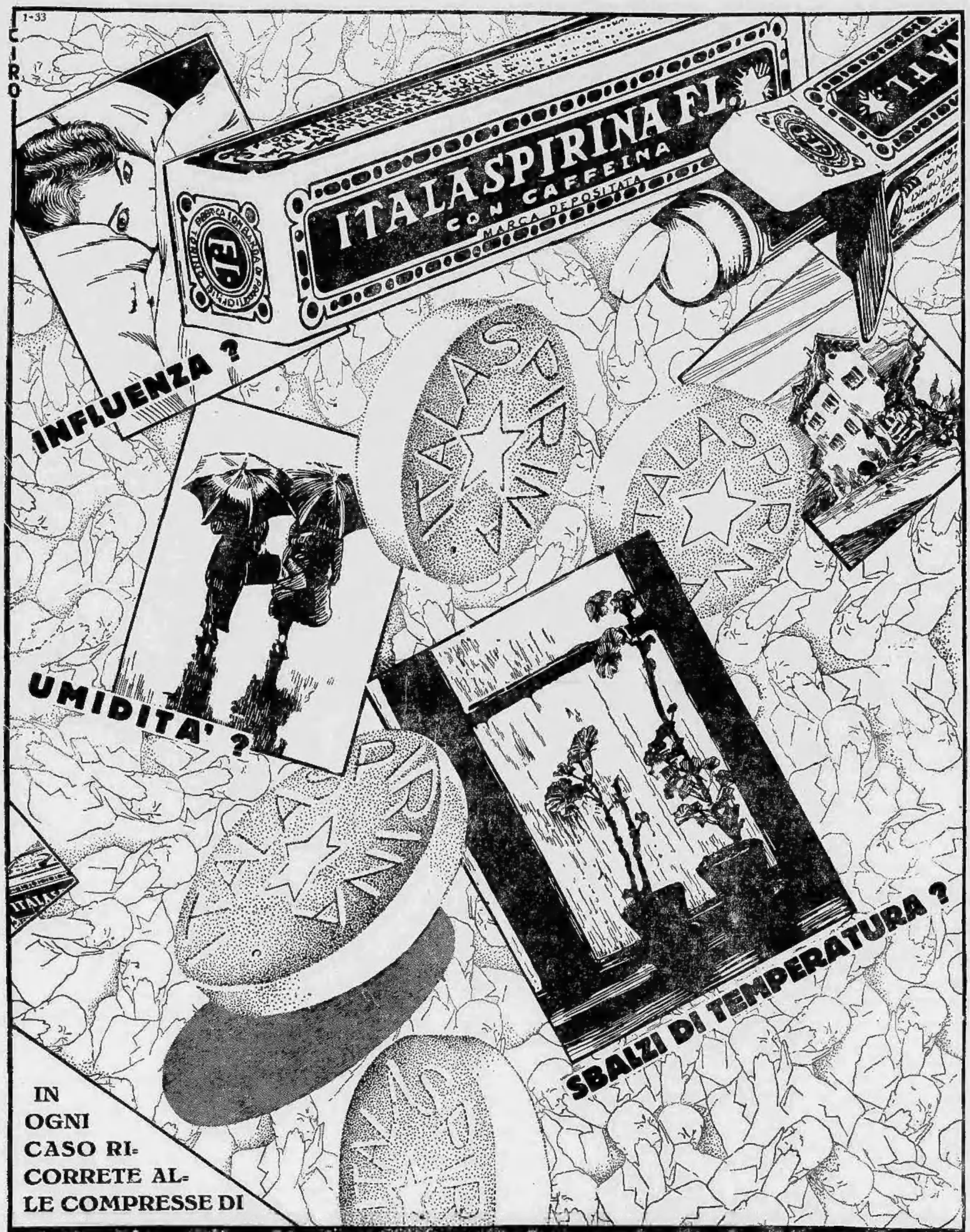
Il servo ebbe un improvviso turbamento.

E siccome taceva:

— Rispondi! — gli gridò Alex aggrottando le sopracciglia.

Erano davanti alla stazione, vicino all'automobile, in un angolo nel quale non c'era anima viva. Potevano parlare senza che alcuno li udisse.

(Continua).


1-33
CIRO
ITALASPIRINA F.L.
CON CAFFEINA
MARCA DEPOSITATA
INFLUENZA ?
UMIDITA' ?
SBALZI DI TEMPERATURA ?
IN OGNI CASO RICORRETE ALLE COMPRESSE DI
ITALASPIRINA F.L.
Concessionaria Esclusiva Società Anonima Stabilimenti Chimici SCHIAPPARELLI - TORINO